Anno 100 - Numero 5

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 7 Gennaio 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via [illegible] 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 800 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 850 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: [illegible] doppio - Estero (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia mrk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 10; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1 10; *Olanda cents 80; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

Il rialzo in Borsa dei titoli azionari

Dagli inizi del novembre ad oggi, le quotazioni dei titoli azionari, nelle Borse italiane, sono in rialzo. L'annata 1965 s'è, dunque, chiusa con risultati confortanti ed in questi primi giorni del '66 non s'ebbero delusioni. Ritorno alla normalità, anche per i nostri mercati finanziari?

Vorremmo augurarcelo. I nostri mercati borsistici, per quanto modesti rispetto ai grandi centri di Parigi, Londra o New York, hanno potentemente contribuito allo sviluppo economico degli anni '50-'62. Dai loro progressi, si potrebbe sperare un maggior ritmo di investimenti, specialmente privati: eliminando uno dei punti deboli dell'attuale situazione congiunturale.

Tuttavia, per ora almeno, la ripresa delle quotazioni azionarie resta un fenomeno alquanto superficiale; come, del resto, il solo aumento nel volume globale di quelle stesse contrattazioni. L'attività dei mercati finanziari, durante il '65 — che possiamo descrivere, in alcuni suoi aspetti significativi, anche senza ricorrere a cifre esatte — non permette purtroppo annotazioni molto ottimistiche. Anzi, esige, per consolidare la ripresa, qualche revisione istituzionale, già proposta da molto tempo.

* *

Esprimiamo in poche parole qualche elemento di giudizio, attinente all'attività principale di questi mercati, quando sia considerata dal punto di vista economico: il collocamento di nuovi titoli.

Primo. Il valore complessivo di nuove emissioni, sui nostri mercati, fu pari nel 1965 all'incirca a quello del 1962. Quei raffronti tuttavia sono infidi, se riguardano anche periodi (come lo scorso anno) dominati da pubblici disavanzi, che esigono nuovi collocamenti di titoli di Stato. Se si pongono a raffronto solo i valori delle nuove emissioni non statali; ed in più si calcolano le cifre in moneta a potere d'acquisto costante, s'ottiene, per lo scorso anno, una contrazione di circa un quarto rispetto alle emissioni del '62. Un brutto sintomo. Nei sistemi in sviluppo, i flussi finanziari, espressi in valore, guadagnano per solito terreno, rispetto ai flussi reali, pur espressi in valore. Così accadde anche in Italia nell'aureo decennio del '50. La maggior liquidità immessa sul mercato, per rimborsare i crediti Enel, attenua questo giudizio; ma non di molto.

Secondo. Le emissioni di titoli azionari (prevalentemente effettuate da imprese private) sono in forte regresso, nel 1965, persino in moneta corrente. Meno della metà del '64; quasi un terzo del 1962. E non sorprende. Dopo la nazionalizzazione dell'industria elettrica, i risparmiatori, per le ingiuste perdite subite in titoli ritenuti di tutto riposo, hanno evitato gli acquisti di nuove azioni.

Quanto alle imprese, esse vennero a trovarsi con tali condizioni di gestione, da non poter effettuare impieghi in titoli azionari: spesso neppur per breve periodo.

Terzo. Le emissioni, nel 1965, avvennero quasi esclusivamente in titoli obbligazionari; ed ebbero origine in prevalenza nel Comparto produttivo del Settore pubblico. Quale contropartita per i titoli emessi, le Aziende autonome, gli Enti di diritto pubblico, le Partecipazioni statali trovarono da un lato i risparmiatori, allettati dagli elevati tassi di remunerazione. D'altro lato, le banche: rese liquide anche dalla politica della banca centrale (che, a sua volta, dovette creare liquidità primaria e per impulsi provenienti dal Tesoro e dall'Estero). Le banche, del resto, di fronte all'aumento dei depositi presso di loro avevano, come del resto hanno tuttora, difficoltà a trovare impieghi produttivi diretti, per i loro capitali. Almeno, altrettanto sicuri e remunerativi.

Altro indizio non molto favorevole, se si considera il nostro desiderio di rapido sviluppo economico.

* *

Allora, come dicevamo: la ripresa dei titoli azionari, in Borsa, resta un buon sintomo. Tuttavia, per ora, alquanto isolato. Si dovrebbe tentare di rafforzarlo, operando su due piani.

Dapprima, nel quadro delle prospettive economiche generali. Poiché i nostri imprenditori lavorano in condizioni di grande incertezza (ricordiamo i recenti eventi, qui commentati, circa il Mercato comune europeo!) si dovrebbe industriarsi di non aggravare i loro rischi, affastellando riforme ad effetto congiunto imprevedibile. L'immobilismo è poco consigliabile. L'accavallarsi disordinato delle innovazioni lo è del pari: specie quando non sappiamo se, nel 1966, potremo ancora contare sulle grandi esportazioni, per esempio verso il mercato tedesco.

Poi, nel quadro dei mercati finanziari, si dovrebbero riprendere vecchi propositi. S'è già fatto qualcosa, per riparare ai guasti della nazionalizzazione. Riforma temporanea della Cedolare; provvidenze per le fusioni e concentrazioni societarie; misure per più ampi investimenti in titoli azionari delle riserve di società di assicurazione. Perché non sistemare in modo definitivo la Cedolare e con criteri moderni? Ancora. All'estero, operano in gran numero società di investimento, che permettono ai risparmiatori di distribuire i loro rischi, su parecchi impieghi, azionari e obbligazionari, nazionali ed esteri, anche disponendo di modesti capitali. Perché consimili società non dovrebbero sorgere e prosperare, anche in Italia? Si risponde dagli esperti che esse trovano ostacoli in norme e prassi prevalentemente di carattere fiscale. Ecco un tema degno di più ampie ricerche, soprattutto di diritto comparato.

Da ultimo: non vi è forse nulla da fare, nel campo degli intermediari di credito, essi pure tanto numerosi nei mercati finanziari francesi ed inglesi? D'accordo, non attendiamoci miracoli, dalla loro attività. Tuttavia, saggiamente impiegati, essi possono conciliare in parte due opposti desideri, dell'economia moderna: il desiderio non irragionevole dei risparmiatori, di tenere quasi liquidi i loro capitali, da un lato. D'altro lato, il desiderio degli investitori, di possedere capitali monetari, per impieghi a lunga scadenza.

Se le ricerche, oggi in corso, nel campo monetario si approfondiranno, come è quasi sicuro; se potremo avere, via via, elementi sufficienti a giudicare correttamente della nostra situazione di «liquidità totale» (nonchè delle sue variazioni) potranno essere le nostre stesse supreme autorità monetarie a dare saggi avvertimenti per diminuire i pericoli derivanti da immobilizzazioni creditizie eccessive. In questo modo i nuovi intermediari di credito potrebbero iniziare la loro attività un poco alla volta ed acquisire fattiva esperienza, nel nostro sistema, per il vantaggio di tutti.

Ferdinando di Fenizio

Dichiarazioni a "La Stampa" sulla verifica

Tolloy, capo gruppo del psi al Senato spiega quali sono le richieste dei socialisti

Il prossimo incontro tra i quattro partiti, dice l'esponente socialista, dovrà accertare la volontà politica di mantenere gli impegni assunti (legge urbanistica e regioni) - La resistenza in Parlamento di una parte della dc ostacola le riforme e favorisce l'immobilismo - Se si concorderà un rilancio, è prevedibile una crisi di governo (favorita dalle dimissioni di Fanfani) che in pratica si risolverà in un rimpasto - In caso contrario tanto vale rompere la coalizione e fare nuove elezioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 gennaio.

Il sen. Giusto Tolloy, capo del gruppo senatoriale socialista, farà parte della delegazione del psi per la cosiddetta verifica della politica di centro-sinistra. Il sen. Tolloy appartiene alla corrente di maggioranza del psi, è molto vicino a Nenni, è convinto sostenitore della unificazione con il psdi. Dopo l'ultimo congresso socialista egli ha avviato con il gruppo senatoriale socialdemocratico regolari consultazioni per concordare comuni posizioni su tutte le questioni dibattute a Palazzo Madama. Il sen. Tolloy è uno degli esponenti del psi meglio qualificati a precisare quale senso abbia, per i socialisti, la verifica prevista per febbraio.



Il sen. Giusto Tolloy (Tel.)

«*Chiarisco subito* — ci ha detto il sen. Tolloy, — *perché è necessaria una nuova verifica, dopo quelle già fatte, e quale carattere abbia la consultazione tra i partiti che abbiamo chiesto. Le precedenti verifiche erano limitate al programma, dovevano servire a stabilire quali delle riforme progettate fosse utile e giusto mantenere e quali no. Per quest'aspetto, gli incontri tra i partiti raggiunsero lo scopo: dimostrarono che i capisaldi del programma di centro-sinistra (e, fra questi, le regioni e la legge urbanistica) reggevano ad ogni esame e riesame critico, e reggevano anche all'urto nella difficile congiuntura economica. Quindi, sul contenuto del programma non è più il caso di "ripensamenti realistici". Tuttavia le incertezze permangono. Perciò, a nostro avviso, si tratta adesso non di verificare il programma, ma la volontà politica di mantenere gli impegni assunti. E poiché nella maggioranza nessuno contesta tali impegni, bisogna fissare in modo certo i loro tempi di attuazione*».

Domanda — Ma in che modo potrà essere fatta la verifica della volontà politica?

Risposta — «*Il problema riguarda anzitutto la vita interna dei partiti. Vediamo quali sono i rapporti tra maggioranza e minoranza nel partito socialista: le minoranze hanno la più piena libertà di esprimersi, ma la maggioranza contesta vigorosamente le loro argomentazioni. Con questo metodo il psi è totalmente leale sia verso il partito e la sua unità sia verso la politica che sostiene. Nella dc, invece, le cose vanno in modo diverso: vi sono legittimate tutte le resistenze all'attuazione del programma, a cominciare dalle resistenze che provengono dai gruppi parlamentari dai quali dipendono in gran parte i tempi di formazione delle leggi. E' perciò in contraddizione l'on. Preti quando dice che tutto va bene e poi aggiunge che il Parlamento deve stringere i tempi. Perché questo non è avvenuto finora e rischia di avvenire ancor meno nel futuro? Rispondendo a questa domanda, si troverà che ciò è dipeso dal fatto che la maggioranza della dc non è riuscita ad esprimere un'adeguata volontà politica rispetto alle minoranze*».

«*Tutto ciò* — continua il sen. Tolloy — *si ripercuote negativamente sugli altri partiti della coalizione i quali finiscono per logorarsi in una ingrata opera di compensazione degli uomini e delle correnti di destra della dc. E può accadere, come accade, che Pietro Nenni, il quale si batte con tenacia ed energia per l'attuazione del programma e per la salvaguardia dello spirito originario del centro-sinistra, venga fatto apparire come l'uomo dei cedimenti. Ora, un nostro logorio possiamo accettarlo — e finora lo abbiamo accettato — se risulta utile agli interessi generali, non possiamo accettarlo se deve servire soltanto a sostituire all'immobilismo del centrismo un nuovo immobilismo, sia pure al più alto livello del centro-sinistra.*

Domanda — «In queste condizioni, il centro-sinistra potrà superare la prova?».

Risposta — «*Noi non possiamo dimenticare di avere iniziato questa politica convinti della sua necessità. Ancora: noi sappiamo che vi sono nella dc forze e uomini che si battono con pari impegno e lealtà per una politica nella quale hanno creduto e credono. Vi è una base, e soprattutto un elettorato della dc che vuole sinceramente la continuazione del centro-sinistra, senza secondi fini egemonici. Vi è l'evoluzione del pensiero e dell'azione della Chiesa — specie sui problemi della pace mondiale — che, direttamente o indirettamente, non può mancare di influire positivamente sulla collaborazione tra socialisti e democristiani.*

«*Riteniamo quindi che si debba bene approfondire se il deterioramento della collaborazione è dovuto a motivi di metodo — riparabili senza menomazione alcuna da parte di un partito forte come la dc — oppure all'impossibilità per l'attuale gruppo dirigente dc di poterla coerentemente portare avanti. Ma è anche certo, a mio parere, che essa debba essere interrotta piuttosto che vedere annullata la componente socialista, perché allora non più di interruzione dovrebbe parlarsi ma di fallimento definitivo*».

Domanda — «Quali sviluppi prevede sul piano parlamentare e di governo?».

Risposta — «*Se vi sarà un rilancio della volontà politica, sarà immediatamente rinnovata la fiducia al governo, nei gruppi parlamentari, nel paese: in questo caso potrà esservi formalmente una crisi (le dimissioni di Fanfani concorrendo a tale ipotesi); di fatto sarà un rimpasto, con lo scopo di rinvigorire il governo. Se non vi sarà tale rilancio è anche bene che il paese sappia subito se avrà un governo di centro-destra — unica alternativa possibile, come solo i comunisti fingono di non sapere — o nuove elezioni. Va da sé che, considerando offensiva per la dc la prima soluzione, ritengo sia la seconda soluzione a prevalere*».

Domanda — «In questa prospettiva come si configura la politica di unità socialista, di cui lei è noto sostenitore?».

Risposta — «*L'attuale condizione di difficoltà politica e di necessità di scelte coraggiose decisive costituisce una occasione di collaudo della politica di unità socialista. Se i due partiti socialisti si presenteranno alla verifica con uniformità di giudizi e decisi ad affrontare uniti ogni possibile evenienza, ivi compresa quella di eventuali elezioni anticipate, essi forniranno una manifestazione di volontà politica destinata a raccogliere vasti consensi popolari. Da una siffatta predisposizione all'azione comune, che mi auguro confermata dall'imminente congresso socialdemocratico, il processo di unificazione risulterà agevolato e incoraggiato e la stessa politica di centro-sinistra potrà uscirne tonificata e rafforzata*».

Fausto De Luca

Preti contrario ad una crisi che ritarderebbe l'unificazione

A suo giudizio la formazione di un nuovo governo impegnerebbe i partiti per circa 2 mesi

Bologna, 6 gennaio.

Il ministro Preti ha dichiarato che «*subito dopo il congresso del psdi bisognerà esaminare in concreto le tappe e i modi dell'unificazione socialista*».

Si è detto contrario ad «*una crisi di governo perché impegnerebbe per un paio di mesi i partiti e le Camere, rinviando la soluzione di ogni altro problema. Poiché non vi sono divergenze profonde di vedute tra i partiti di governo e sul programma da sviluppare fino al termine della legislatura, è da ritenere che la soluzione proposta dal Presidente del Consiglio sia adeguata alle circostanze*».

«*E' quanto mai improbabile che i partiti di governo* — ha concluso Preti — *non trovino a fine gennaio l'accordo per il rilancio della attività governativa, e l'idea di elezioni anticipate deve considerarsi un'ipotesi del tutto astratta*».

Il saluto all'inviato sovietico



Aleksandr Scelepin, a destra, capo della delegazione russa diretta ad Hanoi, è salutato dal rappresentante del Nord Vietnam ieri alla partenza da Mosca (Tel. A.P.)

Johnson spera che i russi inducano Ho Chi min a trattare

La tregua nei bombardamenti sul Nord Vietnam continuerà finché dura la visita di Scelepin - Pechino aumenta gli aiuti ai guerriglieri e ad Hanoi: migliaia di cinesi riparano le strade distrutte dagli attacchi aerei

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 gennaio.

Il tentativo americano per indurre Ho Chi-min ad accettare di negoziare una soluzione del conflitto è entrato nella fase decisiva. Solo dopo che la delegazione sovietica — in viaggio ad Hanoi sotto la guida di Scelepin — sarà ritornata in patria, si potrà sapere se i comunisti vietnamiti sono disposti o no a venire in qualche maniera a patti con gli Stati Uniti.

Come abbiamo avuto già occasione di scrivere, il Dipartimento di Stato è più incline al pessimismo che all'ottimismo. Le prime reazioni di Ho Chi-min infatti sono negative, malgrado qualche ambiguità: Hanoi in comunicati diffusi alla radio o pubblicati sui giornali ha in più riprese definito «ingannevoli» le iniziative americane, e i guerriglieri del vietcong, nel periodo successivo alla tregua di Natale, sembrano aver aumentato l'intensità della loro offensiva.

Le speranze che Hanoi possa mutare atteggiamento entro un periodo di tempo ragionevolmente breve, permangono. Oggi a Tokio l'inviato del Presidente, Averell Harriman, giunto nella capitale giapponese dopo un viaggio che lo ha portato a Varsavia, Belgrado, Il Cairo, Bangkok e Nuova Delhi, ha dichiarato di ritenere che la pressione della opinione pubblica mondiale, che desidera la pace, alla lunga finirà per influenzare i comunisti vietnamiti. Il risultato più importante del suo giro del mondo, ha dichiarato Harriman, è stato di constatare che dovunque «tutti gli uomini con cui ho parlato riconoscono che il Presidente sinceramente cerca la pace. Non ho trovato nessuno che mettesse in dubbio la sua sincerità. E tutti si sono detti disposti, ognuno a modo suo, per fare il possibile per la pace». *Johnson avrebbe fatto sapere ad alcuni giornalisti d'essere, tutto sommato, contento di come stanno andando le cose: in gran parte lo sforzo per convincere Hanoi a trattare si svolge per vie diplomatiche segrete e rimane in pieno svolgimento.*

In questa situazione la diplomazia americana punta le sue maggiori speranze su una possibile mediazione sovietica. A quanto riferisce il Washington Post, *l'amministrazione avrebbe deciso di non riprendere per nessuna ragione i bombardamenti contro il Nord fino al termine della visita di Scelepin. L'esito di essa, si sottolinea, è del tutto imprevedibile: nessuno è in grado di decifrare quale sia esattamente la posizione del governo nord-vietnamita, unico fra i governi comunisti del mondo che sembra sia riuscito a mantenere eccellenti relazioni sia con Mosca che con Pechino.*

La cosa è provata dal fatto che, secondo informazioni americane, l'aiuto che i cinesi dànno a Ho Chi-min negli ultimi mesi è molto aumentato. La Cina avrebbe fornito di armi leggere almeno metà dei guerriglieri del Vietcong che combattono nel Sud Vietnam; migliaia di tecnici cinesi lavorano alla riparazione delle vie di comunicazione nel Nord danneggiate dalle incursioni americane. D'altra parte una delegazione nord-vietnamita è stata a Mosca nei giorni scorsi ed ha firmato il 21 dicembre un trattato molto vantaggioso di aiuti tecnici, economici e militari.

A Washington si è praticamente certi — benché la cosa non sia provata — che i sovietici cercheranno di convincere Ho Chi-min a un atteggiamento più cauto, offrendogli in cambio appunto aiuti economici e protezione militare. E' una politica che è già riuscita loro una volta con Fidel Castro, il quale negli ultimi anni ha rinunciato ad atteggiarsi a leader di una rivoluzione totale nell'America Latina. Gli Stati Uniti in definitiva sperano che anche in questa occasione — nonostante la vicinanza e il peso di Pechino — i russi possano svolgere la stessa azione moderatrice.

Nicola Caracciolo

Scelepin partito per Hanoi con alti esperti militari

Della missione (che sosterà a Pechino) fa parte il gen. Tolubko, vice-capo dei missili - Mosca sembra decisa ad aumentare gli aiuti bellici al Nord Vietnam: non ha fiducia nelle iniziative di pace sorte nel mondo

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 6 gennaio.

Aleksandr Scelepin, uno fra i più influenti personaggi del Cremlino, è partito oggi per il Vietnam del Nord con una segreta missione. Gli scopi del viaggio sono tuttora materia di congetture. Secondo certuni, Scelepin va ad Hanoi per convincere i capi del Nord Vietnam a trattare con gli americani e col governo di Saigon; secondo un'altra ipotesi, non meno valida della prima, il *leader* russo è stato mandato in Indocina per studiare sul posto un più vasto programma di assistenza militare. Si attribuisce poi ai russi il disegno di convocare entro breve tempo una conferenza dei Paesi comunisti destinata a esprimere un voto di fiducia per l'azione di Mosca nel Vietnam, e quindi a isolare la Cina. La più pessimistica fra le ipotesi, quella di nuovi aiuti militari russi, trova ora maggior sostegno.

Della delegazione al seguito di Scelepin (che, secondo fonti cinesi, sosterà a Pechino) fanno parte Rusalkov, vice-capo di una sezione del Comitato centrale che si occupa appunto di questioni asiatiche, Ustinov che è membro candidato del *Praesidium* dello stesso Comitato centrale (cioè della massima autorità sovietica) e infine il generale Wladimir Tolubko, che è il vice-comandante del corpo dei missili strategici. Ustinov nei tempi di Stalin dirigeva l'intera produzione bellica dell'Urss. E' quindi uno specialista in materia di armamenti.

La presenza del generale Tolubko non serve certo a confermare le ipotesi più rassicuranti sugli scopi della missione. Ci si domandava stasera se e quali altri tipi di missili, oltre ai Sam già in funzione, verranno inviati nel Vietnam. E se Mosca non intenda addirittura impiantare in Indocina basi di missili strategici, cioè con largo raggio di azione, come farebbe supporre la presenza del generale Tolubko. E come si spiega questa missione di esperti militari mentre in tutto il mondo fervono le speranze per la pace in Indocina? Si dà forse per scontato, da parte russa, il fallimento dell'attività diplomatica in corso e per conseguenza un'estensione del conflitto?

E' difficile dire fino a qual punto le speranze del mondo siano qui condivise. Il messaggio del Papa al capo dello Stato Podgorni è passato sotto silenzio, e così anche la sospensione dei bombardamenti americani sul Vietnam che, secondo notizie di fonte diplomatica, continuerebbe anche durante la visita di Scelepin. Nessun accenno di distensione si è potuto cogliere finora nei commenti dei giornali e della radio. Il pubblico russo è convinto che tutto continui come prima in Indocina. Si è detto anzi da parte della *Pravda* che gli Stati Uniti vogliono estendere la guerra al Laos e alla Cambogia dove «*gruppi di destra*» avrebbero già ricevuto forniture militari americane, in vista forse di qualche tentativo di sedizione.

A Taskent, Kossighin, Shastri e Ayub Khan da tre giorni ormai sono impegnati in discussioni procedurali — se stabilire o meno un'agenda della conferenza — che lasciano intravedere le difficoltà del compito di mediazione fra l'India e il Pakistan assunto dalla Russia. Per gl'indiani e i pakistani il Kashmir è una questione molto seria: gli Stati Uniti prima ancora della Russia hanno tentato un'opera di mediazione che si è protratta senza risultati per ben quindici anni.

Massimo Conti

Aspro attacco di Pechino all'iniziativa della Russia

Pechino, 6 gennaio.

La Cina ha attaccato questa sera la missione di Alexandr Scelepin nel Nord Vietnam. La propaganda cinese, che sino ad ora non aveva mai parlato di questa missione, la pone direttamente in rapporto, in un commento pubblicato dall'agenzia *Nuova Cina*, con i colloqui che l'ambasciatore americano a Mosca Foy Kobler ha avuto il 22 e 24 dicembre con il ministro degli Esteri Gromyko e con il vice ministro degli Esteri Kuznetsov.

Nel commento *Nuova Cina* fa risalire l'inizio della «offensiva di pace» americana al 29 dicembre, data del colloquio che Kohler e Podgorni, presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'Urss, hanno avuto a Mosca, e dall'arrivo a Varsavia dell'ambasciatore itinerante americano Averell Harriman. *(Ansa)*

Articolo dell'on. Malagodi sulla politica estera italiana

Roma, 6 gennaio.

In un articolo sul primo numero di «Nuova Tribuna», l'on. Malagodi tratta il tema della politica estera italiana alla vigilia del dibattito parlamentare. Il *leader* liberale sottolinea che accanto alla persistente minaccia russa si pone ora quella cinese e che non è lecito chiedere protezione agli Stati Uniti per l'Europa e poi negare ad essi la solidarietà nel resto del globo. Rifiutare tale solidarietà — afferma — equivarrebbe a porsi sulla strada di una fittizia indipendenza totale (come quella della Francia gollista), alla quale corrisponderebbe nella sostanza una dipendenza dalla Russia, e in definitiva dalla Cina.

Malagodi riconosce che a Bruxelles il governo italiano ha assunto finora il solo atteggiamento possibile: non cedere al gollismo ma non rompere con la Francia, rimanere fedeli alla Nato, dimostrare comprensione per lo sforzo americano in Asia.

Riferendosi ai recenti avvenimenti di cui sono stati protagonisti Fanfani e La Pira, scrive che a suo giudizio essi finiscono per rivelare un carattere antiamericano. Aggiunge che uno «pseudo neutralismo» è carico di pericoli.

CRONACA CITTADINA

Un articolo dell'assessore all'Annona

Che cosa si farà nel 1966 per tenere fermi i prezzi

Riordino degli uffici: una nuova sede per l'Annona, controllo degli approvvigionamenti e della distribuzione - Miglioramento dei mercati, appoggio ai consorzi - Un appello alle massaie

Nel corso del nuovo anno il Comune intende attuare un vasto programma di riordino nel campo degli approvvigionamenti, della distribuzione e dei servizi annonari in generale. La commissione consultiva per lo studio dei relativi provvedimenti si è già riunita sette volte con lo scopo di esaminare il rinnovo di tutta la ampia materia sotto l'aspetto politico, tecnico e amministrativo.

Alla base delle nostre iniziative sta il disposto della Costituzione secondo la quale l'attività commerciale si deve svolgere in una libera economia di mercato. Preciso pertanto che l'azione dell'assessorato Annona e i programmi predisposti non contempleranno esperienze di carattere dirigistico o simili forme, che in altri paesi sono risultate controproducenti.

Ritengo che le legittime aspirazioni degli operatori, insieme con quelle preminenti dei consumatori, in specie delle classi meno abbienti, si raggiungano in un libero mercato attraverso le leggi della domanda e dell'offerta, per ottenere equità di costi e quindi prezzi più soddisfacenti per la cittadinanza.

Ciò premesso, sono convinto che per un'efficiente politica annonaria si debbano anzitutto riordinare gli uffici e i servizi relativi. Tra due mesi l'Annona troverà adeguata sede in moderni locali in via Milano. Gli uffici avranno una organizzazione atta al controllo dell'intera attività commerciale.

I problemi dei due delicati settori degli approvvigionamenti e della distribuzione saranno seguiti dall'*Ufficio studi*. Esso ha l'incarico d'indagine e di coordinamento nell'ambito regionale e provinciale, e ha anche il compito di additare agli operatori, grandi e piccoli, i mezzi più utili alla loro efficienza aziendale. Quanto ai consumatori, l'ufficio dovrà orientarli nell'acquisto dei generi più convenienti. Un altro ufficio dovrà coordinare l'attività dei mercati rionali e di quelli all'ingrosso degli ortofrutticoli, pesci, carni, fiori. Circa i mercati, sono prossimi alcuni importanti miglioramenti.

Mercato ortofrutticolo — Sono previste opere per il rinnovo dei servizi, con una spesa globale di 500 milioni, e inoltre l'istituzione di una cassa-mercato per facilitare la compravendita e offrire maggiori possibilità di fido agli operatori.

Mercato ittico — E' imminente l'appalto per la costruzione di una nuova sede nelle aree adiacenti al mercato ortofrutticolo; spesa, mezzo miliardo. *Mercato dell'abbigliamento* — Sorge nella zona delle vie Manuli-Cottolengo; è stato realizzato in 8 mesi con criteri moderni e ha preso il posto del grosso capannone dove le merci si stipavano in deplorevoli condizioni d'igiene. Tutte le strutture sono prefabbricate; l'area coperta è di 1800 metri quadri, accoglie una sessantina di commercianti. Spesa, circa 200 milioni. L'apertura è prossima. *Mercato dei fiori* — Anche qui verrà istituita una cassa-mercato per agevolare le operazioni.

E' allo studio la creazione di un *Corpo di Polizia annonaria* qualificato per vigilare l'attività mercantile all'ingrosso e al dettaglio e garantire alla cittadinanza equi prezzi e costante controllo sulla qualità e la genuinità dei prodotti.

Secondo il programma del sindaco, l'amministrazione aiuterà la formazione di *consorzi e cooperative tra produttori* e per acquisti collettivi tra dettaglianti e ambulanti per migliorare le condizioni di reperimento della merce, di conservazione dei generi, e per ridurre i costi distributivi delle derrate alimentari.

Le commissioni comunali di mercato e la commissione consultiva hanno iniziato la revisione dei regolamenti dei mercati rionali e dei mercati coperti per uniformarli alle moderne esigenze mercantili. Va tuttavia ricordato che i prezzi, oltre che dal funzionamento della distribuzione, dipendono dalla quantità prodotta in relazione al consumo, dall'organizzazione dei mercati all'origine, dall'efficienza dei trasporti ecc.

Ecco perché noi sollecitiamo la collaborazione responsabile di tutte le attività operatrici, compresi i consumatori, per ottenere da un lato il livellamento dei prezzi nelle varie fasi di scambio e dall'altro il contenimento di quelli alla vendita. Ho voluto di proposito chiamare in causa anche la massaia che fa la spesa: tenga conto che quando di fronte a una richiesta esosa non rifiuta di acquistare un prodotto provoca un danno a sé stessa e danneggia indirettamente tutti gli altri consumatori e i commercianti onesti che applicano prezzi equi.

La stabilità dei prezzi durante il '65 è stato l'elemento più importante della vita economica torinese, come giustamente ha rilevato «*La Stampa*»; ma un elemento che va conservato perché alla stasi faccia seguito la ripresa. Se dinanzi a un rilancio dei consumi e all'aumento della domanda si rinnoverà la tumultuosa ascesa dei prezzi, difficilmente la schiarita che oggi s'intravvede potrà allargarsi.

Giuseppe Costamagna
Assessore all'Annona

I doni della Befana hanno chiuso le feste

La distribuzione dei pacchi a cura dei vari enti - Si riaprono le scuole dopo 14 giorni

La Befana ha concluso ieri il periodo delle feste, distribuendo fin dal mattino i suoi doni. Al Carignano si è avuta la consegna dei regali ai figli dei dipendenti delle Poste, presente il direttore provinciale dr. Rizzi. Il Banco di Roma ha riunito i figli dei dipendenti per uno spettacolo cinematografico e una distribuzione di giocattoli. La Banca di Novara ha fatto felici 300 bimbi con uno spettacolo di varietà, giochi e doni.

L'Inam ha consegnato pacchi ai bambini dei dipendenti, presso la Camera di commercio; per i figli degli assistiti, ricoverati negli ospedali, l'ente aveva già provveduto all'invio nei giorni scorsi. Anche il Patronato liberati dal carcere ha mandato sussidi ai familiari dei detenuti. L'associazione studentesca delle «baby sitters» ha ospitato per tutta la giornata una trentina di orfanelli.

Secondo la tradizione, la Befana si è ricordata di una particolare categoria di adulti: i vigili urbani. Sulle pedane agli incroci di via Roma e in piazza Castello, i cittadini hanno deposto panettoni, bottiglie, dolci e doni. Verso mezzogiorno è giunto anche il sindaco, prof. Grosso, con la sua offerta augurale. Il dr. Ferrito ha portato un omaggio a nome del questore. Una carovana di vetture d'epoca ha sfilato nelle vie del centro e ha recato ai vigili il dono dei soci del «Veteran Car Club». Per i figli dei Vigili del fuoco, la Befana è passata alle 10 nella caserma di corso Regina Margherita. I vigili urbani, infine, hanno offerto anche quest'anno un pranzo a cento bambini poveri in un ristorante di via Corte d'Appello.

— Finite le vacanze natalizie, stamane si riaprono le scuole per 200 mila studenti di Torino e provincia che hanno goduto quest'anno 14 giorni di sospensione delle lezioni, grazie al «ponte» tra domenica e l'Epifania concesso dal provveditore agli studi. Il lungo periodo è servito a ritemprare fisico e spirito dei ragazzi, parecchi dei quali sono andati a respirare aria buona in montagna o al mare. Due settimane d'interruzione nel corso dell'anno scolastico rappresentano una pausa notevole eppure il giorno del ritorno a scuola è sempre velato di malinconia.

Servizio e fotografie in 5ª pagina

A Torino il secondo premio di Canzonissima: 100 milioni

Il biglietto venduto in corso Sebastopoli 238

A Collegno al ritorno dal lieto festino

L'auto del battesimo urta in un ponte, il neonato muore

Il bimbo, di un mese, era in braccio alla zia: le è sfuggito nello schianto e si è fratturato il cranio contro il parabrezza - Altre sei persone ferite nell'incidente

Al ritorno dal pranzo per un battesimo, un'auto con sette persone si è schiantata contro la spalletta di un ponte: tutti gli occupanti sono rimasti feriti; il bimbo che era fra le braccia della zia, ha battuto il capo contro il parabrezza ed è morto per la frattura del cranio. La piccola vittima è Francesco Fazzolari, aveva un mese. I genitori Domenico, 31 anni e Elvira di 23, abitano in via Bligny 3 di Collegno. Hanno un'altra figlia di 18 mesi.

Il battesimo di Francesco era stato rimandato due volte perché il padre voleva invitare parenti e testimoni a un pranzo e prima ha dovuto mettere da parte i soldi. Ieri è finalmente venuto il giorno. Una ventina di persone si sono trovate alle 11 davanti alla parrocchia di Regina Margherita; dopo la cerimonia, con quattro macchine, sono partiti per Caselette: alle 18 erano di ritorno.

In testa al piccolo corteo c'era una «1300» guidata da Bruno Scundi, via Castagnevizza 3; di fianco aveva il Fazzolari che è suo cognato. Sulla seconda macchina, una «1500», c'erano Stella Fazzolari, 32 anni, strada Bisasoni 42, che aveva in braccio il nipotino, il piccolo Francesco; dietro erano seduti i figli Anna Maria di 9 anni e Franco di 4, i cognati Paolo e Carmela Varacalli, 35 e 30 anni, via Castagnevizza 3. Guidava lo zio del neonato, Rocco Fazzolari. Dopo la «1500» veniva una «Dauphine» con la madre del bambino e una «1100» con altri parenti.

L'incidente è avvenuto sulla strada da Pianezza a Collegno, al ponte sulla Dora. Appena superata la curva che immette nel ponte il guidatore della «1500» ha dovuto sterzare bruscamente per non investire due persone che stavano attraversando. L'auto ha sbandato, si è posta di traverso e dopo avere sradicato tre paracarri si è schiantata contro il muro. Ancora un metro e sarebbe finita nella Dora con un volo di 30 metri.

Le auto che seguivano si sono fermate per soccorrere i feriti. La «1300» con il padre, ha continuato invece fino a Collegno senza accorgersi di nulla. Dopo avere aspettato per una mezz'ora, sono tornati indietro e hanno trovato la macchina sfasciata senza più nessuno. In preda all'angoscia il padre ha proseguito verso l'ospedale più vicino, il Maria Vittoria. Qui erano i feriti: Carmela Varacalli e Franco Fazzolari ricoverati per frattura rispettivamente del braccio e della fronte; Stella Fazzolari e la figlia Anna Maria guaribili in 15 giorni per ferite alle gambe; contusi il guidatore e il Varacalli con prognosi di pochi giorni. Il bambino era invece gravissimo: nell'urto contro il parabrezza si era fratturato il cranio. Dopo le prime cure è stato trasferito alla Clinica neurologica delle Molinette dove verso la mezza è morto.

— E' stato ricoverato al Maria Adelaide, con la frattura del femore guaribile in due mesi, Domenico Ghiberti, 57 anni, via Castelnuovo 7, caduto per una brusca partenza del tram della linea 3 su cui si trovava.

La magistratura si occuperà anche dell'edilizia di Venaria?

Oggi riunione dei capigruppo Domani il sindaco in Prefettura

Il sindaco di Venaria, dott. Garbagnati, ha convocato per stasera alle 21 i capigruppo consiliari. All'ordine del giorno: «Rilievi sul funzionamento dell'Ufficio tecnico e conseguenti decisioni». La riunione si sarebbe dovuta tenere già il 3 gennaio, ma è stata rinviata su richiesta di un esponente della minoranza, che a Venaria è composta da dc, psdi e pli.

La questione di cui si occuperanno i capigruppo riguarda le risultanze di un'indagine compiuta dalla giunta sulla cessione di un lotto di pietre di proprietà comunale, e su parecchi progetti di costruzione che recano la firma — a quanto pare falsa o non autorizzata dagli interessati — di professionisti residenti a Venaria e a Torino. Sul traffico delle pietre il sindaco aveva già presentato un esposto ai carabinieri il 24 dicembre scorso, avvertendoli che era in corso una più vasta indagine in materia edilizia.

Dopo la riunione dei capigruppo, e la decisione dei provvedimenti del caso (tra cui la necessità d'investire il Consiglio comunale dell'intero problema), il dott. Garbagnati si recherà sabato mattina dal viceprefetto vicario dott. Izzo allo scopo d'informare l'autorità tutoria; e in seguito dei carabinieri. E' probabile che venga aperta un'inchiesta amministrativa e che la magistratura s'interessi delle irregolarità rilevate dall'indagine promossa dal Comune.

Si riassumono al Valle Susa i primi gruppi di impiegati

La Eti ha comunicato la procedura che dovrà portare alla riassunzione degli impiegati del «Valle Susa». I primi impiegati, si prevede, entreranno in servizio il 17 gennaio; gli altri alle scadenze del 1° e del 15 febbraio. Le riassunzioni avvengono dopo un «colloquio» e dopo la visita medica.

Nei prossimi giorni verrà messo a punto il programma per la ripresa delle lavorazioni in un gruppo di stabilimenti. In base a quanto si conosce, dovrebbero essere riaperte le filature di Perosa, Lanzo, Collegno e forse Susa. Seguirebbe il reparto disseggio di Rivarolo.

Arrestato l'investitore di un invalido E' fuggito senza prestargli soccorso

L'incidente in via Nizza - Il responsabile è un venditore ambulante padre di 5 figli; la vittima, un giornalaio che anni fa ha perduto il bimbo travolto da un'auto

Un venditore ambulante, padre di 5 figli, è stato arrestato ieri per omissione di soccorso e fuga. Aveva travolto col motocarro un uomo, riducendolo in fin di vita, ed era scappato. E' stato identificato dalla polizia nel giro di ventiquattr'ore. Si chiama Domenico Amarù, 53 anni, da Caltanissetta, abita con la moglie e i cinque bambini in via Candiolo 65/36. Ha un banco al mercato rionale di corso Spezia.

L'incidente è accaduto l'altra sera, poco dopo le 18. La vittima è il giornalaio Luigi Tagliabue, 59 anni, abitante in via Millefonti 29: un personaggio assai noto a Mirafiori. Ha l'edicola in via Nizza 250, tutti conoscono la sua figura claudicante; è un mutilato civile, con una gamba sola. Nel '36 aveva perso un figlio di sei anni, travolto da un'automobile.

Il Tagliabue, zoppicando, attraversava via Nizza, quando un motocarro, che procedeva a luci spente verso la periferia, gli è piombato addosso, scagliandolo a parecchi metri di distanza. Il guidatore non si è fermato: anzi ha proseguito più veloce la corsa. Alcuni passanti hanno potuto rilevare soltanto le due ultime cifre del numero di targa: 57. Poi hanno soccorso il ferito, trasportandolo alle Molinette. E' ricoverato alla clinica neurochirurgica, con la frattura del cranio, sta lottando contro la morte.


Domenico Amarù, 53 anni

Le indagini sull'investimento sono state condotte dal commissariato Barriera di Nizza. Il numero di targa, per quanto incompleto, ha consentito di risalire all'Amarù: gli agenti lo hanno trovato a tavola, circondato dai suoi bambini. Si è messo a piangere. Ha confessato che da qualche giorno l'impianto elettrico del motofurgone si era guastato, ma non aveva trovato il tempo di farlo riparare. «Dopo l'incidente — ha detto — sono stato colto dal terrore, non ho capito più nulla. Ho pensato solo a fuggire». Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Marzachì ne ha ordinato l'arresto; ieri sera è entrato alle «Nuove».

— Sulla strada che da Beinasco porta a Rivalta, ieri alle 18, una «Giulia» si è scontrata frontalmente con una «500» guidata da Carlo Depaoli, 49 anni, residente a Rivalta, che è rimasto contuso al viso e al petto. Sull'auto investitrice vi erano tre giovani i quali, senza preoccuparsi del ferito, sono scappati attraverso i prati, in direzione di Grugliasco, uno zoppicando e facendosi sorreggere dagli altri. La «Giulia» era stata rubata la notte di domenica a Giuseppe Ianigro davanti alla sua casa di piazza Enrico Toti 15. L'aveva acquistata pochi giorni prima da un'agenzia automobilistica e la pratica per il passaggio di proprietà era ancora in corso.

L'assurdo delitto nella notte dell'Epifania

Ha ucciso per una «questione d'onore» l'amico gli aveva detto: morto di fame

Nell'osteria, si contendevano l'acquisto di una polizza di pegno (una catenina d'oro) - Il manovale offriva 7 mila lire, il pescivendolo 10 mila, ma di fronte alle proteste del primo disse: «Tienti la catenina, morto di fame» - Più tardi, usciti dal bar, il manovale, padre di cinque figli, fermò l'amico per «lavare l'offesa», estrasse la pistola dalla cintola e gli sparò nel ventre - Ora in carcere mormora: «Che cosa ho fatto!» - Arrestato anche un conoscente che nascose l'arma dopo l'omicidio


L'assassino Luciano Carelli arrestato in casa della sorella. La moglie con il figlio Adriano, di un anno: ha altri quattro bambini

La causa del «delitto della notte dell'Epifania» è la polizza di un pegno che valeva poche migliaia di lire: sia la vittima (il pescivendolo Rocco Pavone, 50 anni, padre di due ragazzi) sia l'assassino (il manovale Luciano Carelli, 30 anni, padre di cinque bimbi) volevano acquistarla e avevano litigato.

E' una polizza di 13 mila lire per una catenella d'oro e con ciondoli pesante trentacinque grammi. Il possessore l'ha messa l'altra sera in vendita all'osteria di via Gerdil e il Carelli gli ha offerto settemila lire. A questo punto si è intromesso il Pavone, che ha proposto di acquistare la «bolletta» per diecimila lire. E' esplosa la collera del Carelli, c'è stato un litigio, che il pescivendolo ha cercato di troncare rinunciando all'acquisto: «E tienti la polizza, morto di fame». A questo punto la vicenda è diventata «questione d'onore»: c'era un'offesa da lavare.

Il delitto è avvenuto poco dopo mezzanotte, quando l'osteria ha chiuso e il gruppetto di clienti si è trovato in strada. Abbiamo già descritto ieri questa strada: un vicolo stretto e buio della vecchia zona del «Balôn», che scende da corso Regina a via Cottolengo. Due lampadine sono le sole luci della via. Il Carelli ha gridato: «Rocco, ce l'ho con te» e quando l'altro che lo precedeva di pochi passi si è voltato, gli ha sparato un colpo con la pistola che aveva sfilato dalla cintura. Lo ha mancato, gli è corso incontro e lo ha ucciso con una seconda pallottola, al ventre. Mentre cadeva, il Pavone gli ha detto: «Sei finito, Luciano. Mi hai ferito».

Il Carelli è saltato su un tram, è andato dalla sorella Antonietta Sgarra, in via San Dalmazzo 11, le ha detto: «Fammi dormire qui, sono in un brutto guaio». La polizia ha fatto presto a trovare il suo rifugio: è arrivata alle due. Antonietta ha detto al fratello: «C'è la questura» e lui, rassegnato: «Sì, me lo aspettavo». Ingenuamente ha tentato di nascondersi sotto le coperte, ma è stato subito scoperto. «Non riesco a capire quello che mi è capitato, perché ho sparato» ha detto. Poi, quando gli hanno messo le manette: «Ho cinque figli. Che peccato».

Il figlio maggiore ha dieci anni, l'ultimo ne ha uno ed è il solo che sta in casa, gli altri quattro sono ospiti di istituti. I Carelli sono immigrati dalla provincia di Potenza e abitano in due squallide stanze di via Cottolengo 31, un vecchio edificio che una volta era destinato ai «vigilati speciali». Fino a qualche mese fa, c'erano mobili nuovi acquistati a rate e il televisore nell'alloggio dei Carelli, ma sono stati venduti perché le cose andavano male e bisognava pensare soprattutto a mangiare.

La moglie Liliana di 27 anni dice che il marito non ha mai avuto noie con la polizia e non è mai stato rissoso e violento. L'altro ieri aveva un po' di soldi perché aveva preso la busta paga. A Porta Palazzo aveva comperato due polli vivi: li aveva uccisi e aveva detto: «Domani invitiamo i parenti e festeggiamo la Befana». Aveva cenato ed era uscito per andare all'osteria di via Gerdil. Ora Liliana Carelli è rimasta con il piccolo Adriano; finite le scuole anche gli altri quattro figli verranno a casa. La donna non sa che cosa farà e come [illegible] lei e i bimbi.

Rocco Pavone, 50 anni

All'osteria di via Gerdil andava sovente anche il Pavone: beveva un bicchiere di vino, mangiava fave bollite, chiacchierava con i compaesani. Conosceva il Carelli, parecchie volte aveva parlato con lui: non si può dire che fossero amici, comunque non avevano mai litigato. Anche lui abitava in questo rione — in corso Regina 162 — e vendeva al mercatino di piazza Campanella.

E' stato ucciso con una pistola calibro 9, che il Carelli ha confessato ieri di avere acquistato per 18 mila lire da uno sconosciuto al mercato clandestino di Porta Palazzo. Non ha voluto dire perché l'avesse comperata e perché andasse in giro con quest'arma infilata nella cintura, sotto la giacca. Subito dopo il suo arresto, la sorella Antonietta aveva affidata la pistola a un vicino di casa, Andrea Bolino di 25 anni e gli aveva detto: «Nascondila, è successo qualcosa». Il Bolino era andato a infilarla sotto una tettoia di via San Domenico 10.

Ciò ha portato il Bolino in carcere: l'accusa è di favoreggiamento e detenzione abusiva di arma da guerra. Ieri è andato a portare il regalo della Epifania al figlio di cinque anni che è in un istituto di Susa. La polizia lo ha raggiunto nella stessa mattinata. Gli ha concesso di passare ancora un po' di tempo con il figlioletto, poi lo ha portato a Torino, alle «Nuove».

Avremo il contatore per la teleselezione?

Il ministro delle Poste on. Russo ha risposto al sen. Tedeschi (psdi) e all'on. Ghio (dc) che gli avevano posto due analoghi quesiti «*sui motivi che non consentono di modificare il vigente sistema di controllo del numero delle conversazioni telefoniche attuato mediante l'uso dei contatori installati presso le centrali*».

Il ministro ritiene necessaria la soluzione del problema che riveste grande importanza per gli utenti e aggiunge: «*Ci stiamo vivamente interessando sia per quanto concerne l'installazione del contatore telefonico presso gli abbonati, sia per fornire a questi ultimi la documentazione del traffico selettivo da essi svolto*». Le esigenze di controllo variano a seconda delle categorie degli utenti, e per *cui non si ritiene che possa adattarsi una soluzione unica che anche se fosse tecnicamente realizzabile comporterebbe un eccessivo aggravio per l'abbonato*».

Specchio dei tempi

Napoli, l'ambo, il terno e l'intendente di finanza - La legge dei grandi numeri non conta - Indro Montanelli ed una sua ammiratrice in difesa dei gatti

Un lettore ci scrive:

«Sono un assiduo lettore de "*La Stampa*" e così pure di questa rubrica; vedo che molti lettori appassionati del gioco del Lotto ti scrivono perché non esce il numero "71" sulla ruota di Torino. Un'attesa che dura da circa 130 settimane.

«Ora dico io, è mai possibile che, questi accaniti giocatori, debbano fare delle questioni perché un numero ritarda ad uscire? Tutto ciò si verifica solo qui a Torino e arrivano persino lettere di protesta al tuo giornale "*perché l'Intendenza di Finanza non lo fa uscire*". Cosa ne può l'Intendenza, se ogni sabato all'estrazione il "71" non esce? Si vede che il suddetto numero ci trova gusto a stare nel paniere [illegible] ad altri. Lasciamolo stare lì dentro, verrà anche la sua ora di uscire dal cestino. Se i numeri si vedessero, non sarebbe più gioco del Lotto, perché sarebbe facile prenderli senza che ci sia il ragazzino con la benda.

«Anch'io sono un accanito del Lotto, e ogni settimana punto un po' di soldi sul "71", però lo giuoco unito a qualche altro numero. Ebbene non ne faccio una questione, se esce bene, se rimanda ogni settimana, pazienza. Verrà il suo turno. Io sono di Napoli, città dove il Lotto significa tutto e detiene il primato degli incassi per ogni settimana in tutta Italia. Ebbene ci sono ritardatari che non escono da quasi mezzo secolo, per esempio terni e ambi come questi: 8-65-90, 5-37-54 e 4-8-17, poi gli ambi 5-22 e 5-71, e tanti altri ancora.

«Questi numeri li giocano anche i ragazzini, a Napoli, e al sabato, al momento dell'estrazione se i numeri non escono nessuno dice niente, nè fanno arrivare lettere di protesta. Ripetono le poste con la speranza del sabato successivo. Qui a Torino dicono che se esce il "71" ci sono da pagare parecchi miliardi. Allora non voglia Iddio che a Napoli esca uno di questi terni o ambi popolari, lo Stato andrebbe in fallimento.

«Non bisogna essere tristi perché un numero non viene fuori o ritarda a uscire. Quando verrà il suo turno, vorrei vedere queste persone appassionate del "71"! Si recheranno certo subito al "banco" con il viso sorridente per incassare la vincita, anche se tanti ci hanno rimesso un capitale. Cerchiamo di essere meno severi con questo numero. Lasciamolo stare ancora lì dentro come lui desidera, quando poi si stancherà allora verrà fuori e sarà festa per tutti.

«C'è un proverbio che dice: "*Dare tempo al tempo*". Come vedi, io non sono uno che gli vado contro a questo "71". Gli metto una sommetta non tanto forte ogni settimana e se viene fuori l'accolgo ben volentieri e se ritarda, allora rimetto la speranza al prossimo sabato. A voi simpatizzanti del Lotto dico: "Portate pazienza". Ricevi tanti auguri per il 1966 da parte mia e tes.

Luigi D'Acunto

Un lettore ci scrive da Asti:

«Dopo 131 settimane di latitanza il 71 continua a non farsi vedere, portando lo sconforto nel cuore e un piccolo vuoto nelle tasche di coloro i quali erroneamente credono che, quanto più un numero ritarda, tanta maggiore probabilità abbia di uscire nelle prossime estrazioni. Erroneamente, perché le estrazioni dei numeri del Lotto sono operazioni indipendenti le une dalle altre: vale a dire che le estrazioni del passato (come dice il buon senso) non possono avere alcuna influenza sulla sorte di quelle a venire.

«Perciò, ad ogni futura estrazione, il 71 continuerà ad avere solo e sempre la stessa identica probabilità di uscita dei suoi 89 colleghi. Questa è aritmetica che, fino a prova contraria, non è un'opinione. E se a qualcuno venisse in mente di citare, in contrario, la cosiddetta legge dei grandi numeri, sappia che, in questo caso, la citerebbe a sproposito».

Iginio Malandrone

Una lettrice ci scrive:

«Ti prego di pubblicare questa mia anche se, forse, non la troverai abbastanza interessante per la rubrica. Ho letto su la "*Stampa Sera*" di lunedì 3 l'articolo scritto da Ennio Caretto intitolato: *Due signore inglesi a Venezia per "salvare" i gatti derelitti*. E poco più in alto, "*Stravaganze di protettrici di animali*". Dette signore — dice l'articolista — si propongono di curare i gatti malati, sopprimeranno gli incurabili, imporranno il controllo delle nascite, ecc.

«Ho sotto gli occhi un articolo di Indro Montanelli (*Domenica del Corriere* - 11 aprile 1965) intitolato: "*La civiltà non si insegna con la forza*". Tale articolo denuncia alcuni barbari episodi. In data 31 ottobre: "*Bruciati vivi quaranta gatti, da teppisti in piazza Vittorio a Roma. Le povere bestie hanno trovato atroce morte nell'incendio delle loro casette di legno*". Il 13 febbraio: "*Denunciato un giovane a Roma per un rogo di gatti*". E da Torino: "*Tre persone denunciate per una strage di cani. Hanno sepolto vivi dei cuccioli e li hanno massacrati calpestandoli*".

«Segue una bellissima, quanto amara, dissertazione sul tema che Montanelli tratta con tutta la sua bravura di scrittore e la sua sensibilità di uomo equilibrato il quale ben conosce e vive i problemi fondamentali che formano l'essere civile e progredito.

«A questo punto io mi domando. Dopo gli episodi che ho riportato (e tanti altri che non dico) noi dobbiamo ancora parlare di stravaganze di protettrici di animali? Ma vergogniamoci piuttosto, se siamo capaci! Ben vengano le brave signore inglesi a portare un po' di pietà come è in uso nel loro paese e in tutte le nazioni civili! Vengano presto e troveranno, purtroppo, tanta ostilità, con tutte le sue conseguenze.

«Speriamo che i tepidi animi si sveglino un poco e aiutino, per quel che possono, a diffondere un po' di sensibilità in questo campo. Cerchiamo di aggiornarci anche noi, seguiamo l'esempio delle nazioni progredite, dimostrando che non siamo poi così irriducibili e senza cuore. Con stima».

Gabriella Del Signore

In 10ª pagina le offerte dei lettori per il Fondo «Specchio dei tempi» e le altre sottoscrizioni

Una «patente» anche per le domestiche

Si consegue, per iniziativa delle Acli, con un corso teorico-pratico e consente l'iscrizione all'albo - A Torino le cameriere sono 17 mila - Il regolamento della categoria

Una folta rappresentanza delle diciassettemila domestiche di Torino si è riunita ieri all'Istituto «Faà di Bruno» in via San Donato, per discutere sull'addestramento professionale delle «lavoratrici della casa», come oggi usano definirsi le cameriere.

La relazione è stata tenuta da Maria Piera Fossati, membro del direttivo nazionale delle Acli. «*Ormai è scomparsa* — ha detto — *la tradizionale figura della "domestica" che rinunciava alla vita personale per dedicarsi interamente ai "padroni" e con la dedizione suppliva alla mancanza di una specifica competenza. Oggi le "domestiche" sono evolute, hanno maggior coscienza dei loro diritti e dell'utilità sociale della loro opera, che è sempre più impegnativa: assai spesso infatti devono sostituire la madre di famiglia che lavora fuori casa. Ma la loro preparazione professionale è ancora troppo scadente*».

Secondo l'oratrice, per elevarsi e conquistare un maggior prestigio le «lavoratrici della casa» devono specializzarsi: è questo il requisito necessario del moderno mondo della tecnica. Ha ricordato l'opera che le Acli svolgono a questo proposito: «*E' stato istituito l'albo professionale delle "collaboratrici familiari". Per esservi iscritte, occorre frequentare un corso teorico-pratico, che a Torino si svolge presso il Centro di preparazione alla famiglia in via Piave 15, e conseguire la "patente" rilasciata da una commissione esaminatrice nazionale*». L'oratrice ha concluso leggendo i nomi delle prime dieci lavoratrici torinesi iscritte all'albo.

Durante il convegno è stata anche annunciata l'approvazione del regolamento formulato dalla Commissione provinciale che prescrive la legge che disciplina il lavoro della categoria. Ecco le norme più importanti. *Orario di lavoro* - Non può superare le 12 ore giornaliere. La lavoratrice ha diritto ad un'ora di riposo dopo il pasto principale. *Riposo settimanale* - Può essere suddiviso in due mezze giornate, fatta eccezione per chi presta un servizio inferiore alle sei ore. In questo caso il lavoratore ha diritto ad un giorno intero di vacanza. *Liquidazione per anzianità* - Per legge debbono essere corrisposti 15 giorni all'anno anche in caso di dimissioni. Il regolamento precisa che il calcolo dell'indennizzo deve essere fatto dividendo per dodici lo stipendio annuo (compresa la tredicesima mensilità).

Il nuovo regolamento provinciale sarà illustrato domenica alle 16 nel salone della Cisl in via Barbaroux 43.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 4,7
MINIMA + 0,1

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media + 3; pressione 751,1; umidità 64 %; cielo quasi sereno. **Previsioni:** cielo sereno, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass. +4; min. —5,2; media —1,2

Muore stroncato da infarto il vigile capo di Nichelino

Il comandante dei vigili urbani di Nichelino, Nicola Capessera, di 53 anni, è morto ieri mattina per collasso cardiocircolatorio. Da tempo soffriva di cuore. Gli erano accanto la moglie e i cinque figli, uno dei quali, di 28 anni, è vigile urbano a Torino. Nicola Capessera era da 5 anni in servizio a Nichelino, prima era stato capo dei vigili al paese natale, Irsina, in provincia di Matera.

LE AMBIZIONI IMPERIALI DELLA GERMANIA

Se il Reich avesse vinto la prima guerra mondiale

Che cosa sarebbe accaduto, se la Germania avesse vinto la prima guerra mondiale? Il *Diktat* imposto agli sconfitti non poteva non cambiare in rapporto al tempo, alle proporzioni ed alle circostanze della vittoria; ma dai documenti pubblici e dalle carte segrete degli archivi tedeschi si deduce con certezza quale sarebbe stata, almeno nelle grandi linee, la «pax germanica». Essa doveva fare di Berlino la capitale politico-economica dell'Europa, e della Germania la prima potenza mondiale.

In Occidente le rivendicazioni territoriali erano modeste, ma sufficienti per stroncare la forza della Francia e togliere all'Inghilterra la sicurezza della sua posizione insulare. Parigi doveva cedere la zona mineraria di Longwy-Briey, assicurando l'egemonia dell'industria pesante tedesca, e pagare un'indennità tale, da impedire per molti anni ogni impiego di capitali all'estero; il Belgio, nei vecchi od in più ristretti confini, indebolito dall'appoggio germanico ai nazionalisti fiamminghi, sarebbe diventato uno Stato-vassallo, cedendo alla *Kriegsmarine* la costa sulla Manica da Anversa a Ostenda.

Lo «spazio vitale» la Germania lo avrebbe cercato ad Oriente, respingendo la Russia verso gli Urali. La Polonia, la Lituania, la Curlandia, e poi — aggravandosi lo sfacelo dell'impero zarista — l'Ucraina, il Caucaso, la Georgia dovevano costituire una fascia di satelliti controllati da Berlino, dominati dall'elemento prussiano, aperti allo sfruttamento economico e — deportati oltre i nuovi confini il maggior numero di slavi ed ebrei — alla colonizzazione tedesca. Attraverso il Caucaso, l'impero germanico avrebbe raggiunto la Persia e la Mesopotamia, minacciato l'India. Altre terre di sfruttamento e di popolamento, il Reich le esigeva nell'Africa centro-meridionale, dove avrebbe occupato una compatta fascia di colonie dalla Nigeria e dal Congo Belga al Mozambico; il controllo delle Azzorre, di Madera, di basi nell'Oceano Indiano avrebbe tolto agli «anglosassoni» il dominio dei mari.

La Germania, tuttavia, non pretendeva di contendere all'Inghilterra il primato coloniale: la forza dell'impero sarebbe rimasta in Europa, attraverso la creazione di un vasto «spazio mitteleuropeo», quarto grande del mondo accanto agli Stati Uniti, alla Russia, al Commonwealth britannico. E' questo l'aspetto più interessante, e forse più trascurato, degli obbiettivi di guerra tedeschi. Dalla Scandinavia all'Italia e dal Belgio alla Turchia, la Mitteleuropa doveva trasformarsi in una potente comunità economica, dominata (ma senza la brutale violenza totalitaria del «nuovo ordine» nazista) dall'elemento germanico e dai «valori della civiltà tedesca»; l'Austria-Ungheria, per la superiorità tedesco-prussiana e lo slancio dei pangermanisti, sarebbe rapidamente divenuta, da primo degli alleati, il più importante dei satelliti.

Le ambizioni imperiali della Germania crebbero durante il conflitto, soprattutto nel 1917 così rovinoso per russi, italiani e francesi («*più durerà la guerra, maggiori saranno le rivendicazioni*», diceva il Kaiser); presero, dopo le vittorie ad Oriente, un più accentuato carattere razziale, antislavo; irreali fantasticherie (il Reich «protettore dell'Islam» nella guerra santa contro l'Inghilterra, la rivolta generale delle colonie, un Asse Berlino-Tokio contro gli anglosassoni) si insinuarono nei progetti di pace elaborati con teutonica precisione dal governo imperiale, dallo Stato Maggiore, dai magnati dell'economia. Ma dal 1914 all'estate del 1918 la Germania perseguì sostanzialmente gli stessi obbiettivi di conquista e di potenza: per essi respinse le mediazioni di Wilson, di Benedetto XV e del re di Danimarca, e rifiutò una «pace d'intesa»; per essi aveva voluto e scatenato la guerra.

Questa tesi — della precisa responsabilità tedesca nella durata ed anzitutto nello scoppio del primo conflitto mondiale — è sostenuta coraggiosamente, con l'appoggio di un'enorme documentazione spesso sconosciuta, dallo storico tedesco Fritz Fischer, professore all'Università di Amburgo, in *Assalto al potere mondiale: La Germania nella guerra 1914-1918* (editore Einaudi, 866 pagine, 8000 lire). Non bastano a smentirla né l'incrollabile certezza di molti tedeschi, presi fra il complesso di superiorità e la mania di persecuzione, che il Reich entrò in guerra solo per difendersi dall'«accerchiamento» e per ottenere la «parità di diritti» con le altre grandi potenze; né la sorpresa del governo di Berlino di fronte alla ferma resistenza della Russia, più forte del previsto, ed al «tradimento» del re d'Inghilterra, che prese le armi contro il suo imperial cugino per difendere il Belgio e l'equilibrio europeo.

Indubbiamente la Germania aveva sperato di ottenere la neutralità inglese, limitare il conflitto, conseguire una rapida vittoria; ed all'ultimo istante «*in ritardo e senza convinzione, tentò di arrestare il fatale corso degli eventi*». Tuttavia «*nella situazione mondiale del 1914, tale, non da ultimo, in conseguenza della politica tedesca*», il conflitto non poteva essere limitato. E poiché la Germania «*aveva voluto, desiderato, coperto la guerra austro-serba e... confidando nella superiorità militare tedesca, aveva coscientemente lavorato per arrivare all'urto con la Russia e la Francia*», la responsabilità del conflitto mondiale ricade anzitutto sulla direzione politica del Reich.

Ma non soltanto sul Kaiser. Guglielmo II era reazionario, megalomane, impulsivo; e convinto di dover difendere l'ordine prussiano contro «le democrazie degli avvocati», certo della missione tedesca nel mondo. Il suo nazionalismo aveva accenti gollisti: deplorava che, per invidia della grandezza tedesca, «*gli anglosassoni si schierassero a fianco degli slavi e dei galli*» nella «*battaglia per l'esistenza condotta dai germani d'Europa*». Eppure, giunto sull'orlo della guerra, esitava a gettarsi nel baratro: nel luglio del '14 gli estremisti temevano che «si spaventasse» ancora una volta, come nel 1906 e nel 1911.

Più risoluto dell'imperatore era il «partito della guerra»: che non comprendeva soltanto i militari. In esso confluivano gli intellettuali, che teorizzavano la superiorità civile della giovane ed eroica Germania sui popoli vecchi, inferiori o «mercantili» della coalizione nemica; i dirigenti dei grandi complessi industriali e finanziari, interessati a nuovi mercati; l'aristocrazia latifondista prussiana e baltica; le correnti estreme del luteranesimo; i soci delle leghe patriottiche e pangermaniste, movimenti di massa con milioni di iscritti.

Proprio queste associazioni peseranno sinistramente sui futuri sviluppi politici della Germania. Il nazionalismo dell'aristocrazia militare e dei conservatori prussiani già aveva una componente autoritaria e persino razzista; ma la monarchia costituzionale di Bismarck e di Guglielmo II non rinnegava certi valori essenziali della civiltà «liberale» europea. Quelle leghe, ed il «partito patriottico» in cui si raccolsero nel 1917, con il procedere della guerra scavalcarono la tradizione monarchica, imposero la propria impronta all'espansionismo tedesco. Il loro programma anticipava la concezione nazista dello Stato a partito unico, dittatoriale e totalitario, ed il delirante imperialismo razzista di Hitler.

Carlo Casalegno

SPERANZE E DELUSIONI NEL PIU' «LIBERO» PAESE DI OLTRE CORTINA

Kadar, l'uomo portato al governo dai russi ha dissolto in Ungheria il clima di paura

Investito del potere dopo la repressione sovietica, era guardato con odio e sospetto - Ma non aveva dimenticato le sue dure esperienze (fu incarcerato dai nazisti e dagli staliniani): aveva un programma di pace, non di repressione - A nove anni dai tragici fatti del 1956, il paese è tranquillo, non soffocato ideologicamente, con un decente benessere - Tuttavia l'agricoltura resta in crisi, il reddito cresce con eccessiva lentezza, i giovani sono scettici verso il regime - E la resistenza del card. Mindszenty impedisce la distensione con la Chiesa

(Dal nostro inviato speciale)
Budapest, gennaio.

La casa di Janos Kadar è sulla collina Szekenyi. Non c'è attorno uno sbarramento di guardie: sta con la moglie, e le sue abitudini sono semplici. Da ragazzo accompagnava il padre al lavoro nei campi, poi diventò tranviere, poi sindacalista; dicono che per vivere gli basta lo stipendio di funzionario. L'ho incontrato una sola volta, molto tempo fa, nei corridoi del Parlamento. Ricordo la faccia lucida, gonfia, bianca, e gli occhi sempre attenti.

Kadar ha sulle spalle indimenticabili e dure esperienze: è stato nelle prigioni naziste e in quelle staliniane. E' salito al potere con l'appoggio dei carri armati russi, ma ha saputo conquistare la stima dei suoi diffidenti compatrioti. Nel 1956 Imre Nagy riteneva che, se si fossero indette libere elezioni, i comunisti avrebbero ottenuto il trenta per cento dei voti; ignoro a quali risultati potrebbero aspirare adesso. Forse il proselitismo non ha dato clamorosi frutti, certo è che Kadar gode ora di una considerevole popolarità.

Qualche ingenuo oppositore, che è finito in galera, riteneva, o sperava, che la caduta di Kruscev avrebbe messo in crisi il segretario del partito comunista magiaro; invece la milizia popolare occupò le fabbriche, e per la prima volta, una grande folla accorse spontaneamente alla stazione per festeggiare Kadar che rientrava da Varsavia. Lo seguono, e temono l'eventualità di una successione.

Egli ha normalizzato, con molto tatto e pazienza, i rapporti fra Stato e cittadini, ha dissolto il clima della paura, ha mirato a un ragionevole programma: «L'unità nazionale con contenuto socialista». Aveva dietro di sé molte ingiustizie da riparare, e non erano ancora sopiti i rancori della guerra.

Spiegò Eichmann, durante il processo, che gli erano state recapitate più lettere anonime durante i tre mesi di soggiorno a Budapest che in cinque anni di occupazione nel resto dell'Europa. Poi c'erano le violenze del regime di Rakosi, c'erano le cannonate dell'Armata rossa, e gli assillanti problemi economici: il risentimento dei grandi espropriati (la Chiesa e i nobili tra i primi), la terra umiliata dalle riforme, una rivoluzione industriale tanto decantata ma poco concreta. Non bisogna dimenticare che nella leggendaria capitale degli tzigani, degli eroi di Körmendi e di Zilahy, delle camere sul Danubio e degli innamorati infelici di viale Andrassy, nel 1940 si contavano 150 mila benestanti e 900 mila sottoproletari. C'erano anche un milione di braccianti che non possedevano un palmo di puszta.

Oggi, in Ungheria, l'analfabetismo è scomparso, la disoccupazione e la mendicità sono state eliminate, l'assistenza sanitaria è assicurata, e la vecchiaia non è più un incubo. Alcune categorie: gli operai, gli impiegati, e i contadini, hanno fatto innegabili progressi, anche se esistono differenze e privilegi nella stessa classe lavoratrice. Il metalmeccanico e lo specialista stanno meglio del guardiano di cavalli, anche tra gli stessi membri delle cooperative statali c'è chi se la passa più allegramente. I piccoli burocrati godono di introiti superiori del 80 per cento a quelli percepiti dagli agricoltori.

La situazione generale non si presenta con prospettive favorevoli. L'incremento del reddito è rallentato, il fenomeno dell'urbanesimo dilaga, si accentua l'insoddisfazione per la progettata politica di austerità. La gente non si rassegna all'idea di dover affrontare nuove ristrettezze, perché non sarà possibile incrementare i consumi. I «fatti» del '56 hanno avuto un profondo influsso amaro, e hanno inciso negativamente anche sul tenore di vita, e la stessa Unione Sovietica ha pagato in buona parte le spese del miglioramento, anche se non ha ottenuto, in cambio, né amore né riconoscenza, soltanto una atmosfera rasserenata.

Ma l'economia del paese, nonostante le illusioni e i motivi propagandistici, è sempre legata alla campagna, e non ha subito, come la situazione morale, una altrettanto rapida evoluzione. Il costo dei prodotti agricoli supera largamente il prezzo di vendita, e si ha il fenomeno consueto in questo tipo di società: negli esigui appezzamenti lasciati ai privati si produce il 35 per cento dei bovini, il 34 per cento dei maiali, e l'88 per cento del pollame. Ancora una prova dell'insopprimibile forza dell'individuo o, se volete, della irrefrenabile spinta del tornaconto.

Qualcuno denuncia anche un «vuoto ideologico». Il compagno Szabo, segretario del comitato centrale della gioventù comunista, ha scoperto che il modo di pensare dei ragazzi «è ancora influenzato da residui borghesi». Si è notato che i giovani «non sentono l'odio di parte»; pianificano la carriera, il lavoro e, quando si sposano, anche la nascita dei figli. Pretenderebbero la «sicurezza» socialista e la libertà e i piaceri del mondo dei capitalisti. Troppo difficile. I mandriani vogliono che la loro prole frequenti le facoltà umanistiche, nonostante gli incitamenti governativi per diffondere gli studi tecnici, e sognano di vederla insignita dell'ammirato titolo di professore, o della laurea in legge.

Una vecchia barzelletta, che esprimeva un preciso comandamento, appare superata. Diceva: «Qual è il militante ideale del partito?». — «Il figlio contadino di genitori operai». Adesso risulta inattendibile. L'«intellighenzia» operaia-contadina, quando è nutrita dai libri, e quando cerca la verità, non segue gli schemi classisti. La dialettica, eliminata con l'apparato, rinasce con la cultura. I giovani non vogliono ribaltare l'ordine costituito (hanno scoperto tra studenti autori di poesie contro il regime, che volevano andarsene in America, ma si tratta di imprese che ricordano più le avventure degli intrepidi ragazzi della via Paal che la congiura organizzata, e il complotto da colpo di Stato), non sono dei ribelli, ma forse degli scettici che cercano di sfuggire all'indottrinamento e si propongono, più che mete ideali, traguardi pratici.

Neppure la stampa vibra di conformistica intonazione. Nella Tarsadalmi Szemle, la rivista teorica del partito, si legge che «nella maggioranza degli articoli e dei resoconti si trascura di assumere un coerente e chiaro atteggiamento comunista». E' probabile che la realtà non venga sempre misurata col metro di Carlo Marx, e che si avverta l'insofferenza per i limiti imposti dai censori. Il critico Albert Becke, durante una polemica, si è lasciato andare a questo sfogo rivelatore: «La verità è che noi non possiamo esprimere nemmeno la metà di ciò che vorremmo veramente dire». E' un caso comune a tutte le repubbliche «popolari», anche le più aperte e tolleranti. Lo scrittore non può esporre le sue critiche senza rischi, è sempre dominato dal complesso del tradimento; l'accusa di eresia o di disfattismo è frequente, e se in Occidente l'intellettuale può essere condizionato dal potere economico, all'Est deve accettare l'imposizione politica. Kadar ha sciolto parecchi nodi, ma il sistema ha le sue regole fisse.

Nei rapporti con l'estero, l'Ungheria, nonostante le pubbliche affermazioni, («il centrismo di Mosca non esiste più da molto tempo»; «le nostre relazioni con l'Urss e con gli altri paesi socialisti sono fondate sull'eguaglianza»), è strettamente legata all'Unione Sovietica, e da una particolare cordialità alla Jugoslavia e alla Polonia. Kadar tiene a recitare, nei confronti del Cremlino, la parte di primo della classe. Sa che ha bisogno dei russi, ma anche che i russi non possono fare a meno di lui.

Con la Chiesa tutte le trattative si sono arenate davanti al portone sbarrato dell'ambasciata americana. Nel palazzotto di piazza Szabada c'è, al terzo piano, una finestra che da nove anni ha le persiane sempre chiuse. E' la stanza che ospita Jozsef Mindszenty, il primate. Un povero vecchio, dallo sguardo allucinato e sgomento. Sembra quasi un fantasma. Quel cardinale dalle spalle curve, che non ha un prete né un fedele al suo servizio, è il più tenace avversario di Janos Kadar, e delle idee che Kadar rappresenta. Nessuno, fino ad oggi, è riuscito a indurlo alla resa. E' fiero e tenace, e due volte alla settimana, per punire l'orgoglio, digiuna, e si ciba solo di pane e acqua, come i personaggi della Bibbia. Ripete sottovoce un insistente monologo: «Non lascerò mai le anime che Cristo mi ha affidato».

Enzo Biagi

L'Ungheria è estesa 93 mila kmq (meno d'un terzo dell'Italia) e conta 10 milioni di abitanti. Gli ungheresi, o magiari, sono un gruppo etnico molto omogeneo, venuto dall'Asia in Europa mille anni fa, e parlano una lingua che non ha nulla in comune né col tedesco, né con lo slavo. In maggioranza (oltre 6 milioni e mezzo) sono cattolici, due milioni e mezzo protestanti, divisi in riformisti, una setta locale, e luterani; si contano inoltre mezzo milione di ortodossi. Risorsa principale è l'agricoltura (la famosa puszta). Il sottosuolo non è molto ricco, esistono modesti giacimenti di petrolio, ferro, carbone e uranio



Janos Kadar, capo del partito comunista ungherese (Telefoto Associated Press)

LETTERE AL DIRETTORE

Il problema dei bambini subnormali va risolto con un intervento «sociale»

Quali sono le condizioni per ottenere l'assegno di studio universitario

Signor Direttore,

seguo con grande interesse la campagna iniziata dal Suo giornale, e per essa dal dott. Emilio Germano con i suoi lucidi articoli, sul problema dei subnormali. Continuate, combattete per questa causa, fate arrivare in Parlamento la Vostra voce, perché solamente in tale sede l'angoscioso dramma di tante famiglie potrà avere una soluzione.

Ed è sulle linee tracciate dall'articolista che il problema va risolto: censimento; creazione di Centri educativi periferici condotti da personale appositamente formato ed altamente qualificato; creazione di posti di lavoro protetti; pensione per gli inabili e irrecuperabili. Condizione essenziale alla buona riuscita del programma è la possibilità offerta da tali provvedimenti di non sottrarre i bimbi agli affetti familiari che soli possono garantire il migliore sfruttamento delle loro capacità psico-intellettive.

Queste, a mio avviso, sono le tappe attraverso cui si potrà dare una risposta modernamente esauriente e soprattutto civile, agli interrogativi angosciosi di tanti infelici. La beneficenza non può e non deve risolvere il problema: potrà alleviare momentaneamente un caso particolarmente pietoso; potrà portare nelle infelici case il calore della umana solidarietà. Ed è già molto. Ma è la Società nel suo insieme che deve provvedere e garantire la vita di questi piccoli esseri. E la Società stessa ne trarrà un utile, recuperando notevoli forze alla produttività.

Non desista, Signor Direttore, da questa campagna che torna ad onore del Suo giornale, anche se il tempo e l'inerzia degli uomini sicuramente logoreranno le più forti volontà e rallenteranno gli slanci dei migliori.

Con l'augurio che il Nuovo Anno sia fecondo di iniziative e di intenti, La prego gradire i sensi della mia devota stima.

dott. Neri Valcado

Imperia, 1 gennaio 1966.

Signor Direttore,

nell'articolo «Il pre-salario per gli universitari ecc...» comparso su «*La Stampa*» del 4 gennaio, il prof. Diego de Castro, nella parte in cui espone le condizioni di merito richieste per conseguire l'assegno di studio universitario (forse questa definizione è preferibile a «pre-salario») è caduto in una svista.

Egli scrive: «... *Lo studente la cui famiglia percepisca un reddito inferiore al minimo tassabile per la complementare ed abbia riportato una media di voti superiore del 20% rispetto a quella conseguita dai candidati esaminati dalla medesima commissione di diploma o licenza di scuola secondaria che ha giudicato lo studente in questione, può aspirare al pre-salario, iscrivendosi all'Università. Per mantenerlo negli anni successivi deve riportare una media di voti del 20% superiore a quella conseguita dai suoi colleghi di corso, dare un certo numero di esami a luglio e tutti gli esami consigliati nei programmi entro ottobre. E' ovvio che se i suoi colleghi hanno riportato una media di 20 egli dovrà avere almeno una media di 24*...».

Non è vero che la media dei voti riportati dai candidati esaminati dalla stessa commissione di diploma o licenza debba essere aumentata del 20%, ma bensì *di un ventesimo*. Un ventesimo tradotto in centesimi corrisponde esattamente al 5%, e non già al 20%. Quindi, nel caso citato dal prof. De Castro, per ottenere l'assegno di studio, se il voto medio generale è di 20 trentesimi, lo studente deve riportare una media non di 24 trentesimi, ma di *21 trentesimi*.

Anche applicando l'aggiunta di un ventesimo le difficoltà per ottenere l'assegno di studio permangono, come è noto, ardue; ma se si applicasse l'altra formula, le difficoltà sarebbero quasi insormontabili, e i fondi stanziati dallo Stato a beneficio degli studenti, giacerebbero, inutilizzati, in... soffitta!

dott. Edoardo Mascheroni
Direttore di Sezione
Università di Pavia

Pavia, 5 gennaio 1966.

Per i balli del Carnevale viennese sarà permesso alle dame il «topless»

Polemiche per l'audace iniziativa d'un comitato di artisti

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 6 gennaio

Al terzo degli Gschnasfeste, i balli degli artisti viennesi in cui è d'obbligo ogni audacia, sarà permesso indossare quest'anno, per la prima volta, il «bikini a un pezzo». Il comitato organizzativo ha deciso che fra le libertà di cui abbisognano i giovani (ma non soltanto quelli) pittori, scultori, attori, poeti, artisti in genere, deve figurare anche quella di potersi abbigliare come meglio gli pare.

I balli di questa associazione sono tre in ogni carnevale e tutti esauriti con molte settimane di anticipo: i motti ispiratori di quest'anno sono: «Notti dell'epoca della Pietra» (in cui viene raccomandato alla fantasia dei partecipanti di atteggiarsi nei costumi alla moda dell'epoca: pelli di orso, ossi di animali preistorici, clave, zagaglie); «Notti nell'antichità» (rievocazioni dell'epoca d'oro della Roma dei Cesari, mitologia, fascino dell'Oriente degli sceicchi, bajadere); e infine, il terzo: «Nudo barocco» che avrà luogo sabato 7 febbraio nelle sale della Secession, dove sono organizzate generalmente le grandi mostre d'arte.

Viene fatta raccomandazione a signore e signorine di tenere presente che nell'èra barocca era permesso, anzi era obbligatorio, mostrare generosamente la parte superiore del corpo a condizione che fosse di «belle proporzioni»: «*Scegliete un altro costume se non avete nulla da mostrare* — dice la scanzonata e picaresca nota d'invito — *perché altrimenti vi trovereste a disagio, non sareste in stile*». I responsabili del pubblico ordine che fanno servizio all'ingresso (sembra che si tratti di incarico molto ambito fra le file dei giovani appartenenti alla polizia federale) sanno che non devono stupirsi di nulla, chiudere spesso entrambi gli occhi e non intervenire se non in casi «limite».

Quest'anno il carnevale viennese (che qui definiscono l'unico ad avere diritto al nome) è concentrato in 49 notti che elencano 293 balli ufficiali (di quelli con cartoncino elegantemente stampato) «grandi» e almeno un migliaio di cosiddetti «piccoli» perché ad essi affluiranno meno di 500 persone. Non figurano i balli «privati» nei palazzi, nei grandi alberghi e nelle osterie che si possono calcolare in diecimila circa. Il più spettacolare dei balli di alta società rimane il Ballo dell'Opera fissato al 17 febbraio: pista per settemila persone, rigore assoluto di frac con decorazioni per signori, e tenuta da gran sera per le dame, gioielli, pellicce e palchi da quattro-cinquecentomila lire. La sala sarà decorata anche quest'anno da 14 mila garofani della riviera italiana.

b. t.

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Nel finale di Canzonissima protagonisti i funzionari

Applausi per tutti - Ma il bilancio dello spettacolo risulta estremamente modesto - Stasera un dramma su Carlo Alberto

L'ultima puntata de «La prova del 9» è stata la migliore. Anzitutto perché era l'ultima e poi perché conteneva l'unico, reale motivo d'interesse di tutta l'interminabile trasmissione: la graduatoria definitiva delle canzoni rimaste in gara, l'abbinamento delle canzoni con i biglietti della Lotteria e quindi l'assegnazione dei milioni.

Quanto allo spettacolo, se non è praticamente esistito per tre mesi non c'era ragione

Vedere in quinta pagina servizi e fotografie sulla Lotteria di Capodanno

che venisse fuori proprio ieri sera. Ancora una volta, come per tutte le conclusioni delle varie «Canzonissime», i veri protagonisti sono stati gli intendenti di finanza e i funzionari della Rai: tre soli a Roma mentre a Torino formavano un poderoso schieramento dietro un'imponente scrivania. Sono stati proprio loro ad animare la puntata comunicando i dati che i possessori di biglietti attendevano con ansia. E bisogna dire che faceva un certo effetto sentire l'austero dott. Fontanazza dell'Intendenza di Finanza di Torino leggere con voce solenne titoli estremamente frivoli come «Lasciati baciare col letkiss» o «Viva la pappa col pomodoro».

Per il resto, ogni cosa era scontata. Sono state eseguite le canzoni in lizza, la vincitrice, «Non sono degno di te», è stata ripetuta. Sono stati tentati degli intermezzi «brillanti» ma, al solito, con risultati assai modesti. Avendo Luciana Paluzzi a disposizione, in veste di Befana, si poteva escogitare qualcosa di meglio. Non parliamo poi della strana trovata di far recitare una filastrocca d'occasione ad un'attrice francese che pronuncia male l'italiano. E' spuntato pure Mario Carotenuto che ha sfoderato qualche freddura tanto per tirarla a lungo e far arrivare il collegamento con Torino. Valido invece s'è dimostrato il balletto che tra parentesi è stato spesso il salvatore de «La prova del 9».

Corrado s'è destreggiato bene tra cantanti, canzoni, cifre e funzionari: bisogna dire che in questi tre mesi la sua è stata una grossa, massacrante fatica, tenendo conto che era lasciato solo a pilotare una brutta trasmissione priva di spirito e di idee, priva regolarmente di spettacolo: Corrado ha saputo essere un presentatore di garbo, non ha mai ecceduto e si è sempre preoccupato di tenere legate il più possibile le varie parti del polpettone. Ma ieri, siamo sicuri, deve aver tirato un respiro di sollievo. Era finita anche per lui.

Una brutta trasmissione, abbiamo detto. E non devono trarre in inganno le acclamazioni di questa serata di chiusura. C'era nell'aria un'eccitazione e un'ubriacatura di milioni e la gente applaudiva tutto e tutti, persino gli accigliati funzionari di Finanza.

Prima de «La prova del 9» l'amministratore delegato della Rai-tv Gianni Granzotto ha rivolto — sempre con la sua inattia in mano — un soave augurio di buon anno agli spettatori. Ha riconosciuto che la tv ha dei difetti, ma affermato che ha anche molti pregi e che è tra le migliori d'Europa; e che loro della tv lavorano e lavoreranno indefessamente per accontentare ancor più il pubblico. Speriamo, speriamo.

* *

Stasera il canale nazionale offre — il che purtroppo non capita spesso — una rappresentazione di prosa di notevole interesse: si tratta di «Il re», dramma di Giorgio Prosperi che rievoca le ore angosciose e tormentate di Carlo Alberto dopo la disfatta di Novara, nel marzo del 1849: angoscia e tormenti che portano il Savoia ad uno spietato esame di coscienza, con il riconoscimento di gravi errori e di colpevoli incertezze, e con la decisione dell'abdicazione (accompagnata da un nobile testamento) in favore del giovane figlio Vittorio Emanuele.

Il dramma, che è stato recitato a Torino, all'aperto, in occasione delle celebrazioni del '61, avrà come interprete principale Massimo Girotti affiancato da Elena Zareschi (la contessa di Ravenal). Umberto Orsini (Vittorio Emanuele), Mario Ferrari, Antonio Battistella, Ennio Balbo.

Sul secondo canale avremo il rotocalco internazionale «Giornale dell'Europa» che sino ad ora ha incontrato un successo piuttosto scarso; e un telefilm della gradevole serie inglese «Agente speciale».

Ricordiamo che alle 19,35 riprenderà la rubrica «Alle soglie della scienza» che nella sua prima puntata tratterà un argomento affascinante: il «laser», strumento che genera un raggio di luce così potente da penetrare nei più duri metalli.

u. bz.

Trovata a Roma la bimba che cercava il piccolo Copperfield

Roma, 6 gennaio

(g. fr.) La bambina di tredici anni fuggita da Milano per venire a Roma a conoscere Roberto Chevalier, il piccolo «divo» della tv suo coetaneo che interpreta David Copperfield bambino, è stata trovata.

La piccola si chiama Maria Giovanna Pizzinato e abita con la famiglia a Milano. Si è presentata l'altra sera nell'alloggio di Chevalier, e le ha aperto la madre del piccolo attore. «Debbo consegnare un regalo a Roberto», le ha detto sottovoce, quindi, aperta una valigetta ha tirato fuori un bel porta-confetti in legno istoriato, un pregevole lavoro di artigianato prodotto in Romania.

La signora l'ha ringraziata e l'ha fatta entrare. Le ha chiesto chi fosse e la bambina le ha raccontato allora la sua storia. «Sono scappata stamani di casa — ha detto — perché i miei non mi comprendono. Volevo andare dal nonno che abita vicino a Milano ma poi con le undicimila lire che avevo preso in casa ho deciso di venire a Roma per conoscere Roberto. Ho visto tutte le sue commedie e i suoi film e volevo vederlo. Lui può aiutarmi». La signora Chevalier, che è moglie di un medico, ha pensato allora di avvertire i familiari della bambina. Ma questi non hanno telefono e si è quindi rivolta alla polizia, per informarla che la giovane sarebbe rimasta sua ospite fino all'indomani mattina.

Un tenore italiano in volo a Parigi per salvare il «Rigoletto» all'Opéra

E' Gianni Jaia, inviato d'urgenza dalla Scala - L'avventuroso viaggio del cantante, mentre il pubblico già affluisce in platea: dodici minuti d'auto da Orly al teatro

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio

Il tenore italiano Gianni Jaia ha salvato la rappresentazione di Rigoletto al Teatro dell'Opéra di Parigi che, senza il suo avventuroso intervento in extremis, avrebbe dovuto essere annullata.

La parte del duca di Mantova, nelle recite del melodramma verdiano a Parigi, è normalmente sostenuta da José Luccioni, ma egli si era improvvisamente ammalato e la direzione del teatro aveva chiesto ai supplenti di sostituirlo. Sono sei, ma anche loro hanno tutti un terribile raffreddore e, uno dietro l'altro, hanno risposto di non poter andare in scena.

Il direttore dell'Opéra ha allora ordinato che si cercasse telefonicamente un tenore in qualche teatro di provincia. Ma il tentativo è risultato vano. Non ce n'era uno disponibile. E' stato necessario, allora, rivolgersi all'estero. Si è telefonato al «Covent Garden» di Londra, ma era già troppo tardi: il tenore Cioni stava proprio facendo le valigie, essendo stato prestato all'Opera di Berlino. Anche a Bruxelles la risposta è stata negativa: nessun tenore in riserva. Finalmente si è chiamata la Scala, dove gli ottimi cantanti non mancano. C'era Gianni Jaia in procinto di partire per New York, ma aveva la possibilità di fare una sosta a Parigi, per una sera. Il direttore dell'Opéra ha tirato un respiro di sollievo.

Invece le difficoltà non erano finite. Tutti i posti sugli aerei in partenza erano prenotati e Jaia rischiava di non poter giungere a Parigi in tempo. E' stato un prete, che doveva accompagnare in Francia un gruppo di cattolici, a cedere il suo posto, in omaggio a Verdi.

Alle 20,35 l'apparecchio atterrava ad Orly mentre il pubblico cominciava ad affluire ai posti. Gianni Jaia, per non perder tempo, ha lasciato i bagagli alla dogana, è entrato nell'automobile del direttore dell'Opéra che era andato ad aspettarlo. La vettura, preceduta da due agenti motociclisti che facevano da battistrada, ha preso la direzione di Parigi a tutta velocità. Dodici minuti da Orly alla piazza dell'Opéra, un primato.

Gianni Jaia è stato presentato ai colleghi mentre gli spettatori venivano informati che la rappresentazione sarebbe incominciata con un leggero ritardo e che il tenore avrebbe cantato in italiano. Nel frattempo nel suo camerino, Jaia provava parecchi vestiti e alla fine, prendendo un pezzo qua ed un altro là riusciva a mettere insieme un abito che, più o meno, si addiceva. Ma non c'erano scarpe della sua misura. Ha dovuto adattarsi a calzare un paio di stivali.

l. m.

Al Teatro delle Novità
«Edipo re» con Santuccio in prima ieri a Milano

Milano, 6 gennaio

(g. m.) Il Teatro delle Novità diretto da Maner Lualdi ha presentato questa sera il terzo spettacolo della stagione: «Edipo re» di Sofocle, nella traduzione di Salvatore Quasimodo. La «prima» è andata in scena al teatro Sant'Erasmo, ed è stata accolta con favore dal numeroso pubblico.

Insieme con Santuccio sono stati applauditi tutti gli interpreti: Fernando Caiati, Mario Ferrari, Elio Jotta, Grazia Marescalchi, Vanni Materassi, Carlo Ninchi, Franco Tuminelli e Antonio Colonnello. Adriano Lualdi ha scritto musiche originali per il coro e l'orchestra che sono state eseguite sotto la direzione del maestro Angelo Mazza; le azioni mimiche sono state curate dal maestro di ballo della Scala, Giulio Perugini.

Lo spettacolo verrà replicato a Milano fino alla fine di gennaio. In febbraio dovrebbe seguire l'«Edipo a Colono» con Annibale Ninchi nel ruolo del protagonista. Ma l'allestimento della seconda tragedia è subordinato alle condizioni di salute dell'attore, che ha dovuto interrompere le prove una decina di giorni, per un malessere dal quale è stato colto mentre si trovava negli studi Rai-tv di corso Sempione.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8,30: **Scuola media.**
16,45: **La nuova scuola media.**
17,30: **La tv dei ragazzi:** a) «Vangelo vivo»; b) «Il rodeo», telefilm della serie «Alice».
18,30: «**Non è mai troppo tardi**», primo corso.
19 —: **Telegiornale.**
19,15: «**Exultate, jubilate**» di Mozart, diretto da Giulini.
19,35: «**Alle soglie della scienza: il laser**», a cura del prof. Emilio Gatti del Politecnico di Milano. Prima trasmissione.
19,55: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Il re**», due tempi di Giorgio Prosperi. Interpreti principali: Massimo Girotti (Carlo Alberto), Umberto Orsini (Vittorio Emanuele), Mario Ferrari (aiutante di campo), Ennio Balbo (Chrzanowski), Antonio Battistella (cappellano), Elena Zareschi (contessa di Ravenal). E' la storia delle ultime ore vissute da Carlo Alberto a Novara, prima della rinuncia al trono. Il dramma è imperniato sul consiglio di guerra del 23 marzo 1849. Il re ripercorre i momenti della sua vita, vedendone, insieme, i meriti, le colpe e le omissioni.
23,30: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: **Giornale dell'Europa.** Servizi dall'Italia, Inghilterra, Belgio, Germania, Svizzera e Svezia.
22,15: «**La formula segreta**», telefilm poliziesco della serie «Agente speciale».

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,35: Corso di inglese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Pagine di musica; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11: Cronaca minima; 11,20: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,15: Punto e virgola; 13,30: Due voci e un microfono; 15: Giornale radio; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Relax a 45 giri; 15,45: Quadrante economico; 16: Per i ragazzi: «Senza famiglia», romanzo di E. Malot; 16,30: Musica sinfonica; 17: Giornale radio; 17,25: Musiche di Zecchi e De Sabata; 18,10: «Le campane», adattamento radiofonico da C. Dickens; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: «Un prete chiamato Flanagan», a cura di C. D'Emilia; 21: Concerto sinfonico, diretto da G. Bertola: Vivaldi, Pergolesi; 22,35: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — 7,30: Musiche del mattino; 8,30: Concertino; 9,30: Giornale radio; 9,35: Settimana corta. Consigli per il week-end; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11,05: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12,15: Giornale radio.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14,05: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Tempo di danza; 15,15: Per la vostra discoteca; 15,30: Giornale radio; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rassegna di casa nostra; 16,30: Giornale radio; 16,35: Il venerdì di Miranda, con Miranda Martino; 17,05: I ruggenti anni venti. Rievocazioni musicali; 17,30: Giornale radio; 17,45: Ritratto d'autore: S. Mazzocco: Oggi ho l'umor nero; 18,30: Giornale radio; 18,35: Classe unica. Leonardo da Vinci; 18,50: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Un di di luna; 21: Meridiano di Roma; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz.

RETE TRE — 10,45: Musiche romantiche; 12,20: Musiche di balletto; 13,05: Un'ora con Strawinsky; 14,05: «La rondine», di G. Puccini; 15,50: Musiche di C. Debussy; 18,05: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA — 18,30: Rassegna di cinema; 18,45: Musiche di H. Gorecki; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera: Goldberg, Sibelius; 20,40: Musiche di Telemann e Stamitz; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: «La scuola delle mogli», di Molière, con Tino Buazzelli.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,30: Telegiornale; 20,45: Telefilm della serie «Città contro fuoco»; 21,35: Africa d'oggi.

ECHI DI CRONACA

Poltrone a 50 mila lire per l'«Otello» a Parma

Parma, 6 gennaio.

La prima di Otello, che andrà in scena al Teatro Regio il prossimo 14 gennaio sta suscitando una vivissima attesa nel pubblico di Parma. Le poltrone vengono vendute dai bagarini a cifre eccezionali: da 40 a 50 mila lire. Il fenomeno è tanto più singolare in quanto il protagonista dell'opera non sarà un tenore di grido, ma il giovane Tito Del Bianco.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.13

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto in «L'Onorevole». Ultimi 3 giorni.
Auditorium di Torino: questa sera ore 21,15 Concerto sinfonico n. 4. Direttore Stanislaw Skrowaczewski. Pianista Gyorgy Cziffra.
Carignano: ore 21,30 «Le Cansson dla Piola 2».
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «I nani burlini». Ultima settimana di repliche.
Teatro Gobetti: ore 21,15 Paolo Poli presenta «Un milione». Riduzioni speciali per abbonati. Ultime 3 recite.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Canzoniere piemontese».

Alcione: Rivista M. Carotenuto. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero; 16,15-21,30.

Pal. Ghiaccio: 9-12, 15-18, 21-23.

Al Bagatelle, Cavoretto 2, t. 678.978.
Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): ore 21 Boccaccio d'Andri; cantano Tony Franz - Zuzu et Roby.
Arlecchino Danze: ore 21 Equipe 84.
Augustea: ore 21 orch. Loris.
Castellino: ore 21 Leo Bruni.
Faro Danze: 21 Compl. I Diapason.
Gay Sala: ore 17 e 21 I Guarente's.
Hollywood Danze: ore 21 Les Califes.
La Perla Danze: ore 21 Piero Cotto.
Le Roi Dancing: ore 21 I King's.
Principe: ore 21 I Lisbon.
Trocadero: ore 21,15 Pippo Caruso.

Crazy Club (B. Galliari 9, 60.092): 21 Patrick Samson et les Pheniciens.
Columbia Night Club: Attrazioni.
Las Vegas (Moncal. 145, 683.666).
San Giorgio Valentino - Alla Taverna del Camino: Tony Stella ed i Jo.

Abadan (Doria 15, t. 521.563): 21.
Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21.
Al Bagatelle, Cavoretto 2, 678.978: Musica per sognare - Sala ye-ye.
Caprice (Sacchi 18, t. 521.528): 21.
Club 84 (M. d'Az. 9, 80.560): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky Monc. 422, 697.016: 21
Los Amigos (U. Sov. 511, 341.087).
Scotch Whisky, Volta 6, 543.713: 21.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): ore 21.
Whisky Notte, 887.563: I 4 Samurai.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Bolero: Arte Macedone oggi.
Circolo degli Artisti (v. Bogino 9): 105ª Esposizione Annuale. Orario: 17 - 19,30.
Galleria Galatea (v. Vela 8): dipinti e disegni di maestri contemporanei.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, telef. 524.473): Pittori italiani e stranieri contemporanei. Opere grafiche - piccoli dipinti. Orario 10 - 13; 16 - 20.
La Bussola (via Po 9): «Linoleum e ceramiche di Picasso» «Opere di grafica contemporanea». 10 - 13; 16 - 20.
Narciso (p. Carlo Felice 18): Smalti d'arte della Comunità Artistica.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 Omaggio ad Alberto Lattuada: «Senza pietà» C. Del Poggio, J. Kitzmiller, G. Masina (Italia, 1947, minuti 95).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Menage all'italiana» con Ugo Tognazzi, M. G. Buccella, Dalida, Romina Power e Anna Moffo. Vietato minori anni 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
Astor: «Dimensione della paura» con Maximilian Schell, I. Thulin. Viet. 18. Orario: 14; 16; 18; 20; 22,15.
Corso: «Agente 007 Thunderball» Sean Connery, technicolor, panavision. Orario: 14,20; 17,05; 19,35; 22,20.
Cristallo: «L'affare Blindfold», con Rock Hudson, Claudia Cardinale, in technicolor, panavision.
Doria: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio» Stan Laurel, Oliver Hardy.
Ideal: «Adios Gringo» Montgomery Wood, Evelyn Stewart, eastmanc. sc.
Lux: «Lady L» con Sophia Loren, Paul Newman, David Niven, panavision, eastmancolor.
Nazionale: «Per qualche dollaro in più» di S. Leone, con Clint Eastwood, G. M. Volonté, techn. scope. Inizio film: 14,35; 17,10; 19,50; ult. 22,30.
Reposi: «I 4 figli di Katie Elder» John Wayne, Dean Martin, Martha Hyer, technicolor, panavision.
Romano: «Oggi, domani, dopodomani» con M. Mastroianni, V. Lisi, C. Spaak, techn. sc. Viet. 18. In. film: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «La grande corsa» con Tony Curtis, Jack Lemmon, Natalie Wood, technicolor, panavision. Orario spettacoli: 13,15; 16,05; 19,05; 22.

Ariston: «Le avventure di Peter Pan» di Walt Disney, in technicolor.
Arlecchino: «Il piacere e l'amore», con Jane Fonda, Anna Karina, Catherine Spaak, Jean Sorel. Scope, color.
Augustus: «L'uomo di Hong Kong» di Giulio Verne, con J. P. Belmondo e Ursula Andress, in technicolor.
Capitol: «Mary Poppins» di Walt Disney, con J. Andrews, Dick Van Dyke, colori. Ultimo spett. ore 22.
Metropol: «My Fair Lady» Todd-ao, technicolor, A. Hepburn, R. Harrison. Ultimo spettacolo ore 22.
Torino: «La decima vittima» con Marcello Mastroianni, Ursula Andress.

Alexandra: «Gli amanti latini» F. Franchi, C. Ingrassia, Totò. Viet. 14.
Faro: «Gli amanti latini» con F. Franchi, C. Ingrassia, Totò. Viet. anni 14.
Fiamma: «La donna che non sapeva amare» techn. Carroll Baker. Viet. 14.
Gioiello (via C. Colombo 31, telef. 500.760): «Slalom» Vittorio Gassman, Daniela Bianchi, colori, scope.
Hollywood (tel. 851.904): «Il principe guerriero» Charlton Heston, tech.
La Perla: «Operazione Crossbow» col. Sophia Loren, George Peppard.
Maffei: «Ferrero anno zero» Rivista Mario Ferrero 16,15 - 21,30. Film: «Conquistatore di Atlantide» techn.
Massimo: «Io la conoscevo bene» S. Sandrelli, U. Tognazzi, E. M. Salerno. Vietato ai minori di anni 18.
Orfeo: «Operazione Crossbow» techn. panavision, Sophia Loren, G. Peppard.
Principe: «Operazione Crossbow» con Sophia Loren, G. Peppard, technic.
Statuto: «Io la conoscevo bene» con S. Sandrelli, U. Tognazzi, E. M. Salerno. Vietato ai minori di anni 18.

Adriano: «Allegri vagabondi» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
Alcione: «Ercole contro Roma» tech. Riv. M. Carotenuto 16,15 - 21,15.
Alpi: «Due mafiosi contro Goldginger» col. scope, Franchi e Ingrassia.
Regina: «Hong Kong portofranco per una bara», in technicolor.

Centrale: «Ieri, oggi, domani» techn. sc., M. Mastroianni, S. Loren. A. 10.
Milano: «Mogambo» techn. C. Gable, A. Gardner, e «Venti chili di guai» techn. T. Curtis, M. Murphy. A. 10.
Olimpia: «Giorni di fuoco» con Lex Barker, in technicolor.
Po: «Un treno è fermo a Berlino». **P. Nuova:** «I 2 mafiosi» Franchi, Ingrassia, techn. e «Cavalca e uccidi» techn. A. Nicol, R. Hunder. Ap. 10.

S. Felice: «Il filibustiere della Costa d'Oro» panavision, technicolor, con Robert Mitchum, Carroll Baker.
S. Secondo: «55 giorni a Pechino» tec. C. Heston, A. Gardner, D. Niven.

Esperia: «Paga o muori».
Giardino: «Bikini pericolosi» technicolor. Vietato minori anni 14.
Mirafiori: «Città dei mostri». V. 18.
Vinzaglio: «Zorba il greco» scope, Anthony Quinn, Irene Papas. V. 14.

America (v. Fréjus 27, t. 331.748): «Come uccidere vostra moglie» con Jack Lemmon, Virna Lisi, technic.
Araldo: «Il Gattopardo» techn. B. Lancaster, C. Cardinale, A. Delon.
Eliseo: «I 7 magnifici Jerry» techn. scope, con Jerry Lewis.
Nuovo: «Sansone e il tesoro degli Incas» con Kirk Morris, technicolor.
S. Paolo: «Vaghe stelle dell'Orsa» C. Cardinale, J. Sorel. Vietato 18.

Artisti: «La città vietata» con Carl Mohner, Eva Palmer.
Belgio: «Sierra Charriba» technicolor.
Corallo: «Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo» techn. scope, S. Tracy.
Eridano: «Come inguaiammo l'esercito» F. Franchi, C. Ingrassia, tech. sc.
Oropa: «Due mafiosi contro Goldginger» tech. F. Franchi, C. Ingrassia.
V. Veneto: «Vendetta dei gladiatori» technicolor, scope, M. Hargitay.

Astra: «Il colonnello Von Ryan» techn. scope, F. Sinatra, T. Howard.
Bernini: «Intrigo a Stoccolma» techn. Paul Newman, Elke Sommer.
Cibrario: «Agguato sul grande fiume» Harris, techn. scope, e «Figlio del circo» Lualdi, scope.
Elios: «Agente 001 operazione Giamaica» S. Granger, R. Schiaffino, tech.
Massaua: «Se non avessi più te» con Gianni Morandi, Laura Efrikian.
Odeon: «X 3 chiama Brigitte» con P. Michaels, J. Maynlel.
Star: «Vaghe stelle dell'Orsa» con C. Cardinale, J. Sorel. Vietato 18.

Adua: «La morte nera» col. Viet. 14.
Aurora: «La pantera rosa» colori, David Niven, Peter Sellers.
Brescia: «Stazione 3 top secret» con G. Maharis, A. Francis, technicolor.
Châtillon: «Saul e David» technicolor.
Eri-Dan: «Venerì in collegio» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Maior: «Shenandoah, la valle dell'onore» colori, James Stewart.
Nordi: «La vendetta di Spartacus» techn. Roger Browne, S. Gabel.

Nuovo Fortino (v. Cigna 47): «Quei temerari sulle macchine volanti» con A. Sordi, S. Whitman, technicolor.
Oriente (Barca): «Fuoco verde» col.
Palermo: «Zorba il greco» Anthony Quinn, Alan Bates. Vietato anni 14.
Sociale: «Agente Z 55 missione disperata» col. sc. J. Cobb, V. Tani.
Zenit: «Siamo tutti pomicioni» techn.

Cabiria: «Una pistola per Ringo» col. Montgomery Wood, N. Navarro.
Colosseo: «Il principe guerriero» tech. C. Heston, R. Boone, R. Forsyhte.
Continental: «Rapina al sole» J. P. Belmondo, S. Daumier, G. Ferzetti.
Flora (c. Monc. 241): «Se non avessi più te» G. Morandi, L. Efrikian.
Ghigo: «La monaca di Monza» con Giovanna Ralli, Gabriele Ferzetti.
Italia: «I complessi» Ugo Tognazzi, Alberto Sordi, Nino Manfredi.
Moderno: «Odio mortale» A. Nazzari, e «2 mafiosi nel Far West» techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia.
Piemonte: «Uno straniero a Sacramento» M. Hargitay, B. Frey, col. sc.
S. Carlo: «I basilischi», un film di Lina Wertmuller.
Splendid: «Per un pugno di diamanti» scope, techn., Brad Harris. Ap. 15.

Diana: «Due mafiosi contro Goldginger» sc. tech. Franchi, Ingrassia.
Dora: «S 077 spionaggio a Tangeri» in technicolor, scope.
Roma: «Shenandoah, la valle dell'onore» techn. scope, James Stewart.

Alba: «5000 dollari sull'asso» technicolor, R. Wood, F. Sancho.
Ambra: «Il giuramento dei Sioux» colori, C. Heston, Susan Morrow.
Apollo: «Il compagno don Camillo» con Gino Cervi e Fernandel.
Edera: «Un dollaro bucato» techn. Montgomery Wood, E. Stewart.
Lucento: «Volanga gialla».
Lutrario: «Agente 077 dall'Oriente con furore» techn. scope, Ken Clark.
Splendor: «Se non avessi più te» Gianni Morandi, Laura Efrikian; segue «Tom e Jerry», technicolor.

Riduzioni E. N. A. L. — Adriano, Alcione, Alexandra, America, Faro, Maffei, Maior, Odeon, Torino, Vitt. Veneto. — Teatro Gobetti: Paolo Poli (biglietti ridotti Enal alla cassa). — Teatro delle Dieci: Canzoniere Piemontese (biglietti ridotti Enal alla cassa). — Torino-Catania (gradinate ridotte all'Enal). — Palazzo del Ghiaccio (riduzione Enal 50% alla cassa). — Bowling Mirafiori (oggi rid. Enal).

Prontezza nelle sentenze, ma garanzie per i cittadini

Vediamo con qualche esempio pratico perché la giustizia inglese è rapida

In pochi minuti le «preture» possono assolvere o condannare gli imputati di colpe minori, a poche ore dall'arresto - Un processo di omicidio, in Assise, è concluso qualche settimana dopo il fatto - Persino la Camera dei Lord, investita dei più alti problemi giuridici, lavora in fretta - Non tutto è perfetto nel sistema britannico, ma molte cose funzionano meglio che da noi

(Nostro servizio particolare)
Londra, gennaio.

In Inghilterra il corso della giustizia è veloce perché non esistono magistrati di carriera, l'azione penale può essere esercitata in nome della regina da qualsiasi privato, il sistema è accusatorio e dà diritto all'imputato di prendere visione del proprio processo dal primo momento. Egli si trova su di un piano di uguaglianza con l'accusa pubblica e privata, la quale ha il compito di dimostrare che il reato fu commesso dall'indiziato, i cui precedenti penali sono ignorati.

Nessuno può essere processato due volte per lo stesso delitto. Una sentenza di proscioglimento non può venire impugnata dall'ufficio del Pubblico Ministero. Si cerca, nei limiti del possibile, di rispettare la libertà personale dell'imputato prima del giudizio. Larghissima fiducia viene accordata a persone che non rivestono cariche ufficiali, ma che collaborano all'amministrazione della giustizia. Per questo non si perde tempo. Il caso romano dei coniugi Claire e Youssef Bebawi, che a due anni dall'uccisione di Farouk Mohamed Chourbagi, di cui sono accusati, aspettano in Assise la loro sorte, in Gran Bretagna finirebbe dinanzi al Parlamento.

Ogni mattina, alle nove in punto, cominciano a funzionare a Londra tredici Corti di giustizia, simili alle nostre preture, che esaminano in pochi minuti i casi di poco rilievo verificatisi durante la notte. Oggi la Corte di Bow Street ha ventiquattro imputati da giudicare, gente rastrellata nei bassifondi della città, trovata in istato di ubriachezza, sorpresa dalla polizia mentre commetteva piccoli reati: dieci ubriachi, dieci donne accusate di avere «ostruito il traffico stradale», un drogato, uno trovato con una pistola in tasca, uno che ha percosso un poliziotto, uno penetrato in un negozio «per ragioni illegali».

Il giudice, con i capelli bianchissimi e la cravatta nera a piselli, non sa nulla di questi fatti accaduti poche ore prima nel suo distretto. Sembra preoccupato soprattutto di decidere sulla libertà degli indiziati, che non possono restare nelle mani della polizia più di ventiquattro ore.

John Kitson, di trentadue anni, ha la barba lunga, gli occhi smarriti, l'aspetto affranto. Sembra aver patito lunghi digiuni. Alle tre e mezzo della notte fu sorpreso in un negozio di Soho, dove s'era introdotto rompendo un vetro per rubare un rasoio elettrico. «*Sono molto povero* — dice — *non ho famiglia, sono divorziato. Quando presi quell'oggetto ero ubriaco*». In sei minuti il suo caso è stato risolto con una condanna. (In Italia, dal momento dell'arresto alla sentenza definitiva, sarebbero passati due anni).

Con la stessa rapidità, il giudice decide la sorte di un ragazzo con i capelli da *beatnick*, che aveva il coltello; quella di una ragazza negra vestita di bianco, che ingombrava il traffico spingendo troppo il capo dalla porta del *night* nel quale faceva l'*entraineuse;* quella di una bionda esistenzialista che fumava sigarette drogate. A mezzogiorno i ventiquattro casi sono esauriti, la Corte si chiude, il giudice va a casa.

L'aula dell'Assise dell'Old Bailey — così si chiama la strada della Corte criminale centrale — è molto più solenne. La spada della giustizia con l'elsa d'oro fiammeggia sopra il presidente. Questi ha la toga di seta rossa e la parrucca lunga di crine bianco. L'udienza comincia alle due del pomeriggio, con esattezza cronometrica. Entrando, il presidente fa un profondo inchino ai dodici giurati, in piedi dinanzi alle loro poltrone imbottite di cuoio verde.

Ha scritto Lord Camden: «*La giuria è la base della nostra Costituzione: sopprimetela e tutto l'edificio della libertà cadrà in polvere*». Lord Erskine impostò la sua lotta politica sul motto: «*Giudizio con giuria*». Lord Longhborough arrivò a dire che «*i giudici possono sbagliare ed essere corrotti, la giuria mai*». Si tratta di persone scelte tra cittadini incensurati dai ventuno ai sessantacinque anni, di specchiata condotta, che pagano un minimo di tasse di dieci sterline. Fino ai primi anni di questo secolo i giurati dovevano anche abitare in una casa con non meno di quindici finestre.

Oggi la Corte ha da stabilire se Patrick Reed, di trent'anni, negro, ex cameriere, uccise o no la propria moglie. L'imputato, con un cappotto grigio malandato, siede in un grande recinto fra sbarre di acciaio e cristalli lucidi; è vigilato da un solo poliziotto. Si proclama innocente.

Ma l'accusatrice, una ragazza molto giovane impiegata in un'agenzia per la protezione dei bimbi, sale su di un pulpito e racconta: «*Il signor Reed aveva continue liti con la moglie Veronica, di ventisei anni. Non voleva darle, in vista della separazione, il figlio Louis, di otto mesi. Un mese fa ci fu tra i due una nuova discussione, proprio mentre mi trovavo nella casa dei Reed. Lui non poteva pensare che Veronica lo lasciasse. Cominciarono ad azzuffarsi sul pianerottolo dell'appartamento. Io dissi al negro: "Non puoi trattenerla". Il signor Reed non m'ascoltò. Continuarono a picchiarsi. Corsi ad avvertire la polizia. Mentre scendevo le scale udii ancora gridare. Quando tornai su, la signora era tutta coperta di sangue, già morta*».

Il processo per questo omicidio è destinato a risolversi in un paio di udienze, trentacinque giorni dopo il fatto. (Per infliggere ventiquattro anni di reclusione al pianista Arnaldo Graziosi, accusato di avere ucciso la moglie, fu necessario un giudizio che durò sei mesi. Passarono oltre due anni prima che la Cassazione rendesse esecutiva la sentenza. Anche Graziosi, come il signor Reed, si proclamò sempre innocente).

Le questioni giuridiche ad alto livello finiscono dinanzi alla Camera dei Lord, che per quattro giorni ogni settimana assume funzioni giurisdizionali. Nell'immenso palazzo gotico di Westminster, cinque giudici tengono udienza. Quando è libero da altri impegni, presiede il Lord Cancelliere Gerald Gardiner, di sessantacinque anni, che riassume in sé i poteri del nostro presidente del Senato, del ministro di Grazia e Giustizia, del primo presidente della Cassazione. L'uso di attribuire alla Camera dei Lord le funzioni di tribunale d'ultima istanza risale al Medioevo, quando il popolo portava dinanzi al re e ai suoi baroni le proprie controversie.

In poche udienze la Camera dei Lord si appresta a risolvere una delicata questione di diritto internazionale. Esistono attualmente due Case «Zeiss» per la fabbricazione di lenti e di strumenti di precisione. Quella di Jena, la sede originaria, si trova nella Germania orientale; un'altra è sorta dal '46 nella Germania federale. Entrambe le fabbriche mandano i loro prodotti in Gran Bretagna con l'identico marchio e gli inglesi possono equivocare fra le due Germanie. I cinque Lord, di cui due scozzesi, esaminano il caso in un'aula non vasta, riscaldata da un caminetto ad antracite, fra grossi libri rilegati in pergamena, alla presenza di un pubblico di studenti indiani, canadesi, africani. Fuori si vede il Tamigi fra brume invernali. Anche questa questione, nella quale va considerata la posizione giuridica della Germania comunista, marcerà a tempo di primato.

(In Italia sono centouno anni che si cerca di stabilire se lo Stato ha diritto di sequestrare i beni di un ente benefico, fondato nel 1542 ad Eboli, provincia di Salerno, dal giurista Giovan Battista Tercasio per l'educazione delle ragazze nubili, e soppresso nel febbraio 1861 da Garibaldi come bene ecclesiastico).

Si deve concludere che tutto va bene in Inghilterra? Non perfettamente, se Lord Gardiner, ottenuta l'abolizione della pena di morte, sta promuovendo riforme giuridiche profonde, quasi rivoluzionarie.

Arnaldo Geraldini

Continua a New York lo sciopero dei trasporti

New York, 6 gennaio.

Il sindaco di New York John V. Lindsay, ha detto oggi che nuove offerte sono state fatte al tavolo delle trattative per la soluzione della vertenza sindacale che da sei giorni priva New York dei mezzi di trasporto pubblici.

«*C'è stato qualche movimento, tuttavia la distanza rimane notevole*», ha detto Lindsay parlando con i giornalisti al termine di una lunghissima riunione con le due parti.

Per evitare ingorghi di auto private, la sezione inferiore di Manhattan è stata divisa in quattro zone.

Funzionari del Bellevue Hospital hanno riferito oggi che il presidente del sindacato Trasporti, Michael Quill, «*non sta bene come ieri*», aggiungendo che le condizioni del sindacalista sono «*gravi, ma non critiche*».

(Ass. Press)

Ad un torinese il secondo premio



Luigi Novena, proprietario della tabaccheria di corso Sebastopoli a Torino, festeggia con i familiari l'annuncio che il biglietto vincitore dei 100 milioni della Lotteria di Capodanno è stato venduto nel suo negozio

Quasi dieci milioni di telespettatori hanno partecipato alla gara musicale

Gianni Morandi ha vinto il concorso di Canzonissima I 150 milioni della Lotteria andranno forse a un siciliano

Il giovane cantante ha superato Modugno e Claudio Villa - Il biglietto abbinato alla sua canzone, «Non son degno di te», è stato venduto all'aeroporto di Fiumicino: lo avrebbe acquistato un passeggero diretto a Palermo - A Torino il 2° premio, di 100 milioni - Dei sei premi di 50 milioni, tre a Roma, uno ciascuno a Milano, Como e Mantova

(Nostro servizio particolare)
Roma, 6 gennaio.

Serata davanti al video, oggi, per quasi tutti gli italiani. Su venti milioni di telespettatori che, presumibilmente, hanno seguito stasera la finalissima della «Prova del nove», almeno la metà sognavano di trovarsi di botto milionari. Erano i titolari dei 5 milioni 624 mila 850 biglietti della lotteria Italia, venduti da quattro mesi in tutta la penisola con un incasso di due miliardi e circa 300 milioni. Ma la Befana televisiva, su venti milioni in attesa, ne ha soddisfatti appena trentatré, ai quali ha distribuito gli 850 milioni in palio.

Partita dal Teatro delle Vittorie la fortuna ha elargito doni un po' dovunque, con chiara preferenza per Roma: nella capitale, infatti, risultano venduti il biglietto serie I num. 62652 che ha vinto i 150 milioni del primo premio, abbinato alla canzone «Non son degno di te» ed altri tre tagliandi da cinquanta milioni ciascuno. Il secondo premio, cento milioni, è andato a Torino dove è stato acquistato il biglietto serie D 47653 in tandem con «Tu si' 'na cosa grande» di Modugno. Cinquanta milioni sono finiti a Milano, altri cinquanta rispettivamente a Como e Mantova.

Sicura vincitrice, per lo scarto dei voti dato dalle cartoline (300 milioni guadagnati dallo Stato per i francobolli), è risultata «Non son degno di te». L'ha interpretata Gianni Morandi tuttora con l'occhio destro tumefatto per le lesioni riportate nell'incidente automobilistico di martedì a Taranto. Domenico Modugno, dicono per impegni di lavoro, altri per ripicca, non c'era: doveva presentare «Tu si' 'na cosa grande», che le preferenze del pubblico hanno collocato al secondo posto. In suo luogo ha cantato Ornella Vanoni, dato che in questa trasmissione in «presa diretta» non erano ammesse le registrazioni. E' mancato, così, il confronto diretto tra Modugno e Claudio Villa, che ha interpretato «Vecchia Roma» e «La canzone dell'amore».

Era assente anche Rita Pavone, partita oggi per la Grecia, ma «La pappa col pomodoro» è andata benissimo nell'interpretazione del coro di bambini; inoltre mancavano le Kessler, vanamente attese per «Lasciati baciare col letkiss».

Dietro le quinte del teatro c'era tensione fra i cantanti, anche se poi questi apparivano disinvolti e allegri sul monumentale palcoscenico. Notata la schermaglia di cortesie di un Villa cavalleresco e assai paterno verso il sicuro trionfatore Morandi.

Stipato in tutti i settori, il Teatro delle Vittorie è stato l'ultima tappa del torneo dei milioni. L'introduzione s'era avuta stamane alla presenza di compassati funzionari del Ministero delle Finanze, divisione Lotto e lotterie per l'esattezza, nel grattacielo ministeriale dell'Eur, dove erano stati sorteggiati i biglietti per i premi.

L'atmosfera molto distaccata e burocratica, era ingentilita dalla presenza di sei «vallette», scelte fra impiegate del dicastero. Avevano il compito di «caricare» le speciali urne elettroniche che da qualche anno rimpiazzano le bussole d'un tempo, ch'erano mescolate a mano da bambini bendati, in genere ospiti di istituti di beneficenza. Le vallette, con unghie laccate, mostravano di volta in volta alla commissione e al pubblico una grossa palla gialla (per rispettare l'atmosfera) che indicava una cifra dallo zero al nove. Per ogni «palla» i commissari compilavano un verbale, poi i numeri venivano imbussolati in cinque urne. In un'altra urna erano già state immesse palline verdi recanti ciascuna una lettera dell'alfabeto, corrispondente alle serie dei biglietti.

Con decisione molto democratica, il pubblico è stato invitato a premere un pulsante elettronico collegato con le sei urne che, ad ogni pressione, cessavano di colpo di ruotare e lasciavano cadere una pallina ciascuna. Le sei palline formavano il numero del biglietto estratto, con serie e cifre. Ogni tagliando era controllato per accertare che fosse stato venduto: due numeri hanno coinciso con biglietti invenduti, sostituiti da altri acquistati.

Estratti i trentatré biglietti (otto dei quali per i premi maggiori, e 85 per quelli consolatori), la successiva operazione è stata rinviata al pomeriggio, quando c'è stato l'abbinamento dei tagliandi alle canzoni. E' stata una operazione piena di suspense: ogni biglietto sorteggiato avrebbe potuto procurare 150 milioni, oppure cento oppure cinquanta al suo proprietario, a seconda della canzone alla quale veniva appaiato.

Subito dopo l'annuncio degli abbinamenti è cominciata la ricerca dei nuovi milionari. Il biglietto abbinato a «Non son degno di te» è stato venduto all'aeroporto di Fiumicino dal signor Corrado Casazza (che incasserà 2 milioni e mezzo). Egli ha detto di aver ceduto giorni fa il biglietto ad un passeggero siciliano di passaggio dalla capitale e diretto a Palermo. «Avrei voluto che la vincita restasse a Roma — *ha commentato* — ricordo che l'acquirente protestò per la mancanza di un piccolo lembo del biglietto. Lo rassicurai dicendo che era ugualmente valido. Non rammento altri particolari, se non che l'acquirente era un tipo sulla cinquantina dall'accento siculo. Sono convinto al cento per cento che sia proprio lui».

I. f.

I biglietti vincitori della Lotteria

Primo premio di 150 milioni al biglietto I 62652 (Roma) abbinato alla canzone «Non son degno di te»;

Secondo premio di 100 milioni al biglietto D 47653 (Torino) abbinato a «Tu si' 'na cosa grande».

Sei premi di 50 milioni ciascuno, ai biglietti:

AT 50163 (Milano) - «La canzone dell'amore»;
AI 55652 (Como) - «Viva la pappa col pomodoro»;
BD 75347 (Roma) - «Vecchia Roma»;
A 32082 (Mantova) - «Roma nun fa' la stupida stasera»;
V 59928 (Roma) - «Lasciati baciare col letkiss»;
AT 90581 (Roma) - «C'è una chiesetta amor».

I venticinque premi «di consolazione», di 12 milioni ciascuno, andranno ai possessori dei biglietti:

AD - N. 08500 - Milano	G - N. 39999 - Roma
AO - N. 17189 - Torino	N - N. 81177 - Genova
BD - N. 59618 - Latina	AO - N. 14298 - Napoli
BO - N. 86438 - Roma	AQ - N. 95083 - R. Em.
BF - N. 10997 - Palermo	BL - N. 09154 - Roma
M - N. 20608 - Milano	M - N. 69706 - Milano
AI - N. 38696 - Milano	AE - N. 56545 - Mantova
AP - N. 27200 - Napoli	BG - N. 14439 - Roma
O - N. 10980 - Udine	BD - N. 84342 - Terni
BD - N. 86204 - Catania	AS - N. 09947 - Modena
AG - N. 02189 - Savona	AD - N. 16391 - Napoli
BG - N. 18248 - Milano	E - N. 85411 - Firenze
	V - N. 13759 - Napoli

Il presentatore Corrado tra Claudio Villa ed il vincitore Gianni Morandi durante la trasmissione della «Prova del nove» abbinata alla Lotteria di Capodanno (Tel.)

La graduatoria delle canzoni

Ecco la graduatoria delle canzoni finaliste della «Prova del nove»:

1) NON SON DEGNO DI TE di Migliacci e Zambrini, cantata da Gianni Morandi, con 719.256 voti;

2) TU SI' 'NA COSA GRANDE di Gigli e Modugno, cantata da Ornella Vanoni, con 305.684 voti;

3) LA CANZONE DELL'AMORE di Bixio-Cherubini, cantata da Claudio Villa, con 286.829 voti;

4) VIVA LA PAPPA COL POMODORO di Wertmuller e Rota, cantata dal Coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni, con 178.740 voti;

5) VECCHIA ROMA di Ruccione e Martelli, cantata da Claudio Villa, con 178.111 voti;

6) ROMA NUN FA' LA STUPIDA STASERA di Garinei, Giovannini e Trovajoli, cantata da Gloria Christian, Lando Fiorini e Bruno Martino, con 120.324 voti;

7) LASCIATI BACIARE COL LETKISS di Pallavicini-Lindstrom, interpretata dal balletto di Gino Landi, con 85.267 voti;

8) C'E' UNA CHIESETTA di Rampoldi e Cantoni, cantata da Betty Curtis, con 68.275 voti.

Venduto a Torino in corso Sebastopoli il biglietto che ha vinto i 100 milioni

Quasi 270 mila persone hanno concorso alla Lotteria nella nostra città

I cento milioni del secondo premio della Lotteria di Capodanno sono stati vinti a Torino. Il biglietto serie D nr. 47653, che era abbinato alla canzone «Tu si 'na cosa grande» di Domenico Modugno, è stato venduto in barriera di Orbassano, nella tabaccheria di corso Sebastopoli 238, gestita da Luigi Novena. La prima domanda, naturalmente, mira a conoscere il vincitore. Il tabaccaio Novena deve purtroppo rispondere in maniera deludente: «Ho venduto complessivamente circa 500 biglietti dei quali almeno un centinaio nei due giorni che hanno preceduto Natale. Ritengo che questo numero sia uscito dal mio negozio proprio la vigilia. Ma chi l'ha comprato? Quel giorno so di avere avuto un cliente che da solo ha acquistato 40 biglietti. Potrebbe essere lui il fortunato. Ma anche in questo caso non potrei dire chi è perché lo conosco soltanto di vista. E' un cliente saltuario; però ogni volta che c'è una lotteria nazionale compera alcune decine di biglietti».

Nella zona di corso Sebastopoli vi sono numerose industrie e le alte case sono abitate da lavoratori della Fiat, Lancia, Riber, Viz, Pininfarina, ecc. «*La mia clientela è vasta* — afferma il signor Novena — *ed appartiene quasi tutta al settore industriale. Io mi auguro che questa bella somma finisca nelle tasche di un lavoratore che possa veramente veder cambiata la propria vita*».

Torino, quest'anno, non può lamentarsi della fortuna. Oltre al secondo premio è toccato alla nostra città anche uno dei 25 premi di consolazione, da 12 milioni di lire. E' della serie AO e porta il numero 17189; per ora non è stato accertato dove è stato venduto. A Torino fu vinto nel 1963 il primo premio della lotteria di Merano, estratta il 22 settembre. I 150 milioni toccarono a un operaio marmista, Michele Illuzzi, di 36 anni, che abitava in barriera di Nizza con la moglie e quattro figli. Erano immigrati da Bitonto nel 1961 e dopo l'insperata fortuna lasciarono la nostra città per tornare al paese di origine.

Quest'anno nella città e nella provincia di Torino la vendita dei biglietti della lotteria ha superato ogni precedente record. Sono stati venduti 268 mila 500 biglietti, mentre l'anno precedente ne furono venduti 230 mila. L'Intendenza di Finanza ha curato la vendita di circa 40 mila pezzi, attraverso gli uffici postali e le ricevitorie del Lotto; tutti gli altri sono passati attraverso un concessionario, il signor Livio Pane che ha l'ufficio in via Bernardino Galliari 15. Sia quest'anno sia nel '63 i biglietti vincenti furono smistati da lui.

Con l'estrazione della lotteria e la proclamazione del motivo vincente termina a Torino, presso la sede della Rai-tv in via Arsenale 21, l'estenuante lavoro di cernita, numerazione e archivio delle cartoline del concorso «Prova del nove» abbinato alla Lotteria di Capodanno. Ne sono arrivate 8 milioni e 666 mila. La commissione preposta per le graduatorie era presieduta dall'Intendente di Finanza dott. Fontanazza che ieri sera, in un collegamento televisivo diretto fra Torino e Roma, ha letto il verbale ufficiale dei risultati che hanno consacrato vincente «Non son degno di te» di Gianni Morandi.

La commissione non si è limitata a prendere atto dei risultati che uscivano dalle macchine numeratrici. Dal 1° ottobre scorso almeno una volta al giorno alcuni membri si recavano nell'ufficio concorsi di via Arsenale ed effettuavano dei controlli a scandaglio, scegliendo a caso fra le centinaia di pacchi da mille cartoline già archiviate. La numerazione doveva risultare progressiva e nel pacco in esame non dovevano figurare cartoline con voti per canzoni diverse da quella cui il pacco apparteneva. Il record degli arrivi di cartoline si era registrato lunedì 21 dicembre, con oltre mezzo milione.

r. l.

Alla Corte d'Assise di Stoccarda

Nuovo processo al nazista che uccise 22 italiani ad Avignone

E' Kurt Leibbrand, esperto del traffico di fama mondiale - I giurati devono decidere se compì un omicidio premeditato (caduto in prescrizione) o un massacro - Soltanto in quest'ultimo caso potrebbe essere condannato

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 6 gennaio.

Kurt Leibbrand, di 52 anni, esperto del traffico di fama internazionale, che nell'agosto del 1944, tenente di una compagnia dell'esercito tedesco, fece fucilare ad Avignone, nella Francia meridionale, 22 operai italiani aggregati alla «Wehrmacht», comparirà lunedì 10 gennaio — per la terza volta — dinanzi alla Corte d'Assise di Stoccarda. Il primo processo si concluse nell'ottobre del 1962 con una sentenza di assoluzione che fu giudicata scandalosa anche in Germania. Contro di essa il Pubblico Ministero ricorse in appello.

Il secondo processo, nel febbraio dell'anno scorso, fu rinviato «sine die». L'avvocato di Leibbrand, il famoso Laternser, specializzato nella difesa di nazisti e di criminali di guerra, aveva cercato di farlo spostare a maggio, con la scusa che era impegnato nella difesa dei massacratori di Auschwitz. Il celebre avvocato contava in tal modo di far cadere in prescrizione i reati compiuti dal suo cliente. Il Parlamento di Bonn ha invece prorogato la caduta in prescrizione dei crimini di guerra al 31 dicembre del 1969.

Ora Leibbrand non dispera di essere assolto. La Corte di Assise di Stoccarda, i cui giudici togati saranno gli stessi dei due processi precedenti, ma con giudici popolari diversi, avrà fin dall'inizio un compito estremamente difficile. Dovrà decidere la natura del reato commesso da Leibbrand, se lo si può configurare come omicidio premeditato oppure come massacro. La differenza è di importanza basilare. Nel primo caso, poiché l'omicidio cade in prescrizione dopo vent'anni, la Corte dovrebbe dichiarare la propria incompetenza a procedere, poiché il reato fu commesso ventun anni fa. Ciò susciterebbe una tempesta di critiche e getterebbe discredito sulla giustizia tedesca. «*Sarebbe vergognoso* — ci ha detto stasera un avvocato — *se dovesse venire emesso un giudizio del genere. Soprattutto in considerazione del fatto che l'istruttoria contro Leibbrand cominciò quasi cinque anni fa*».

Nel secondo caso, qualora la Corte di Stoccarda dovesse ritenere che la fucilazione degli italiani di Avignone fu un massacro, non vi sarebbe prescrizione e procederebbe normalmente. Se si proverà, come è possibile, che il massacro fu ordinato personalmente da Leibbrand, è da attendersi una condanna all'ergastolo. Anche una simile sentenza provocherebbe un'ondata di sdegno in Germania. Un largo strato dell'opinione pubblica tedesca, che «vuole dimenticare», tiene in grande considerazione la fama internazionale dell'imputato e il modo in cui egli si è reinserito nella vita civile.

Kurt Leibbrand non ha mai negato di aver fatto fucilare i 22 italiani. Tre anni fa sostenne di avere avuto un ordine preciso dal suo diretto superiore, il colonnello Dernesch, ora dell'esercito austriaco (il quale però lo smentì durante il primo processo). Ora ha cambiato tattica difensiva. Non si richiama più all'ordine di Dernesch ma a una disposizione generale del Comando della 19ª armata, di fucilare all'istante i collaboratori stranieri che si rifiutavano di lavorare o che mettevano in pericolo la sicurezza delle truppe tedesche in Francia. Gli italiani boicottarono i lavori di ricostruzione di un ponte danneggiato e minacciavano di passare nelle file del «maquis» francese. Perciò Leibbrand ordinò al suo reparto di sterminarli. **t. s.**

Denunciate sessanta persone che non mandano i figli a scuola

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 6 gennaio.

(p. c.) In tre comuni del Padovano — Piombino Dese, Villa del Conte e Campodarsego —, sessanta persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per inosservanza dell'obbligo scolastico: si tratta di genitori e tutori di ragazzi che dovrebbero frequentare la scuola d'obbligo.

Le denunce sono state inoltrate dai presidi e dai sindaci dei tre comuni al termine di un'inchiesta condotta fra la popolazione scolastica della zona, dalla quale è risultato che numerosi ragazzi dagli undici ai quattordici anni, che dovrebbero frequentare la scuola media unificata, non vi erano ancora stati iscritti.

Oltre duecento lepri «lanciate» nel Pinerolese

Pinerolo, 6 gennaio.

(m. g.) Oltre duecento lepri provenienti dalla Romania sono state lanciate oggi nelle Valli Chisone e Germanasca per il ripopolamento della selvaggina.

L'operazione è stata curata dal Consorzio caccia dell'alta valle. Le lepri erano giunte dalla Romania dopo un lunghissimo viaggio durante il quale sono stati registrati pochissimi casi di mortalità. Sulle montagne di Perosa Argentina sono state «lanciate» undici lepri, 4 a Pomaretto, 33 a Roreto Chisone, 63 a Pragelato. In Valle Germanasca sono state consegnate ai cacciatori della sezione di Perrero 111 lepri che sono state immesse nei boschi nella stessa giornata.

Piena adesione della Uil all'unificazione socialista

Viglianesi dichiara: attueremo in seguito l'unità sindacale

Roma, 6 gennaio.

L'adesione senza riserve dei sindacalisti socialdemocratici al processo di unificazione socialista è stata riaffermata dal segretario generale della Uil, sen. Viglianesi, in una dichiarazione all'agenzia *Italia*.

Viglianesi, che è anche presidente del gruppo parlamentare del psdi al Senato ed esponente della direzione del partito, ha detto: «*I sindacalisti socialdemocratici, per quanto riguarda il problema politico dell'unità socialista, aderiscono senza alcuna riserva al processo di unificazione, ritenendo che il problema sindacale potrà essere risolto con il maturare della coscienza unitaria e democratica dei lavoratori. Noi pensiamo che l'unità generale sindacale di tutti i lavoratori italiani dovrà far perno sulla preventiva realizzazione dell'unità di tutti i lavoratori socialisti in un solo sindacato, alla stessa stregua di quanto hanno già fatto i cattolici ed i comunisti*».

Bonn chiese nel '63 all'Italia l'estradizione del nazista Kroeger

Non la ottenne (scrivono i giornali svizzeri) perché il massacratore «dimostrò» che i suoi reati erano politici - Il criminale, arrestato a Zurigo, dopo la guerra si stabilì a Merano

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 6 gennaio.

A Berna è attesa da un momento all'altro la formale richiesta di estradizione del nazista Erhard Kroeger, 60 anni, che il giorno di S. Silvestro venne arrestato in un albergo di Zurigo. In una dichiarazione ieri a Wuppertal il procuratore generale della Renania, dott. Wilhelm Walter, ha precisato che la magistratura tedesca intende processare quanto prima il criminale che durante l'ultima guerra partecipò all'esecuzione di migliaia di ebrei.

All'inizio dello scorso mese di dicembre Erhard Kroeger, che nel dopoguerra si era stabilito a Merano, giunse a Wuppertal per deporre nel processo celebrato contro il criminale di guerra Roberto Mohr, riconosciuto colpevole dell'assassinio di 1301 detenuti, quasi tutti ebrei. Prima della fine del dibattito, il Kroeger lasciò la Germania per trasferirsi a Zurigo dove venne arrestato il 31 dicembre scorso su richiesta della magistratura tedesca che nel frattempo aveva spiccato contro di lui un mandato di cattura.

La stampa svizzera rivela oggi che già nel 1963 la Germania aveva inoltrato alle autorità italiane una domanda di estradizione di Erhard Kroeger, che però venne respinta. A quanto pare il nazista fece dichiarazioni false alle autorità che si occuparono del suo caso; riuscì a far credere che i suoi delitti erano di carattere politico.

Da parte del ministero dell'Interno di Berna si precisa stasera che il Kroeger figurava da molto tempo nella lista delle persone indesiderate nel territorio elvetico e se è riuscito ad arrivare giorni fa a Zurigo è perché i controlli di frontiera erano stati ridotti al minimo durante le feste natalizie. Erhard Kroeger sarebbe stato arrestato in ogni caso.

Circa la domanda di estradizione attesa da un istante all'altro da Wuppertal, le cose appaiono alquanto complicate poiché nell'accordo concluso anni fa tra la Confederazione elvetica e la Repubblica di Bonn non sono inclusi i reati di carattere politico. E' da prevedere che Kroeger farà valere appunto tale clausola. La pratica rischia di trascinarsi per le lunghe per il fatto che il nazista arrestato a Zurigo può rivolgersi al tribunale federale di Losanna per un particolare esame del suo caso.

Da fonte ufficiosa si osserva non di meno che le autorità elvetiche non intendono basarsi sulle affermazioni fatte a suo tempo da Kroeger in Italia per sfuggire ad una giusta pena. Il suo dossier è del resto già allo studio da parte delle autorità di Berna. Nel caso dovesse prevalere la tesi del reato di carattere politico Kroeger verrebbe espulso dalla Svizzera e quindi condotto ad una frontiera di suo gradimento. Potrebbe venire in Italia, dove questi reati non sono perseguiti. **l. f.**

L'inverno si è spostato verso l'Italia Meridionale

Ancora sole in Riviera e in montagna
Nelle regioni del Sud nevica e fa freddo

Le giornate serene (ma la temperatura si abbassa) si susseguono sulla costa ligure e nelle località alpine - Esodo degli sciatori verso la città - Neve sul Vesuvio - Forti precipitazioni nella provincia di Potenza

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 6 gennaio.

(f. d.) *Giornata di sole anche oggi. La colonnina di mercurio del termometro non ha tuttavia superato gli 8 gradi (di buon mattino, a Genova, segnava 4 gradi, mentre al Passo dei Giovi era addirittura scesa di 5 gradi sotto lo zero). La ricorrenza dell'Epifania ha portato via, oltre le feste, anche i numerosi turisti che avevano prolungato la loro vacanza di fine d'anno nei centri rivieraschi. L'esodo è cominciato nelle prime ore del pomeriggio e, a sera, una lunga colonna motorizzata si snodava dall'Aurelia fino ai caselli d'entrata della camionale.*

Alassio, 6 gennaio.

(g.) *Oggi è stata una giornata di sole, con cielo completamente sereno. Una leggera brezza di tramontana, che increspava il mare, ha fatto scendere alquanto la temperatura che non ha superato i 14° nelle ore più calde. Una quindicina di concorrenti, fra cui una donna, la signora Elisa Ivaldi di Alessandria, hanno partecipato al primo «Cimento invernale» di nuoto, svoltosi alle 10.30, organizzato dalla Società nazionale di salvamento.*

Rapallo, 6 gennaio.

(b.) *Sul Tigullio Epifania di sole con il Lungomare affollato di ospiti. Sugli spiazzi e nei giardini pubblici centinaia di bimbi festanti vociavano oggi giocando con i doni della loro Befana. A Santa Margherita e a Rapallo sono affluite intorno ai vigili urbani cataste di regali recati dagli automobilisti. Al tramonto l'aria si è fatta frizzante e la temperatura subendo un calo non ancora toccato quest'inverno è scesa sui 5 gradi.*

Sestriere, 6 gennaio.

(m.) *Una giornata di sole ha favorito l'affluire di una gran folla di sciatori che hanno popolato le piste della Banchetta, dell'Alpette, del Fraiteve e della Borgata. I mezzi meccanici di risalita del Colle e dell'Anfiteatro hanno funzionato senza interruzione dalle 9 di stamane alle 17 per i numerosissimi appassionati giunti al Sestriere per trascorrervi la festa dell'Epifania. La maggior parte dei turisti che ha trascorso le vacanze quassù è rientrata in città, dato però il tempo stupendo e la neve — le piste sono in ottime condizioni — diversi appassionati dello sport bianco hanno prolungato di qualche giorno le loro vacanze. La transitabilità della strada è buona.*

Bardonecchia, 6 gennaio.

(b.) *La festività dell'Epifania è stata caratterizzata da una splendida giornata di sole. La temperatura si è mantenuta intorno ai 3 gradi sopra zero. I campi di sci sono rimasti affollati sino al tardo pomeriggio. Gli impianti di risalita del Jafferau, del Colomion e di Melezet hanno funzionato a pieno ritmo. Gremito il campo di pattinaggio. Circa* [illegible] *gitanti sono giunti stamane a Bardonecchia. Stasera si sono iniziate le partenze: lunghe teorie di macchine si sono susseguite lungo la statale che collega la nostra cittadina a Torino.*

Aosta, 6 gennaio.

(l. v.) *La giornata dell'Epifania è stata splendida in Valle d'Aosta: sole caldo, cielo terso, neve in ottime condizioni hanno permesso a migliaia di sciatori di approfittare delle piste battute perfettamente in tutte le stazioni degli sport invernali. Moltissimi i turisti, soprattutto a Pila e Courmayeur, dove si sono fatte lunghe code agli impianti di risalita.*

Questa sera, sulla statale, il traffico da Aosta alle autostrade di Milano e Torino è stato intenso. Al Breuil e a Courmayeur sono rimaste poche centinaia di persone. Ormai le grandi vacanze sono finite e i campi di sci ritorneranno ad affollarsi la domenica. Anche oggi la temperatura è stata primaverile; durante la giornata la colonnina di mercurio hanno superato lo zero in quasi tutte le località. Nel tardo pomeriggio, al calare del sole, il freddo si è fatto intenso, specie nelle vallate laterali. Fra le manifestazioni da segnalare, una gara di sci effettuata in notturna a Pré-St-Didier, località a pochi chilometri da Courmayeur. La gara, che si è svolta alla luce di potenti riflettori e che ha richiamato notevole pubblico di appassionati e di curiosi, era organizzata dallo S. C. Crammont e dal maestro di Courmayeur Gigi Panei. La vittoria è andata a Giuseppe Perrod, dello S. C. Monte Bianco.

Verbania, 6 gennaio.

(a. c.) *Il tempo bello e soleggiato, anche se con temperatura molto rigida, in montagna, ha favorito pure oggi l'afflusso di appassionati su tutti i campi di neve del Verbano-Cusio-Ossola. Affollati in particolare Macugnaga (moltissimi i milanesi, i torinesi, i varesini), Ponte Formazza, la Piana di Santa Maria Maggiore, il Devero e anche il Mottarone. Turisti e gitanti, oggi, anche nei centri lacustri del Verbano, in particolare a Pallanza e Cannero.*

Napoli, 6 gennaio.

(a. l.) *Eccezionalmente rigida è stata anche oggi la temperatura in tutti i centri della Campania. Nel Beneventano e nell'Alta Irpinia il termometro ha registrato punte minime tra i quattro ed i sei gradi sotto lo zero. Insolito fenomeno per la nostra regione sono, inoltre, le abbondanti nevicate avvenute nell'entroterra e nei centri abitati della costa.*

Sul Vesuvio, dal versante dei comuni del Nolano, la neve ha raggiunto particolare consistenza, raggiungendo i quindici centimetri ed ammantando di bianco fino alle pendici il cono del vulcano. A Napoli, invece, la lieve spruzzatina è passata quasi inosservata, mentre è caduta con maggiore intensità durante la notte scorsa e nelle prime ore del mattino sulle alture di Capodimonte, Villanova, Vomero e Camaldoli.

Gravi intralci stradali ha provocato la neve sulla strada delle Puglie: un centinaio di veicoli diretti ad Avellino e Benevento sono rimasti bloccati durante la notte sui tornanti della salita di Monteforte e nella zona di Ariano Irpino. Tra i veicoli in difficoltà è stata segnalata alla prefettura di Avellino anche una corriera targata Bari e diretta a Trani con a bordo settanta ragazzi. Essi sono stati tratti in salvo da agenti della Stradale e mezzi dell'Anas, inviati per ripristinare le comunicazioni.

Potenza, 6 gennaio.

(a. l.) *Su tutta la Lucania da quarantotto ore la neve cade ininterrottamente, mentre il termometro è disceso in molti centri intorno ai sette gradi sotto lo zero. Il freddo più intenso si è registrato a Muro Lucano. Su tutta la regione, interamente ammantata di un'alta coltre di neve che ha superato il metro di altezza, imperversano gelide bufere di vento.*

Freddo intenso ieri mattina a Napoli: sullo sfondo la cima del Vesuvio ricoperta di neve (Telefoto Ansa)

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna quasi sereno. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia irregolarmente nuvoloso con addensamenti locali nelle zone interne. Possibilità di gelate. Temperatura: in diminuzione. Venti: deboli orientali o localmente forti. Mari: Mar Ligure e Tirreno mossi sotto costa e molto mossi al largo; generalmente agitati gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	0	5	Pescara	1	5
Bolzano	−11	2	L'Aquila	−3	5
Trento	−4	3	Roma	−1	6
Verona	−7	5	Campob.	−6	−3
Trieste	0	3	Bari	3	5
Venezia	−4	4	Napoli	−1	5
Milano	−5	0	Potenza	−6	−4
Genova	3	7	Catanzaro	0	6
Bologna	−5	8	Reggio C.	2	8
Firenze	−3	5	Messina	4	6
Pisa	−2	6	Palermo	4	7
Ancona	1	3	Catania	1	10
Perugia	−3	1	Cagliari	1	10

Il «diretto» Milano-Roma s'incendia in una stazione

Di notte a Codogno - Le fiamme hanno distrutto il locomotore - Nessun ferito

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 gennaio.

(g. m.) Il locomotore del direttissimo 32, che lascia la stazione centrale di Milano alle 1,5 per Roma, si è incendiato la scorsa notte, nella stazione di Codogno. Malgrado il pronto intervento dei vigili del fuoco, è andato quasi completamente distrutto. I danni si aggirano sui cinquanta milioni.

Dell'incidente solo pochi passeggeri si sono accorti. La maggior parte ha infatti continuato a dormire tranquillamente. Non sono così avvenute scene di panico.

Il convoglio aveva fatto la fermata alla stazione di Codogno alle 1,47: mentre stava per rimettersi in moto, lingue di fuoco e fumo denso sono scaturiti dai motori. I macchinisti bloccato il convoglio hanno cercato di spegnere il focolaio d'incendio con gli estintori di bordo e, contemporaneamente, hanno abbassato i pantografi.

Le fiamme che avevano avuto origine dai motori, probabilmente in seguito a corto circuito, continuavano però a divampare trovando facile esca negli avvolgimenti e negli isolatori di gomma. Allora il capo stazione di Codogno ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco che dopo aver provveduto a staccare l'elettromotrice dai vagoni hanno spento l'incendio. Il Milano-Roma ha così potuto proseguire dopo 50 minuti con un altro locomotore fatto giungere dalla Stazione centrale.

Il locomotore danneggiato, una macchina del tipo «646», che è la più potente e moderna locomotiva delle nostre ferrovie, costruito nel 1962, è stato successivamente trainato su un binario morto della stazione, dove domani sarà preso in consegna dai tecnici che dovranno completare l'indagine ordinata dal compartimento ferroviario sulle cause dell'incidente che poteva avere tragiche conseguenze.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/18056 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase **Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino»**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione matrimoniale dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 180 per parola

ACQUISTO gru telli sbraccio 35 mt. Telef. 890-361. A134713

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Silter, via Nizza 32, tel. 663-076.

2 ARTIGIANATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 773-537, 82-875. Un operaio è a vostra disposizione. O762

CENTREDILE, telef. 351-326, esegue costruzioni restauri lavori a cottimo, in economia fino a L. 30.000.000 pagamenti parziali dilazionati ecc.

DECORAZIONI perfettissime rapidamente, organizzati, tappezzeria, Ducotone, 10.000 ovunque. Tel. 343-471.

3 SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari concediamo in tre giorni. Richiedeteci soltanto rimborso mensile massimo entro tre anni. Fincotex, corso Francia 15, telefoni 760-203, 779-826. O957

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate su automezzi anche ipotecati. Prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826. O957

A. FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare. Rimborso cinque anni. Valfina, via Andrea Doria 15. 524

A. PRESTITI personali immediati a funzionari, impiegati, operai con anzianità minima 3-5 anni e professionisti con studio avviato, concediamo minimo 200.000, massimo 3.000.000 ai seguenti costi: dall'1% all'1,60% fisso mensile, rimborso rateale in 10-36 mesi. Fincotex, corso Francia 15, tel. 760-203, 779-826.

A. PRESTITI su immobili, appartamenti, autoveicoli concediamo immediatamente. Modicità, riservatezza. FID, via Bomba 29 (angolo via Giolitti), telefono 542-834. O19

A. RAPIDI finanziamenti automobilistici fiduciari ipotecari viaggi e crociere, ottime condizioni. Studio finanziario, Vittorio Amedeo 21. Tel. 579-111. A133376

AFFARE cedo a Verolengo, via Rovel, rivendita giornali cartoleria merceria profumi. A134484

AFFARONE proprietario casa vende rimette trasportabile avviata latteria, analcoolici cucina ottime condizioni garanzie. Telefonare 274-755.

AFFITTEREBBESI autorimessa 100-150 vetture anche da avviare qualsiasi zona. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7375 — Torino».

AGENZIA commerciale cerca socio volenteroso, esclusi capitali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3601 — Torino».

ALBERGO abbastanza centrale, 15 camere, possibilità ampliamento, vendesi, affittasi cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3603 — Torino».

ATTREZZATURE stampi prodotto ventennalmente venduto Italia estera cedesi causa malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7372 — Torino». A134730

AUTORIMESSA avviata urge cedere causa scioglimento società. Telefonare 735-804, 937-188.

AUTORIMESSA 230 auto complete servizi Emanuel forte lavoro officina e lavaggi, alto reddito dimostrabile, cedesi divisione familiare lire 13 milioni. Studio Bergaglio tel. 540-220.

AVVIATISSIMA signorile boutique centrale veramente redditizia cedo motivi salute, esamino offerte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3573 — Torino». A134571

AZIENDINA veramente sana termoelettromeccanica bene arredata causa altri impegni cedesi, affittasi. Miti pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7381 — Torino». A134778

BOTTIGLIERIA bar utile giornaliero netto 30.000, cedesi 9.500.000 Telefonare 741-382.

CAUSA malattia blocco 1.500.000 cartolibreria vicino scuola volendo alloggio annesso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7387 — Torino».

CAVALLERA, Saluzzo 21. Giornali, merceria, rivendita pane (stessa casa) cedonsi. O706

CEDESI avviatissima pensione st referenziati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7388 — Torino».

CEDESI bar bottiglieria zona Francia utile mensile 400.000 causa malattia. Telef. 760-931.

CEDESI commestibile frutta verdura. Telefonare 874-709.

CEDESI moderno negozio, annesso alloggio, attrezzato alimentari frutta verdura, pressi Piazza Statuto, corso Francia. Rivolgersi telef. 760-507

INGEGNERE associerebbesi rileverebbe piccola azienda meccanica elettromeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3603 — Torino». A602

DROGHERIA avviata via commerciale cedesi. Tel. 766-602 ore 14-15.

FERRAMENTA importantissimo corso avvenire quattro vetrine angolari vendiamo. Telefonare 730-673.

LICENZA biancheria e maglieria cedesi zona rondò M. Ausiliatrice Telefonare ore ufficio 284-905.

LOANO cedo macelleria modernissima su piazzale Matteotti, causa malattia, 2.500.000. Telef. 69-535, Loano. 28190

OCCASIONE, azienda adatta diversi usi zona commerciale cedesi. Telefonare 296-575. A614

PASTIFICIO centralissimo ottimo avviamento maggior sviluppo assicurato giovani persone volenterose cedesi per ritiro commercio lire 4.400.000. Studio Bergaglio tel. 540-220.

PENSIONCINA centralissima cedo causa trasferimento, vera occasione. Tel. 545-281. A134671

PROFUMERIA vera occasione urge cedere; richieste complessive 3 milioni. Telefonare 510-116.

VARAZZE, Vallino, Piazza Bovani, cedo moderna, redditizia pensione vicinissima mare. 28189

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ACQUISTANSI direttamente alloggetti (pagando contanti) Torino. Telefonare 515-318. O173

A. ACQUISTA conto proprio famiglia contanti qualunque alloggio. Telefonare 515-241. D173

A. AERONAUTICA nuovi spaziosissimi 2 camere tinello 5.700.000 sufficienti 2.000.000 contanti. Telefonare Consuledile 779-191.

A. AFFARE piazza S. Rita recenti, spaziosi 2 camere cucina 5.200.000 e 3 camere tinello 7.500.000. Telefonare Consuledile 779-191.

A. BARRIERA Milano (Capolinea 10) vendo alloggi spaziosi rifinitissimi. Tel. Consuledile 779-191.

A. BARRIERA Milano vendo-affittasi locale libero con alloggio. Telefonare 273-571. O927

A. CORSO Grosseto 218 vendonsi 2-3-5 camere servizi, negozi, mutuo. Telefonare 372-831. O733

A. CORSO Orbassano (parco Rignon) muri bar angolare affittato 60.000 mensili vendo 7.000.000 più 5.000.000 mutuo. Telefonare Consuledile 779-191. O932

A. CORSO Siracusa 44 vendo bellissimo recente 2 camere tinello cucinino. Tel. Consuledile 779-191.

A. CORSO Toscana ultimati signorili rifinitissimi camera tinello 3.500.000 più mutuo, 2 camere tinello 4.900.000 più mutuo. Telefonare Consuledile 779-191. O932

A. FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare rimborso 5 anni. Valfina, via A. Doria 15.

A. PORTA Nuova signorili nuovi spaziosissimi 3 camere tinello 12 milioni a 3 camere tinello saloncino biservizi 15.000.000 mutuo compreso. Telefonare Consuledile 779-191.

A. PRATICHE nuovo mutuo 75% inoltriamo acquirenti bellissimi appartamenti panoramici «Città nuova» corso Francia, piccoli medi grandi, giardino, piscina, facilitazioni pagamento. Telefonare 796-403. O521

A. RIVOLI bella posizione vendo 2 camere tinello cucinotta 4.000.000 più mutuo senza interesse. Telefonare 273-571. O927

A. VIA Monfalcone (corso Siracusa) spaziosissimi nuovi 2 camere tinello 7.000.000 sufficienti 2 milioni 500.000 contanti, mutuo dilazioni. Telefonare Consuledile 779-191

A. 1.900.000 camera compresa forte mutuo vendo accuratissimi 1-2 camere tinello corso Orbassano (Piazza Omero). Tel. Consuledile 779-191. O932

A 6.000.000 vendo 3 camere cucinetta contanti 1.800.000, mutuo 2.100.000, rimanenza 27.300 mensili. Telefonare 521-423.

ACQUISTEREI terreno mq. 10.000 circa colline Chivasso-Torino. Scrivere: Mignacco, Vignale 7, Torino.

ACQUISTO alloggio 150 mq. nuova costruzione doppi servizi piano alto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7373 — Torino». A134731

AFFITTASI o vendesi terreni e rustico costituenti cascina 17 giornate prato, campo, vigneto, bosco situati prossimità fondo valle collinare inizio strada Chivasso-Asti, liberi San Martino 1966. Rivolgersi geom. Giuseppe Val, Chivasso. A134704

ALLOGGI nuovi tranquilli panoramici semicentrali convenientissimi vendesi affittasi direttamente 82-559 Sanremo. 28305

ALLOGGI SIGNORILI DA 2 A 6 CAMERE VENDONSI VIA MADAMA CRISTINA ANGOLO LOMBROSO. MUTUO. FACILITAZIONI PAGAMENTO. RIVOLGERSI IN CANTIERE. O268

ALLOGGIO centrale mq. 80, quattro camere cucina termobagno 5.900.000. Torincasa 541-419. O626

ALLOGGIO corso Matteotti mq. 364 vani 14 doppio ingresso vendesi. Visibile ore 15-16. Tel. 542-308.

ALLOGGIO 1962 corso Francia libero subito camere tinello 4.500.000, facilitazioni. Telefonare 553-603.

ALLOGGIO 1-3 camere servizi vendesi, centrale, condizioni pagamento. Telefonare 538-594. O855

ANTICIPO 1.000.000 rimanenza mutuo dilazione mensile offriamo in costruendo palazzo signorilissimo alloggi 1-2 camere tinello servizi ampi terrazzi, giardini, sala giochi bimbi. Consigliamo esaminare anche per ottimo investimento capitale. Studio Bergaglio, via Lagrange 35, tel. 540-220.

BARDONECCHIA impresa vende direttamente alloggi pronti elegante condominio. Telefonare 778-864.

FINANZIAMENTI su alloggi di proprietà e da acquistare. Rimborso cinque anni. Valfina, via Andrea Doria 15. 524

INVERNO estate, in condominio Sagenere a Sauze d'Oulx signorili soleggiati appartamenti 1-2 camere e servizi. Ottime possibilità reddito. Massime facilitazioni pagamento anche totalmente dilazionato. Avir, telefono 489-009, Torino. O443

LUCENTO muri negozio affittissimi laboratorio, abitazione vendiamo 2 milioni 200.000. Telefonare 730-673.

OCCASIONE 5.200.000 vendo 3 camere servizi via Forlì. Tel. 521-423.

PRESTITI su appartamenti case, rimborso 5 anni. Valfina, via A. Doria 15. 524

PRIVATO vende corso Vercelli 349 alloggio nuovo 3 camere cucina servizi, mq. 105, L. 6.000.000 [illegible] rateizzabili più mutuo. Tel. 535-244.

PRIVATO vende riviera ligure nuovissimo moderno appartamento. Vista mare. Telefonare 516-072 ore 13-17,30 e 20-22. A134742

RIVOLI zona ville, centrale panoramica, vendo - affitto bellissimi appartamenti, palazzina signorile, giardino, pronti fine anno. Telefonare 796-403.

SANREMO, casa 4 vani servizi giardino, 10.000.000 trattabili. Casella postale 42, Sanremo.

SANREMO, privato vende villino centralissimo, adiacente Hotel Royal, contornato da verde, 4 camere, soggiorno, tripli servizi, 2 garage, 45.000.000. Gioda, Nuvoloni 53, Sanremo. A128619

SANREMO Rebaudi, Matteotti 72, vende causa divisione villa padronale vani 30, dependance, garage, bellissimo giardino, adatto clinica, comunità religiose. 28325

SAUZE d'Oulx vendonsi appartamenti signorili 1-2-3 camere e servizi soleggiatissimi. Rateazione su tabella pressa. Telef. 489-009, Torino.

TERRENO progetto approvato 200 camere, corso Lombardia, vendesi. Telefonare 331-756. O226

VENDESI camera tinello servizi Mappano. Telefonare 260-198.

VENDO alloggio una camera e servizi, zona Borlinghieri. Tel. 389-127.

VENDO casetta 2 camere salone cucina servizi garage magazzino, rialzabile piano analogo, terreno mq. 700. L. 19.000.000. Via Oristano 12. Telef. 678-037. A134759

VENDONSI alloggi zona Santa Rita mutuo 2.500.000 e dilazioni anni 7. Benevagenna 20, ore ufficio.

VILLA collina Piossasco 400 mq. casa custode parco vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7378 — Torino».

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A.A. ABBISOGNA alloggio coniugi piemontesi referenziatissimi. Telefonare 760-890, 538-535.

AFFITTEREI subito una o due camere cucina servizi zona compresa corso Bramante Massimo D'Azeglio Unione Sovietica. Telefonare 544-447.

ALLOGGETTO affitto cerca commerciante capolinea C (Lingotto). Telefonare 521-837. A2007

AMMOBILIATO, vuoto, cercasi 1-2 camere, servizi, qualunque zona. Telefonare 538-594. O389

CERCASI alloggetto zona Valentino, Politecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3587 — Torino».

REFERENZIATISSIMI sposi piemontesi [illegible] affitterebbero alloggetto qualsiasi zona. Telef. 512-635.

SPOSI piemontesi ambedue impiegati cercano alloggio. Telefonare 769-800, geom. Martinat. A134858

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

A. AFFITTANSI alloggi camera, tinello, servizi. Honesty, via Bogino 10.

A. AFFITTANSI alloggi nuovi - seminuovi, centrali, periferici, immediati. Telefonare 751-826. O918

A. CAMERA tinello bagno senza termosifone 16.000 bellissima. Telefonare 688-755. 820

A referenziato, ammobiliato, volendo vuoto, affittasi 1-4 camere servizi. Italia, Re Umberto 28, Tel. 538-584.

ABBISOGNANDOVI alloggi 18.000, 20.000, 25.000, 40.000. Sacchi 14, telefono 538-539. O516

ABITABILI, ottima posizione, affittasi 1-2 camere, tinello, Cascina Vica; volendo garage. Tel. 784-265.

AFFITTANSI garages a Regina Margherita spaziosi con porte a libico. Telef. 781-034. A134803

AFFITTASI al Pino appartamento signorilmente ammobiliato tre camere servizi riscaldamento centrale telefono garage. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7386 — Torino». A134807

AFFITTASI alloggi nuovi 2 camere grande cucina. Via S. Donato 56.

AFFITTASI alloggio in villa oppure villa in Moncalieri. Tel. 641-929.

AFFITTASI Andorno 47, locale pianoterreno mq. 40. Telef. 665-489.

AFFITTASI camera tinello servizi prossimi spesi. Telefonare 265-995, negozio De Martino.

AFFITTASI corso Galilei 8 (zona Valentino-Po) signorile panoramicissimo, salone, due camere, doppi servizi. Rivolgersi portineria ore 15-17.

AFFITTASI edificio indipendente circa mq. 300 coperti, via Nicomede Bianchi 112. Telefonare 540-029.

AFFITTASI in Torino fabbricato industriale a 5 piani fuori terra della superficie complessiva di mq. 9000. Costruito interamente in cemento armato con solette portanti sino a 3000 Kg/mq. Per informazioni telefonare 290-101 ore ufficio.

AFFITTASI locale mq. 250 uso magazzino laboratorio silenzioso libero subito via Valdengo 4.

AFFITTASI negozio mq. 70 zona commerciale adatto qualsiasi attività. Via Benevagenna 20. O849

AFFITTASI preferibilmente ammobiliato zona Crocetta 5 camere servizi uso abitazione studio posteggio cortile. Telefonare ore ufficio 595-523.

AFFITTASI seminterrato centralissimo mq. 230. Tel. ore ufficio 595-523

AFFITTASI zona Paradiso 2 camere tinello servizi libero subito. Telefonare 339-228. A134815

ALLOGGETTO ammobiliato ingresso camera cucina terma affittasi. Telefonare 385-492. A608

APPARTAMENTO quattro camere, salone, cucina, doppi servizi via Po affittasi L. 90.000 mensili libero subito. Telef. 81-245 ore ufficio.

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-556, Conti. 21454

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza preventivi. Telefonare 386-220 Mastropietro. O1321

AUTOTRASLOCHI con furgoni imbottiti garanzia 6000 per camera. Telefonare 270-944 Grillo.

AUTOTRASLOCHI, furgoni imbottiti, personale specializzato, 6000 camera. Telefonare 235-669 Grillo Antonino. O576

AUTOTRASLOCHI garanzia 5000 per camera. Telefonare 657-051 Montelto.

BOX 2 auto oppure magazzino mq. 41 affittasi borgo Cenisia. Tel. 381-143 ore pasti. A134770

CAPANNONE industriale mq. 1500 alloggio affittasi Laumann. Telefonare 280-472. O8

CENTRALISSIMA camera con cucinino affittasi. Telef. 881-284.

CENTRALISSIMI locali mq. 280 divisibili adatti magazzino, esposizione, casa signorile, possibilità alloggio terzo piano, affittansi. Telef. 521-586.

GIARDINI Reali 2° piano affittasi alloggio signorile 3 camere tinello cucinotto terrazzo biservizi. Telefonare ore ufficio 524-440. O722

IMPRESA affitta direttamente ultimi alloggi signorili 3 camere cucina doppi servizi, zona Mirafiori. Telefonare 553-116 ore pasti. A134762

LOCALE circa mq. 200 zona Vanchiglia ingresso su strada m. 2,20 attrezzato forza luce affittasi. Telefonare 83-863. A134732

LOCALI mq. 120-45 affittansi convenientemente. Argano, Servais 13, Torino, telefono 70-389. A611

MANSARDE sollegiata, casa nuova, negozio-magazzino affittansi. Telefonate 652-001.

REFERENZIATI camera tinello servizi terrazzo 20.000, S. Donato. Tel. 874-549 ore 20.

SIGNORILE panoramico collinare 4 camere salone tripli servizi. Telefonare 538-894, 884-533.

SCOPETTE et alloggetti affittansi convenientemente. Portineria, Porta Palatina 19. A133194

STATUTO signorili 3-4 camere, servizi, 32.000-40.000. Tel. 546-439.

TERRENO recintato mq. 900 scoperto affittasi convenientemente. Argano, Servais 13, Torino, telefono 70-389. A611

VIA [illegible] 12 affittasi camera uso studio. A134329

VIA Montezemolo 13 (S. Rita) affittiamo interrato mq. 500 con annesso ufficio, adatto deposito, magazzino in genere. Telef. 540-055.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

A. AFFITTASI mensilmente o annualmente appartamento 3° piano ammobiliato, tutti comforts. Custode Condominio Euro, Sauze d'Oulx.

ANDORA affitto alloggio ogni confort, posizione panoramica, 18.000 mensili. Telef. 950-885 Rivoli.

PIETRA Ligure affittasi alloggio panoramico terrazza due camere servizi vuoto nuovissimo. Telefonare ore pasti 731-925 A134335

SPOTORNO affittasi alloggetto nuovo camera cucina servizi terme. Telefonare 396 278 A134746

(Continua a pag. 9)

Il paese non può disinteressarsi della capitale

Il problema «nazionale» di Roma va risolto con piani costruttivi

Non servirebbe a nulla una enorme «elemosina» per pagare i debiti del Comune - La legge speciale, attesa da poco meno di un secolo, deve portare una nuova vitalità economica alla Capitale e chiarire i suoi rapporti con lo Stato e con gli enti «extra territoriali» - Non può continuare la situazione presente: su due milioni e mezzo di abitanti, solo 800 mila hanno un lavoro più o meno sicuro; e, di questi, metà sono pubblici impiegati

(Nostro servizio particolare) **Roma, gennaio.**

Il dramma di Roma: elefantiasi demografica, rachitismo industriale. Ed è un dramma che «si replica» da novantacinque anni: quando la capitale venne trasferita da Firenze sul Campidoglio, Roma era soltanto un paesone gravitante nell'orbita vaticana; le più grandi città europee da tempo erano uscite, allora, dal limite angusto delle vecchie mura grazie all'intraprendenza di una borghesia illuminata che aveva saputo assorbire la rivoluzione industriale con slancio e lungimiranza.

Sulla difficile e caotica crescita di Roma pesa questo vizio d'origine che si traduce, oggi, in una popolazione di due milioni e mezzo di abitanti di cui solo ottocentomila hanno un lavoro stabile. Come se non bastasse la metà circa di questi ottocentomila sono dipendenti dello Stato o di enti locali: in una città priva di risorse industriali, e, di conseguenza, «condizionata» dalle attività di governo e dai traffici del sottogoverno, quella degli «impiegati» è fatalmente una piaga profonda.

«*Un uso inveterato* — scriveva cent'anni fa Edmond About — *vuole che ogni personaggio importante, cardinale, prelato o principe, si dia cura di sistemare i propri clienti e amici in qualche posto del governo. La molteplicità degli impieghi e la modicità degli onorari procedono da ciò, e sono due veri flagelli*». Ventiduemila sono le persone che dipendono dal Comune di Roma, ma non sono pochi gli avventizi cronici, i così detti «quadrimestrali», ad esempio, ai quali viene rinnovato il contratto ogni quattro mesi; e mai che ne sia stato licenziato uno, uno solo da vent'anni a questa parte. Esistono persino i «giornalieri»: furono assunti, poniamo, dieci anni fa «per qualche giorno» e da allora continuano a percepire una diaria quotidiana...

Tutta questa gente guadagna compensi irrisori, lavora di malavoglia ed è costretta ad arrangiarsi svolgendo cento altre attività spesso al confine con l'illecito. Come stupirsi se il gettito fiscale di Roma è fra i più bassi d'Italia in relazione alla sua cospicua popolazione? I tributi incamerati dal Comune nell'anno 1963 furono in tutto 54 miliardi 397 milioni; nel '64 sfiorarono i 62 miliardi.

Solo duecentocinquantamila persone pagano l'imposta di famiglia, molte delle più prospere attività commerciali che si svolgono in Roma sono tassate all'origine (a Milano, a Torino, a Genova). Sotto la spinta della giunta di centro-sinistra e, in particolare, del vice sindaco Grisolia (socialista) è in atto una severa e imparziale revisione della «platea contributiva», ma i frutti di questa difficile operazione (che, oltretutto, implica altre spese e personale adeguato) si vedranno fra qualche tempo. Oggi come oggi, l'insieme delle entrate comunali basta appena a coprire il 97 per cento circa delle spese fisse, e cioè gli stipendi e i salari dei dipendenti comunali e gli interessi per i mutui già contratti; per tutto il resto non c'è una lira, nel vero senso della parola. «Tutto il resto»: servizi pubblici, comunicazioni, vettovagliamento, scuole, eccetera.

Ciò spiega in buona parte il primato detenuto da Roma in fatto di scioperi e, di conseguenza, il metro qualunquista con cui la cittadinanza misura le «prestazioni» del Comune in rapporto alle proprie esigenze. Tutti protestano, stizzosamente seppure senza astio: «Solo a Roma si vedono certe cose», è un modo di dire entrato ormai nell'uso corrente, ma vien fatto di domandarsi quanti di coloro che protestano abbiano le carte in regola per farlo, quanti si rendano effettivamente conto dei problemi di Roma, atteso che li conoscano e sappiano perché sussistono.

Preoccupata da questa scarsa conoscenza dei problemi propri di Roma, l'amministrazione capitolina ha deciso non solo «*radicali innovazioni nella struttura dell'azienda comunale*» (il decentramento, cioè, degli uffici-base), ma altresì «*concrete iniziative di relazioni pubbliche*» affinché il cittadino «*sappia, giudichi e avanzi proposte e suggerimenti nell'interesse della collettività*».

Sulla rivista *Capitolium*, edita dal Comune, Armando Ravaglioli, «romanista» tra i più provveduti pur essendo anch'egli, al pari di altri «difensori» di Roma, un inurbato, ha scritto che gli amministratori avvertono con sempre maggior disagio il senso della loro solitudine, di quel distacco dagli amministrati «*che li isola nell'assunzione di responsabilità pesanti senza l'effettiva partecipazione di una vasta e rappresentativa opinione pubblica*». Ma la colpa, riconosce il Ravaglioli, non è tutta degli amministratori dal momento che finora il Comune si è loro presentato «*col volto del debitore insolvente, in quanto non sempre in regola con la attuazione delle opere pubbliche e dei servizi richiesti dalla comunità, con quello dell'esattore fiscale, in quanto impone gabelle e imposte, e infine con quello del cerbero che intima contravvenzioni ad ogni piè sospinto*».

Ora è stato costituito un «Comitato per le manifestazioni romane», per «*riprendere con argomenti appropriati e con mezzi idonei un dialogo che corre il rischio di isterilirsi su battute vecchie e stereotipate*». In parole povere, gli amministratori capitolini respingono il luogo comune che vorrebbe Roma essere una città pigra, la «grande parassita della nazione»; ma si rendono conto che per smentire questo stesso luogo comune, accreditato, indubbiamente, da una serie piuttosto lunga di fallimentari gestioni e di programmi velleitari, è tempo, gran tempo, di dimostrare, «al paese e al mondo», che Roma è una comunità sensibile al problema del suo pieno aggiornamento, che comincia a ripiegarsi su se stessa, «con attenzione e con umiltà», per affrontare i problemi del suo riordinamento, nel suo aspetto esteriore e nella organizzazione dell'intera macchina cittadina.

E' vero, ammettono gli amministratori capitolini, che Roma continua a invocare la Legge speciale (sollecitata la prima volta nel 1871!), ma chiariscono che questa legge non deve tradursi in una «gigantesca elemosina» bensì esprimersi nel quadro di una politica di riqualificazione economica dei grandi centri nazionali, nel più largo contesto della programmazione.

Il sindaco Petrucci non fa che ripetere che Roma è un problema nazionale e, come tale, va studiato e risolto nell'ambito statale e col concorso dello Stato, sollevando ad esempio Roma e le altre grandi città, congegni propulsori del paese, dalla gestione dei trasporti urbani, ragione fondamentale di paurosi deficit. (Quello dell'Atac, l'azienda romana dei trasporti è nell'ordine dei 35 miliardi annui).

Occorre, poi, dare personalità giuridica alla capitale, definire sul piano legislativo i rapporti tra Stato e Comune: i ministeri ignorano il Comune, così si spiegano il bar costruito in piena piazza della Stazione dal ministero delle Telecomunicazioni, o, peggio ancora, la sopraelevazione in piazza di Porta Pia dell'immobile del ministero dei Lavori Pubblici. Persino il Corpo diplomatico «snobba» il Comune, confondendo la immunità diplomatica con la extraterritorialità: nell'area della residenza sovietica si è messo mano alla costruzione di ben trenta palazzine, né gli ecclesiastici vanno tanto pel sottile se hanno costruito, abusivamente, un edificio al Gianicolo.

Infine gli amministratori capitolini chiedono allo Stato, con la legge speciale, «investimenti produttivi» volti alla industrializzazione dell'Agro Romano nel quadro del nuovo piano regolatore. A coronamento di una battaglia politica durata dieci anni, il 16 novembre scorso il Presidente della Repubblica ha, con la sua firma, reso esecutivo il nuovo piano regolatore di Roma. Non sarà perfetto, ma prevede l'espansione della città collegandola direttamente al piano intercomunale, fissa i nuovi centri industriali, dà la possibilità, mediante i vincoli, di formare adeguati demani, indica i nuovi quartieri, il sistema viario. «Aperto e flessibile» com'è, esso chiude una fase avvilente della storia comunale di Roma aprendo nuove prospettive alla capitale, decisa a ritrovare se stessa e a riconquistarsi la stima degli italiani.

Igor Man

Scomparso da Firenze il commerciante d'arte che vendette i «Rosai» al collezionista torinese

E' Bruno Ciabani - Per 18 milioni consegnò al comm. Pino Falco 13 dipinti del pittore fiorentino - Vane ricerche dei carabinieri - Sarà processato per direttissima un gallerista genovese accusato di tentata truffa e ricettazione

(Dal nostro corrispondente) **Genova, 6 gennaio.**

Il «dossier» relativo all'inchiesta sui quadri falsi è da ieri sera sulla scrivania del consigliere istruttore dott. Lucio Grisolia. Il carteggio, che si compone di centinaia di pagine, tra verbali d'interrogatorio e rapporti, era stato trasmesso due giorni fa all'ufficio istruzione del Tribunale di Genova dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Sossi, a conclusione della prima fase dell'inchiesta condotta con la collaborazione dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Oggi, approfittando della pausa festiva, il consigliere istruttore ha riordinato gli elementi della complessa vicenda, in attesa di dare il via al «secondo tempo» dell'operazione.

In particolare, la deposizione del commendator Pino Falco, il collezionista torinese che martedì scorso ha consegnato la sua raccolta di «Rosai» ai carabinieri genovesi («*Mi sono costati 18 milioni* — ha detto — *ma temo che siano contraffatti*»), ha offerto agli inquirenti un nuovo e, forse, decisivo strumento d'accusa.

Ricapitoliamo brevemente l'episodio. Pino Falco acquistò i quadri — tre grandi tele e dieci piccoli dipinti — dal commerciante d'arte Bruno Ciabani, che risiede a Firenze in via Calimata 2. Quando, nel giugno scorso, cominciarono a circolare le prime voci sull'esistenza di numerosi falsi di pittori moderni, il collezionista torinese ritornò dal venditore il quale gli confermò l'autenticità delle tele. Esse, peraltro, erano già state autenticate dal prof. Piero Santi, un fiorentino ch'è ritenuto un «esperto» di Ottone Rosai per essere stato per lunghi anni in intimità col pittore. Ma Bruno Ciabani fece qualcosa di più: chiamò la vedova del pittore, la signora Francesca Rosai, la quale non esitò a confermare che quei quadri erano usciti dalla mano felice e feconda del marito. In sostanza, il comm. Pino Falco, forte delle garanzie ricevute da persone competenti e degne della massima fede, ritenne (almeno fino a pochi giorni fa) che i dipinti fossero del tutto autentici.

E' la stessa giustificazione offerta dall'antiquario torinese Astorre Aprato dopo il suo arresto: proprio per la loro insospettabile provenienza, egli aveva sempre ritenuto vere certe tele che in realtà erano contraffatte. L'analogia non è sfuggita agli inquirenti, com'è dimostrato dal fatto che da essa ha già preso l'avvio una serie di accertamenti. E, malgrado il riserbo che li circonda, quest'ultimi hanno l'aria d'essere positivi.

La prima novità è questa: da Firenze è stata segnalata la scomparsa di Bruno Ciabani, considerato teste-chiave nella storia dei quadri falsi. I carabinieri hanno suonato invano alla porta della sua abitazione: il commerciante d'arte risulta essere fuori città «per affari». Stasera, gli stessi carabinieri lo hanno dato come irreperibile. Gli accertamenti riguardano inoltre due persone, di cui non è stata rivelata l'identità, ch'erano in stretti rapporti con il prof. Piero Santi, l'«esperto» di Rosai, che attualmente si trova in stato d'arresto sotto l'accusa di truffa continuata e pluriaggravata per avere autenticato tele d'autore risultate poi false. Tutto fa dunque ritenere che le prossime giornate siano determinanti per lo scandalo dei quadri falsi.

Sullo sfondo dell'inchiesta va messa un'altra novità, di cui s'è avuta notizia soltanto oggi. Il titolare della galleria d'arte «San Camillo» di Genova, Renzo Belletti di 29 anni, arrestato dai carabinieri la sera del 28 dicembre scorso, è stato rinviato a giudizio con rito diretto sotto l'imputazione di tentata truffa e ricettazione. Ciò significa che la Procura della Repubblica lo ha ritenuto estraneo alla clamorosa vicenda. L'accusa è stata infatti circoscritta a un episodio marginale: il sequestro, nella galleria di Renzo Belletti, d'un dipinto falsamente attribuito a Tommaso Gianquinto e di alcune «tavolette» altrettanto fasulle e attribuite invece a autori del Medioevo. In attesa del processo, il difensore avv. Romano Raimondo ha chiesto e ottenuto dal tribunale la libertà provvisoria per il giovane «gallerista», ma il Procuratore della Repubblica ha subito presentato ricorso in Cassazione sospendendo così l'efficacia del provvedimento.

Il numero delle persone arrestate per lo scandalo dei quadri falsi è pertanto sceso a quattro: l'antiquario torinese Astorre Aprato, il prof. Piero Santi, Giampaolo Marini (che gestisce con Santi una galleria d'arte a Firenze) e Davide Morando, titolare della galleria «Piccapietra» di Genova.

f. d.

Gli elettrici fissano oggi la data dello sciopero

Sarà attuato la prossima settimana - Durerà 48 ore

(Nostro servizio particolare) **Roma, 6 gennaio.**

(g. f.) E' molto difficile che il preannunciato sciopero degli ottantamila lavoratori elettrici possa essere evitato. Cisl e Cgil dovrebbero fissarne domani la data e le modalità, malgrado le parti siano state convocate per martedì 11 dal ministro del Lavoro per un ulteriore tentativo di mediazione. Le due organizzazioni ritengono che i pochi elementi emersi finora nei contatti con l'Enel, le aziende municipalizzate e quelle autoproduttrici non consentano di modificare il loro atteggiamento.

La manifestazione dovrebbe essere attuata per 48 ore in due giorni compresi fra il 12 e il 15 gennaio con le modalità già seguite in precedenti occasioni: tutti gli elettrici dovrebbero astenersi dal lavoro, ad eccezione di un esiguo numero addetto agli impianti di sicurezza e alla salvaguardia delle centrali. Lo sciopero, tuttavia, non dovrebbe avere gravi conseguenze sull'erogazione dell'energia per i diversi usi privati, industriali e pubblici, data la notevole automazione degli impianti.

L'Enel ha già predisposto un piano di emergenza. Qualche limitazione potrebbe aversi soltanto nelle forniture alle grandi utenze industriali, ma si avrà cura di non arrestare l'energia per gli alti forni.

Con vivo interesse si attende negli ambienti sindacali l'esito della riunione fissata per domani dal ministro Delle Fave al fine di esaminare la vertenza nel settore edile.

La sciagura è avvenuta su una pista del col Druscié

La figlia dodicenne di Raimondo D'Inzeo si uccide contro un albero mentre scia a Cortina

E' caduta sotto gli occhi del padre che la seguiva a breve distanza - Drammatica corsa per trasportarla, ormai morente, in un ospedale: prima con una slitta poi con l'autolettiga fino a Padova (il forte vento aveva impedito l'uso di un elicottero) - La piccola è spirata mentre la portavano in sala operatoria - Telegrammi di cordoglio da tutta Italia, fra cui quello del presidente Saragat

Il cap. Raimondo D'Inzeo con la figlia Alessandra vittima dell'incidente a Cortina

(Dal nostro corrispondente) **Padova, 6 gennaio.**

Alessandra D'Inzeo, figlia dodicenne dell'ex campione del mondo Raimondo D'Inzeo, rimasta vittima di un incidente sulle nevi di Cortina d'Ampezzo, è morta nelle prime ore di stamane nella clinica neurochirurgica dell'Università di Padova dove era stata trasportata in autolettiga nel tentativo di salvarla con un intervento operatorio.

Il mortale incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri sulla pista «A» del Col Druscié. Il tracciato è di media difficoltà, ma già altre volte la bimba lo aveva percorso dimostrando di saper controllare assai bene gli sci.

La famiglia del cap. D'Inzeo si trovava a Cortina per le vacanze invernali e ieri il padre, con la figlia Alessandra ed un amico di famiglia, sceglieva come itinerario per sciare la pista del Col Druscié. Durante la discesa la grave disgrazia. Mentre il padre la seguiva ad una certa distanza, Alessandra, forse per il fondo ghiacciato, cadeva e finiva fuori del tracciato andando a sbattere con la parte sinistra del viso contro un albero.

Il primo a soccorrerla, disperato, è stato il padre che con l'aiuto di amici e di guide, accorsi alle invocazioni di soccorso, ha trasportato la figlia su di una slitta fino alla più vicina rotabile e quindi in automobile all'istituto «Codevilla» del luogo. Qui il primario prof. Silvio Colombani, riscontrava alla ferita la frattura della base cranica con conseguente commozione cerebrale: solo un disperato intervento chirurgico poteva forse salvare Alessandra d'Inzeo dalla morte: bisognava portare immediatamente la ferita a Padova. Il capitano chiedeva l'intervento di un elicottero, ma a causa delle avverse condizioni atmosferiche (su Cortina spirava un fortissimo vento) la richiesta non poteva essere accolta.

La piccola, alla quale nel frattempo era stata praticata l'ibernazione a sostegno dell'organismo, veniva trasportata con un'autolettiga alla clinica neurochirurgica dell'Università di Padova, diretta dal prof. Piero Frugoni, dove giungeva verso le tre di notte. I medici, anche se un intervento appariva oramai inutile, decidevano ugualmente di operarla ma purtroppo la ferita mentre veniva portata in sala operatoria decedeva. Il prof. Frugoni ha poi dichiarato che il caso era disperato e che la piccola Alessandra non aveva alcuna possibilità di salvarsi.

Al suo capezzale erano rimasti per tutto il tempo il padre, la madre, e lo zio Piero, i quali si sono staccati da lei soltanto qualche attimo per consentire agli infermieri ed ai sanitari di prepararsi all'atto operatorio.

La salma della piccola è stata trasportata oggi a mezzogiorno all'Istituto di medicina legale della stessa Università. Domani mattina, verso le sei con un autofurgone, accompagnata dai familiari, sarà portata a Roma. Qui, alle 16,30, nella chiesa di San Bellarmino, presenti le sue compagne di scuola, avverranno le esequie.

La notizia della sciagura ha causato profonda impressione in tutta Italia. Comandanti di carabinieri ed esponenti del mondo ippico, si sono oggi recati a Padova per confortare il capitano Raimondo d'Inzeo e i suoi familiari. Il presidente Saragat ha telegrafato: «Profondamente rattristato per la tragica sciagura che l'ha colpita negli affetti più cari, invio a lei e ai familiari tutti l'espressione del mio sincero cordoglio».

Paolo Ventura

Lancia una bomba alla sorella ch'egli accusa di «malocchio»

Di notte a Palermo: arrestato

(Dal nostro corrispondente) **Palermo, 6 gennaio.**

(f. d.) Una bomba rudimentale è stata fatta esplodere stanotte a Palermo nell'abitazione della cinquantunenne Rosa Vella: lo scoppio ha lesionato una parete dell'alloggio e il fuoco ha attaccato alcuni mobili. Nessun ferito.

Alla polizia la signora Vella ha dichiarato che a far esplodere la bomba, a base di benzina, è stato un suo fratello, Emanuele Vella, di 45 anni, residente a Favara (Agrigento) che da tempo l'accusava di aver fatto «affatturare» sua figlia: di averla, cioè, lanciato il malocchio.

Rosa ed Emanuele Vella litigarono, anni fa, quando — insieme ad altri eredi — vennero in possesso di un piccolo appezzamento di terreno a Favara: fu la divisione di questa proprietà a far nascere il rancore.

Quando una figlia di Emanuele Vella incominciò ad accusare disturbi l'uomo ritenne che la causa fossero le pratiche di magia che la sorella avrebbe fatto fare da una «maara» (strega) contro la nipote, e pensò di vendicarsi.

A Favara, Emanuele Vella, che era ritornato a casa da pochi minuti, è stato arrestato e trasferito alla Questura: ha ammesso di avere tentato di distruggere l'abitazione della sorella.

Il «giallo» di Cairo Montenotte

Sfida i carabinieri l'uccisore del tassista

Il delitto avvenne l'11 dicembre scorso - A un mese di distanza l'assassino (che abita forse in paese) ha gettato in una piazza il portafogli della vittima

Il tassista Ettore Dessino ucciso nell'automobile a Cairo Montenotte

(Dal nostro inviato speciale) **Cairo Montenotte, 6 gennaio.**

Rimasto finora sconosciuto, l'assassino dell'operaio-tassista Ettore Dessino di 37 anni, di Cairo Montenotte, sta comportandosi in modo sconcertante, quasi volesse sfidare la polizia. Questa è l'impressione generale dopo l'ultimo episodio del «giallo del tassì»: il rinvenimento, in città, del portafogli e dei documenti della vittima.

Ettore Dessino, operaio alla Montecatini durante il turno della notte, tassista nelle altre ore libere della giornata, fu rinvenuto cadavere riverso nella propria «1100», nel tardo pomeriggio dell'11 dicembre scorso, in un'isolata località alla periferia di Cairo.

L'esame necroscopico stabilì ch'era stato ucciso con otto colpi di rivoltella calibro 7,65. Da quel momento i carabinieri sono impegnati nella ricerca dell'assassino, che quasi certamente agì per vendetta.

La giovane vedova dell'assassinato, Maria Bovio, madre da pochi mesi, interrogata dagli inquirenti nulla sa, o vuole dire. A questo punto si è avuto il rinvenimento del portafogli del Dessino, contenente soltanto mille lire, che un bigliettaio dell'autolinea Cairo Montenotte-Savona, della ditta «Saba», ha trovato sotto un pullman in partenza da piazza Vittoria, a Cairo.

I carabinieri, controllata attentamente tutta la zona, hanno trovato parte dei documenti sul greto d'un torrente che scorre poco distante dal punto dove era stato rinvenuto il portafogli. Poco più in là, sempre nella zona adiacente alla piazza, sono venuti alla luce altri documenti dell'assassinato e alcune ricevute. La vedova del Dessino ha affermato con sicurezza che portafogli e documenti si trovavano nelle tasche del marito il giorno del delitto.

Perché, a una ventina di giorni dal fatto di sangue, il portafogli è stato gettato in una zona molto frequentata della città? Forse è un gesto di sfida dell'assassino, che si sente molto sicuro di sé; oppure si ha da fare con un esaltato che voglia ingarbugliare le cose. Il portafogli con i documenti avrebbe potuto anche essere trovato occasionalmente da qualcuno che, temendo di essere scoperto in possesso di oggetti così compromettenti, abbia deciso di liberarsene.

Ma se è stato proprio l'assassino (come si pensa) a gettare il portafogli sotto il pullman, bisogna ritenere che sia di Cairo o quanto meno della zona. Gli inquirenti, dopo aver ancora interrogato la vedova del tassista, hanno sentito anche una giovane donna bionda e due sorelle, una delle quali si trova tuttora a Cairo, che erano legate alla vittima del «delitto del tassì».

Non sono chiari i loro legami con il tassista ucciso: forse il Dessino metteva il suo tassì a disposizione per gli spostamenti delle tre amiche e proprio i legami con un particolare ambiente potrebbero spiegare le cause dell'omicidio.

f. m.

Sciatore travolto da una slavina ritrovato morto in Valle Spluga

Aveva 21 anni - Investito dalla valanga mentre scendeva dalle pendici del Monte Alto

(Dal nostro corrispondente) **Sondrio, 6 gennaio.**

(m. b.) Un giovane sciatore di Campodolcino in valle Spluga, Renato Della Bella, di 21 anni, investito e sepolto da una slavina staccatasi dalle pendici del Monte Alto ed estratto in fin di vita dalle squadre di soccorso, è deceduto poco dopo malgrado i tentativi per strapparlo alla morte.

Il giovane che era salito stamane alla casa alpina di Motta, in funivia, in compagnia di un coetaneo, Renato Buzzetti, decideva nel pomeriggio, dopo avere sciato per tutta la giornata, di ritornare a Campodolcino dove abitava con la famiglia, scendendo per i prati che dal Monte Alto digradano fino alla località di Fraciscio.

I due giovani lasciavano così la capanna Motta poco dopo le quindici e iniziavano la lunga discesa. Dopo circa trenta minuti di discesa i due raggiungevano la zona retrostante la cappelletta della Madonna di Lourdes attraversando un prato in forte pendio e senza alberi.

All'improvviso si sentiva come una folata di vento e dall'alto della cima del monte si staccava una slavina che velocissima scivolava a valle investendo in pieno il giovane Della Bella e sfiorando il Buzzetti. Questi, rapidamente ripresosi dallo spavento, scendeva sino all'abitato e dava l'allarme.

I primi a giungere sul posto sono stati i carabinieri della stazione di Campodolcino, seguiti dagli uomini del soccorso alpino del Cai di Madesimo, ai quali si sono aggiunti numerosi volontari civili.

Le ricerche hanno purtroppo richiesto più di un'ora di lavoro. Localizzato, finalmente, il punto dove il Della Bella era sepolto, il giovane veniva riportato alla superficie. Le condizioni del poveretto apparivano subito disperate. Ogni tentativo per rianimare il giovane è risultato vano. Il Della Bella è spirato pochi minuti dopo, senza riprendere conoscenza.

In Germania vengono rubate 350 automobili per notte

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 6 gennaio.**

(t. s.) Nella Germania Federale non si può lasciare la propria auto all'aperto, come generalmente si crede all'estero, senza rischiare di non ritrovarla. Ogni notte, ha rivelato oggi la polizia criminale a Wiesbaden, vengono rubate circa 350 automobili, per un totale di circa 120 mila unità all'anno. Nel dare queste impressionanti cifre, la polizia criminale ha lanciato la campagna «Cassaforte sulle ruote» per mettere in guardia gli automobilisti.

La polizia consiglia di togliere dalle vetture qualsiasi oggetto che possa interessare un ladruncolo, di chiudere tutto a chiave, di applicare apparecchi antifurto, di affidare la macchina a un parcheggio custodito. Di comportarsi, insomma, come quando si va all'estero.

CRONACHE DELLO SPORT

Quattro squadre in semifinale nella competizione calcistica italiana

Coppa Italia: Juventus e Inter avanzano
Sorprendenti sconfitte di Torino e Milan

DOPO LE RETI INIZIALI DI TRASPEDINI E DELL'ESORDIENTE PEZZATO

I bianconeri a Ferrara travolgono la Spal (4-1) nei tempi supplementari

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, 6 gennaio.

La Juventus ha battuto la Spal per quattro reti a una e ha superato il turno di qualificazione della Coppa Italia, conquistando il diritto di disputare le semifinali. Per giungere a tanto, però, si sono resi necessari i due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno.

In questa mezz'ora aggiuntiva i bianconeri hanno imposto il loro gioco, dominando letteralmente un avversario che non aveva più possibilità di reagire. Contrariamente a quanto si pensava la squadra bianconera ha dimostrato di essere in perfetta salute, almeno per quanto riguarda le condizioni atletiche dei singoli.

Merito preciso di Heriberto Herrera e del suo allenamento, della preparazione meticolosa in tutti i campi, compreso il controllo nella vita privata.

Il trainer Herrera alla fine era visibilmente soddisfatto anche se non nascondeva alcune preoccupazioni per dover già affrontare fra tre giorni il Bologna. «Dell'undici emiliano, parleremo più avanti, solamente sabato — ha detto —. Oggi vogliamo ricordare la bella prova dei nostri ragazzi, la loro perfetta condizione fisica, una stupenda reazione alle difficoltà dell'impresa».

La partita. La Spal ha presentato la formazione annunciata senza Capello e con il giovane Pezzato esordiente all'ala destra. Nelle file bianconere c'era Cinesinho e diciamo subito che, salvo qualche pausa, il brasiliano è stato all'altezza del compito. Una Juventus pressoché al completo, quindi, con Mazzia al posto di Bercellino. La prima mezz'ora è stata di pretta marca torinese.

La Juventus è passata in vantaggio al 17': avanza Mazzia sulla sinistra e il suo passaggio alto inganna Colombo e Olivieri. Traspedini al volo realizza: 1-0 per la Juventus. Poi il dominio dei bianconeri diventa assedio. [illegible] Gori sbaglia un goal facilissimo (20'), imitato poco dopo da Mazzia (33') e da Dell'Omodarme (35').

Leoncini tenta una deviazione in rete a portiere ormai scoperto, ma la schiena di Olivieri manda in calcio d'angolo. Si vede la Spal solo verso la fine del tempo: al 44' un centro basso di Muzzio attraversa tutta la linea della porta e finisce sul fondo, ma poi al 45' Reja tenta il tiro a rete. Muzzio di tacco devia ingannando Salvadore e la palla presa da Pezzato viene buttata in goal. Pezzato è nettamente in fuori gioco, ma De Marchi convalida, forse ingannato dalla deviazione di Muzzio, giudicando che il tocco fosse di Salvadore. Ma Pezzato era in «off-side».

C'è da dire che i bianconeri non godono simpatie presso gli arbitri in questo momento. Dopo avere avuto annullato il goal (a favore) di Gori a Milano, [illegible] convalidare il goal (contro) di Ferrara in condizioni ben peggiori, perché Pezzato era dietro tutti e davanti al solo Anzolin.

Nulla di notevole nella ripresa, salvo altre occasioni da goal sfumate per i bianconeri. Si arriva così ai tempi supplementari.

Ed allora la Juventus si scatena: i ferraresi non hanno più forza di reagire mentre... crescono in fiato quasi miracolosamente i bianconeri di Herrera che segnano tre reti, con Menichelli al 2' del primo tempo ed al 10' del secondo tempo supplementare e con Leoncini ad un minuto dalla fine. Tutto facile in questo periodo.

La Spal non può più reagire, accetta il risultato con rassegnazione. Sulla resistenza questa Juventus è veramente formidabile. In linea tecnica purtroppo il giudizio non può essere altrettanto ottimistico: troppi errori in zona di tiro, troppa ingenuità; in difesa, qualche licenza inutile e qualche distrazione assurda. Per questo si sono resi necessari i tempi supplementari. Però, nonostante tutto, si deve parlare di una Juventus in progresso. Dopo Brescia il miglioramento era veramente atteso.

Giulio Accatino

SPAL: Cantagallo (Zannier); Bertuccioli, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Reja; Pezzato, Olivieri, Innocenti, Massei, Muzzio.
JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Mazzia, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli.
Arbitro: De Marchi, di Pordenone.

Traspedini infortunato Potrà giocare a Bologna?

Traspedini, a sinistra, in azione sul campo della Spal

Ferrara, 6 gennaio.
Un solo infortunato fra i bianconeri: si tratta di Traspedini che è rientrato all'albergo zoppicante a causa di una contusione al metatarso del piede destro.
Non pare trattarsi di cosa grave, ma Heriberto Herrera domani, raggiungendo Bologna, farà sottoporre il giocatore a un esame radiografico per una diagnosi definitiva. Sembra si tratti di una contusione, e difficilmente il centravanti giocherà contro i rossoblù. Domani Herrera allenerà a lungo Bercellino II, che potrebbe essere il sostituto.
Si è appreso infine da Torino che Bercellino I non potrà raggiungere i compagni per l'importante partita con i rossoblù.

I granata eliminati a Catanzaro (1 a 4) dopo aver sbagliato anche i calci di rigore

La partita di novanta minuti ed i successivi tempi supplementari si chiudono sullo zero a zero - Nella gara dei «penalties» gli attaccanti del Torino su sei tiri ne mettono a segno uno solo, colpendo due pali - Il Catanzaro ottiene quattro reti - Incidente a Rosato

(Dal nostro inviato speciale)
Catanzaro, 6 gennaio.

L'annata nera del Torino ha trovato purtroppo una conferma anche in Coppa Italia: ammessi di diritto ai quarti di finale, i granata sono stati eliminati dal torneo alla prima partita, essendo stati sconfitti oggi per 4-1 con i calci di rigore sul campo del Catanzaro, dopo che tempi regolari e supplementari si erano chiusi sullo 0-0.

Il Catanzaro è una delle migliori squadre di Serie B, ma nell'occasione era privo di cinque titolari, fra i quali il capocannoniere Bui, squalificato. Anche al Torino mancavano numerosi elementi di primo piano (Ferrini, Poletti, Meroni, Simoni e Bolchi), ma i sostituti erano pure sempre atleti di nome, e non ragazzini delle squadre giovanili come alcuni dei rincalzi messi in campo da Ballacci, l'allenatore dei calabresi.

Per difendersi dal freddo e per festeggiare la quarta vittoria in Coppa (il Catanzaro si era già sbarazzato di Messina, Napoli e Lazio) gli sportivi avevano acceso numerosi falò sugli spalti: il portiere Provasi, il maggiore artefice del successo del Catanzaro, è uscito dal campo in trionfo fra i riverberi di decine di torce improvvisate, mentre i giocatori granata rientravano a capo chino, qualcuno con una gran voglia di piangere.

In effetti ne avevano motivo. La gara iniziatasi fiaccamente, con un primo tempo da dimenticare, si è accesa nella ripresa e per cinque o sei volte il Torino è parso sul punto di tradurre in goal l'evidente superiorità, ma le prodezze di Provasi hanno avuto come contropartita clamorosi errori delle «punte» granata, le quali hanno dimostrato una incapacità nel tiro a rete che ha poi trovato clamorosa conferma al momento dei «rigori».

Dei tre attaccanti più avanzati, Schütz ed Orlando hanno fallito ancora una volta la prova, palesando un'indecisione davvero incredibile per giocatori di Serie A. Il giovane Carelli è stato il migliore dei tre ma anche a lui è mancata quella freddezza sotto porta che in altre occasioni aveva messo in mostra. Per dare un'idea degli errori degli avanti granata occorrerebbe poter raccontare fase per fase la cronaca della partita, ma poiché ciò non è possibile vanno almeno ricordate le occasioni più clamorose sfumate davanti alla porta del Catanzaro, che dal canto suo soltanto in un'azione (al 15' della ripresa) ha impegnato a fondo Vieri, costringendolo a una deviazione in angolo resa difficile dal sole basso ed accecante.

Ben più numerosi sono stati i pericoli per Provasi. Nel primo tempo al 2' una staffilata di Orlando è finita fuori di poco, al 26' anche l'arbitro Sbardella ha fatto sentire il suo peso sul periodo negativo del Torino annullando un'autorete del mediano Sardei (che aveva ribattuto in rete una respinta di Provasi su tiro di Carelli) in modo piuttosto misterioso.

Dalla tribuna era parso di vedere Carelli in fuorigioco ma l'arbitro non aveva fischiato al momento del tiro dell'attaccante. Sbardella ha detto poi negli spogliatoi di aver rilevato invece un fallo di Carelli su Provasi, fallo di cui nessuno si era accorto. L'arbitro romano non era evidentemente in grande giornata: lo dimostra il fatto che a fine partita ha telefonato a Milano, in Lega, il risultato finale di 4-5, modificandolo poi in 4-1 dopo aver controllato meglio il suo taccuino su nostro invito...

Sempre nel primo tempo, al 35' su lungo rilancio di Pestrin, Schütz ha evitato in dribbling Tonani e Sardei, poi ha indugiato tanto da permettere a Provasi di bloccargli il pallone sul piede. Nella ripresa al 5' Orlando ha corretto (stavolta bene) un cross di Rosato e Provasi ha respinto fortunosamente di piede; all'8' una stangata di Puja è finita alta di poco sulla traversa; al 26' Carelli ha tirato fiaccamente su bel passaggio di Orlando; al 32' lo stesso Orlando, a due passi dalla porta, si è lasciato passare fra le gambe il pallone su cross di Ferretti; al 45' Provasi ha anticipato di un soffio Carelli lanciato da un tocco di Schütz.

Si è giunti così ai «supplementari», nei quali si è giocato praticamente a una porta sola, quella del Catanzaro. Al 6' Provasi ha respinto in uscita su Orlando, al 1' del secondo tempo il portiere è letteralmente volato per bloccare a fil di palo una stangata di Moschino. Al 7' Carelli è inciampato sul pallone a cinque metri dalla porta, al 12' lo stesso Provasi ha addirittura passato la palla, con la mano, a Schütz, lasciando la porta sguarnita. Ebbene, il tedesco non ha saputo far altro che indirizzare a rete un fiacco e maldestro pallonetto.

Sullo 0-0 dopo 120 minuti di gioco, Sbardella ha fatto calciare i rigori, sei per parte come prescrive il regolamento della Coppa Italia. L'inizio è stato favorevole ai granata (palo di Marchioro e goal di Orlando), poi la situazione è precipitata. Tribuzio ha battuto due volte Vieri con altrettante fucilate all'incrocio dei pali, e fra i due tiri a bersaglio dell'attaccante calabrese Orlando ha calciato fuori. Si è provato allora Moschino ma Provasi ha parato il bolide; per il Catanzaro si è fatto avanti Tribuzio portando la squadra in vantaggio per 3-1. Palo di Orlando, parata di Vieri su Tribuzio, altro palo di Orlando, goal di Marchioro: 4-1 per il Catanzaro, Torino eliminato. Moschino ha calciato fuori, con rabbia, l'ultimo ed inutile penalty.

Questa la «storia» della clamorosa uscita del Torino dalla Coppa Italia. Nel bilancio negativo dei granata (che rientreranno in sede domani verso mezzogiorno, via Milano) vanno pure messi un abbastanza serio infortunio a Rosato, il quale ha lasciato lo stadio zoppicante per una dura botta al piede destro, un incidente meno grave a Moschino, un colpo di bandierina — involontario — affibbiato da un guardalinee sul capo del bravo Fossati.

Dopo la squalifica di Ferrini e di Rocco (che ha seguito la partita, come un leone in gabbia, dalla feritoia degli spogliatoi, mentre Bergamasco era in panchina) non ci voleva davvero questa giornata negativa.

Bruno Perucca

Catanzaro: *Provasi; Marini, Bipagnoli; Mistiaò, Tonani, Sardei; Berardi, Orlandi, Marchioro, Gasparini, Tribuzio.*
Torino: *Vieri; Fossati, Rosato; Puja, Cereser, Ferretti; Orlando, Pestrin, Schütz, Moschino, Carelli.*
Arbitro: Sbardella.
Spettatori: 18 mila circa.

I granata Puja, a sinistra, e Moschino hanno giocato ieri sul campo di Catanzaro

Troppo incompleti i nerazzurri

L'Inter a Vicenza rischia ma vince: 2-1

Vicenza, 6 gennaio.
L'Inter ha vinto per 2-1 a Vicenza, ma il risultato avrebbe anche potuto andare ai biancorossi veneti. La squadra di Campatelli infatti ha avuto alcune palle-goals, che ha sciupato per un soffio, forse più di quante non ne abbia costruito l'Inter. E' stata una partita ricca di spunti vivaci, con momenti di apprensione per Herrera, che non aveva voluto rischiare in Coppa Italia troppi titolari, preferendo farli giocare domenica in campionato.

Il goal del Vicenza è venuto al 19' su iniziativa di De Marchi. Il mediano è avanzato in contropiede e Miniussi non ha potuto trattenere il suo violento tiro: l'esordiente Corradi ha ribattuto il pallone in rete.

A tre minuti dal riposo Gori — il più efficace attaccante nerazzurro — ha pareggiato.

Nella ripresa il Vicenza si è trovato in condizioni di inferiorità numerica: Corradi infatti, è sparito dalla lotta, prima per crampi alle gambe, poi per una gomitata da k.o. inflittagli da Landini. L'ala destra vicentina, colpita all'addome, ha dovuto lasciare il campo in barella, ma si è poi ripreso negli spogliatoi.

L'Inter, malgrado la tenace resistenza dei biancorossi, ha finito per prevalere. E' stato Domenghini a decidere il risultato al 33', battendo il giovane ed inesperto portiere Terreni, che ha esordito sostituendo Luison nella ripresa.

Lanerossi Vicenza: Luison (Terreni); Volpato, Rossetti; De Marchi, Poli, Carantini; Corradi, Colausig, Fontana, Fraschini, Campana.
Inter: Miniussi; Malatrasi, Landini; Della Giovanna, Guarneri, Picchi; Cappellini, Domenghini, Peirò, Suarez, Gori.
Arbitro: Pieroni di Roma.

Il Catania da ieri a Torino per l'incontro con i granata

Il Catania, avversario dei granata nel sedicesimo turno di campionato, è giunto ieri sera a Torino dopo aver compiuto il viaggio dalla Sicilia in aereo. La comitiva, guidata dall'allenatore Di Bella, era composta da 14 giocatori e precisamente: i portieri Branduardi e Criscuolo; i difensori Buzzacchera, Rambaldelli, Lampredi, Magi, Fantazzi, Bicchierai e gli attaccanti Fanello, Biagini, Petroni, Facchin, Calvanese e Landoni.

Di Bella ha confermato il rientro di Bicchierai che ha scontato la squalifica ed è guarito dal leggero incidente al ginocchio di cui era rimasto vittima una decina di giorni fa. Sono rimasti a Catania il portiere titolare Vavassori, convalescente dalla operazione di appendicite, la mezz'ala Christensen, infortunato, e l'ex granata Cella, il quale non è nelle migliori condizioni di forma, ma dovrebbe tornare in prima squadra fra breve tempo.

Il Milan, incompleto e svogliato non resiste alla Fiorentina: 1 a 3

La squadra rossonera, eliminata dalla Coppa, è stata fischiata dal pubblico di San Siro, al termine della deludente partita - I toscani non vincevano, in campionato, dal 24 ottobre

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 6 gennaio

Evidentemente la Coppa Italia non si addice ai rossoneri del Milan, che non riescono mai a ben figurare nel nostro torneo a eliminazione. L'anno scorso spettò al modesto Monza estromettere per direttissima la squadra di Liedholm, che oggi sul terreno gelato di S. Siro ha ceduto nettamente per 3-1 contro una Fiorentina pure incompleta, ma «viva» e soprattutto pugnace e scattante.

L'assenza di alcuni titolari, certamente avvertita, può valere come attenuante; ma i rossoneri, lenti e slegati, hanno mostrato anche di sentire poco la partita e soltanto dopo il terzo goal dei viola, quando la sconfitta stava per assumere proporzioni inquietanti, vi è stata una reazione che ha fruttato il goal della bandiera a dodici minuti dalla fine.

Invece la Fiorentina, che in campionato non vinceva dal 24 ottobre, ha lottato con spirito e con impegno, mostrandosi conscia dei benefici che, sul piano morale, le avrebbe arrecato il ritorno alla vittoria in questo delicato momento.

Per lunghi tratti il palleggio, svagato e pacato, si è mantenuto al livello delle partite di allenamento, però con repentine impennate da parte dei viola. I toscani dopo appena otto minuti di gioco si sono portati in vantaggio con un goal segnato di testa, con una bella entrata al volo, da Brugnera su centro del terzino Rogora.

E' quindi squillato presto l'allarme; ma i rossoneri hanno cercato invano di rendere mobile e funzionale la loro manovra, che risentiva dell'incapacità di Fortunato e Maldera di adattarsi alle perfide condizioni del terreno e della scarsa precisione di Trapattoni e Pelagalli.

Perciò all'inizio del secondo tempo, invece dell'atteso pareggio, è venuta la seconda rete della Fiorentina, segnata dal furbo Hamrin, in sospetta posizione di fuorigioco, grazie a un pallonetto «inventato» da De Sisti per scavalcare Maldini. A dare poi il colpo di grazia alle residue possibilità dei rossoneri è sopraggiunta, al 25', una staffilata di Pirovano da oltre venti metri.

Scossi dal preoccupante passivo e dalle vivaci proteste degli spettatori, i rossoneri davano finalmente segni di risveglio, operando un vibrante «serrate» che si giovava altresì della maggiore attività di Angelillo e dell'azzoppamento del terzino Merlo (spostato all'ala sinistra). Sormani al 33' riusciva così a segnare su allungo di Trapattoni; ma prima e dopo il goal rossonero Balzarini era costretto ad operare salvataggi difficili e perfino fortunosi. Da notare che al 14' un goal di Brugnera, preceduto dal fischio dell'arbitro, è stato annullato per fuorigioco e che al 33' Hamrin, in buona posizione per segnare, ha toccato il pallone con la mano, provocando così il giusto annullamento del goal.

Il segnale di chiusura è stato accompagnato da bordate di fischi e da lanci di cuscini: certamente la delusione è stata grande per coloro che avevano sfidato la giornata rigida per poi vedere all'opera un Milan sbiadito ed irriconoscibile.

Leo Cattini

Le formazioni

Milan: Balzarini; Pelagalli, Trebbi; Maldera, Maldini, Trapattoni; Benigni, Angelillo, Sormani, Rivera, Fortunato.
Fiorentina: Albertosi; Rogora, Diomedi; Pirovano, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Morrone.
Arbitro: Gonella.

Le semifinali di Coppa al termine del campionato

Dopo il turno di ieri in Coppa Italia, restano in gara per le semifinali, che si disputeranno alla conclusione del campionato, il Catanzaro, la Fiorentina, l'Inter e la Juventus.

Gli accoppiamenti e i campi per le due partite che dovranno decidere le finaliste, verranno decisi per sorteggio in un'apposita riunione del consiglio direttivo della Lega.

Il terzino Poletti nel Torino a Pinerolo

La gara amichevole è terminata in parità: 1-1

(Dal nostro inviato speciale)
Pinerolo, 6 gennaio.

(b. b.) La squadra riserve del Torino ha giocato oggi in amichevole a Pinerolo contro la formazione locale partecipante al torneo di serie D. Il motivo di maggior richiamo della gara — conclusasi in parità 1-1 — era costituito dalla presenza di Poletti fra i granata. Il terzino titolare, assente domenica scorsa a Vicenza, ha provato nel primo tempo le sue condizioni senza lamentare le conseguenze dell'infortunio accusato contro il Milan.

Poletti, è stato schierato da Bearzot nella posizione di mezz'ala destra allo scopo di farlo correre il più possibile: a lui va il merito della rete torinese ottenuta al 7° minuto. Un tiro spettacolare di Poletti rimbalzato sul palo sinistro e carambolato sull'altro, è stato raccolto da Gualtieri che ha segnato facilmente.

Negli spogliatoi il difensore si è detto affascinato dal ruolo di attaccante e, a questo proposito, ha ricordato le reti che segnava nell'Asti quando giocava come «punta». Si è detto sicuro, se impiegato in prima linea, di poter giungere sovente in posizione favorevole al goal, ma come terzino è però convinto di rendere al massimo delle sue possibilità. Poletti, comunque, è fisicamente e moralmente pronto a rientrare in prima squadra nel prossimo incontro interno con il Catania.

Collaudo positivo anche per Albrigi il quale, per la prima volta dopo l'infortunio al ginocchio destro, è stato impiegato in partita regolare. Si è saputo inoltre che Meroni e Bolchi hanno proseguito in mattinata al «Filadelfia» l'attività preparatoria; per l'attaccante v'è qualche probabilità di recupero per il confronto con il Catania, per il difensore il rientro è invece rimandato alla successiva gara con l'Atalanta.

Tornando alla partita odierna il Pinerolo, dopo un primo tempo chiuso in svantaggio e dominato dal Torino, ha avuto una ripresa in crescendo e ha frequentemente impegnato la retroguardia granata. Dopo sette minuti la mezz'ala Annovazzi è riuscita a battere il bravo Colombo ed a riportare le sorti in parità (1-1).

Pinerolo: Chiaramello; Scarrone, Arnasio (Marchetto); Laurenti, Comba, Borca; Allievo, Annovazzi, Drandi, Pennacchietti, Borgi.
Torino: Colombo; Lagna, Unere (Bordignon); Romani, Bordignon (Varnier), Cornì; Albrigi (Marmo), Poletti (Rampanti II), Gualtieri (Picat), Varnier (Gualtieri), Marmo (Rampanti I).

L'Ignis batte il Real Madrid: 86-77

Nel primo incontro di semifinale della «Coppa Intercontinentale» di pallacanestro - Altre notizie in breve - Il Piacenza supera l'Udinese (1-0) in un recupero di serie C - Il Varese si afferma a Monza in amichevole: 2-0

Madrid, 6 gennaio.
I campioni d'Italia di pallacanestro dell'Ignis di Varese hanno battuto oggi a Madrid il Real per 86-77 nel primo incontro di semifinale della «Coppa Intercontinentale». Il primo tempo si era chiuso con il Real Madrid, due volte campione d'Europa, in vantaggio per 46-40.

L'altra semifinale vedrà di fronte domani i campioni americani Jamaco Saints di Chicago e i campioni sudamericani Corinthians di San Paolo.

* **Il Monza** è stato sconfitto in amichevole sul proprio campo per due reti a zero dal Varese: hanno segnato Garri al 25' del primo tempo e Ferrario al 30' della ripresa.

* **La Novese** ha vinto per 3-0 la gara amichevole sul campo di Ovada, grazie a ben due autoreti dei difensori ovadesi; due di Scarsi e una di Priarone, tutte nel primo tempo.

* **Ad Alassio** la rappresentativa di serie D Liguria-Piemonte ha sconfitto ieri la Lombardia per due reti a zero: hanno segnato Zago e Cazzola, entrambi dell'Albenga.

* **La Nazionale militare** di basket, battendo ieri per 77-63 (39-30) la rappresentativa giovanile italiana, ha vinto il trofeo «Città di Napoli».

* **Il pugile triestino Carbi** incontra stasera a Londra lo scozzese McGowan, prossimo avversario di Burruni per il titolo mondiale dei pesi mosca.

Recuperi di serie C

Girone A: a Piacenza, Piacenza-Udinese 1-0.
La classifica: Treviso punti 23; Biellese e Piacenza 20; Como 19; Rapallo e Solbiatese 17; Savona, Marzotto, CRDA e Legnano 16; Udinese 15; Triestina 13; Mestrina ed Entella 11; Cremonese, Trevigliese e Ivrea 10; Parma 8.

Girone B: a Carpi, Carpi-Siena 0-0.
La classifica: Arezzo punti 22; Prato 20; Cesena e Ternana 19; Massese 17; Rimini, Torres e Siena 16; Empoli 15; Carrarese, Perugia e Pistoiese 14; Maceratese e Ravenna 13; Jesina e Lucchese 12; Anconitana 11; Carpi 7.

CRONACHE DELLO SPORT

Formati ieri a Londra i quattro gruppi delle squadre finaliste

Italia, Russia, Cile e Nord-Corea nello stesso girone dei «mondiali»

L'Inghilterra avrà come avversarie Francia, Uruguay e Messico - Con il Brasile, che detiene il titolo di campione del mondo, sono Bulgaria, Ungheria e Portogallo - Il secondo girone è forse il più difficile: comprende Germania, Spagna, Argentina e Svizzera - Le prime due classificate di ogni gruppo parteciperanno ai quarti di finale - Gli azzurri inizieranno la fase conclusiva con Cile-Italia a Sunderland il 13 luglio

Emozionante sorteggio

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 gennaio.

Duecentotredici giornalisti, e quarantaquattro tra radio e telecronisti, più altrettanti tecnici e dirigenti erano radunati questa sera per il sorteggio dei «mondiali di calcio» nel salone del Royal Garden Hôtel di Kensington, di fianco alla dimora della principessa Margaret.

Al tavolo della Fifa sedevano da sinistra a destra il presidente onorario della *Football Association* inglese, lord Harewood, cugino della regina Elisabetta, l'irlandese Cavan, sir Stanley Rous, l'austriaco Kaiser e il messicano Maduro. Tra gli altri era pure l'ingegnere Ottorino Barassi.

Sir Stanley Rous annunciava il «sorteggio discriminato», urlando nei microfoni per farsi sentire al di sopra delle voci dei radiocronisti. Prima sorpresa: le sedici nazioni partecipanti alla Coppa del Mondo erano state separate in quattro blocchi geografici, e cioè quello sudamericano (Argentina, Brasile, Cile e Uruguay), centroeuropeo (Inghilterra, Germania Occidentale, Ungheria e Russia), latinoeuropeo (Francia, Italia, Portogallo e Spagna) e il blocco composito (Bulgaria, Corea, Messico e Svizzera), in pratica le nazioni più deboli.

Le quattro squadre di ogni blocco geografico dovevano essere distribuite una per una, tramite sorteggio, in un girone diverso. Tale criterio, detto tra parentesi, favoriva l'Inghilterra, che come ospite non poteva incontrare il Brasile, e veniva liberata anche «dall'incomoda presenza» della Russia.

«Inghilterra e Brasile entrano in base al regolamento nel primo e terzo girone» proclamava sir Stanley Rous, e dava il «via» al sorteggio del blocco sudamericano.

In un secchiello per bottiglia di champagne, tra la crescente curiosità e eccitazione, si inserivano tre biglietti col nome dell'Argentina, del Cile e dell'Uruguay. Maduro agitava il secchiello come se preparasse un cocktail, sir Stanley Rous «pescava»: Uruguay nel primo girone, primo avversario dell'Inghilterra, l'Argentina finiva nel secondo girone, e il Cile, scavalcato il terzo già occupato dal Brasile, nel quarto.

Era quindi la volta del blocco centroeuropeo: si saltava il primo gruppo, dove si trovava già l'Inghilterra. La Germania Occidentale finiva nel secondo, l'Ungheria nel terzo e l'Urss nel quarto.

Blocco latino-europeo: Fabbri, seduto tra gli spettatori in prima fila, si agitava sulla sedia. Solito secchiello, agitato però questa volta da Cavan, estrazione: Francia nel primo girone, Spagna nel secondo.

Nel terzo c'è già il Brasile: chi gli andrà insieme? Tutti gli italiani trattengono il fiato. Sir Stanley Rous «pesca». Esce il nome del Portogallo. L'Italia è nel quarto gruppo. Il respiro di sollievo si tramuta in aperto giubilo quando, del blocco composito, salta fuori per noi la Cenerentola della manifestazione, la Corea del Nord.

Rapidamente, vengono assegnate alle squadre i numeri, Uruguay uno, Inghilterra due, Francia tre e così via fino al Cile quindici e all'Italia sedici. Si stabiliscono così le partite, come risulta dal quadro accanto. Sono tutte notturne, tranne quella del sedici, un sabato, la più importante.

La Coppa del Mondo incomincerà il giorno undici con Inghilterra-Uruguay a Wembley, a Londra, e finirà il giorno 30, sempre a Wembley. Auguriamoci con l'Italia.

Ennio Caretto

Così suddivise le 16 rappresentative

GRUPPO 1 (a Londra)	GRUPPO 2 (a Sheffield e Birmingham)	GRUPPO 3 (a Liverpool e Manchester)	GRUPPO 4 (a Middlesbrough e Sunderland)
INGHILTERRA	ARGENTINA	BRASILE	CILE
URUGUAY	GERMANIA OVEST	UNGHERIA	URSS
FRANCIA	SPAGNA	PORTOGALLO	ITALIA
MESSICO	SVIZZERA	BULGARIA	NORD COREA



Luglio 1966: questo il calendario degli ottavi di finale

	GRUPPO PRIMO	GRUPPO SECONDO	GRUPPO TERZO	GRUPPO QUARTO
11 LUNEDI'	Inghilterra-Uruguay a Londra	—	—	—
12 MARTEDI'	—	Germania Ovest-Svizzera a Sheffield	Bulgaria-Brasile a Liverpool	Russia-Nord Corea a Middlesbrough
13 MERCOLEDI'	Francia-Messico a Londra	Spagna-Argentina a Birmingham	Ungheria-Portogallo a Manchester	Cile-ITALIA a Sunderland
15 VENERDI'	Uruguay-Francia a Londra	Svizzera-Spagna a Sheffield	Brasile-Ungheria a Liverpool	Nord Corea-Cile a Middlesbrough
16 SABATO	Messico-Inghilterra a Londra	Argentina-Germania Ovest a Birmingham	Portogallo-Bulgaria a Manchester	ITALIA-Russia a Sunderland
19 MARTEDI'	Messico-Uruguay a Londra	Argentina-Svizzera a Sheffield	Portogallo-Brasile a Liverpool	ITALIA-Nord Corea a Middlesbrough
20 MERCOLEDI'	Francia-Inghilterra a Londra	Spagna-Germania Ovest a Birmingham	Ungheria-Bulgaria a Manchester	Cile-Russia a Sunderland

I campionati del mondo si svolgono in Inghilterra dall'11 al 30 luglio di quest'anno sui campi di Londra (Wembley e White City), di Liverpool, Manchester, Sheffield, Birmingham, Middlesbrough e Sunderland. Sedici le nazionali in lizza, divise in quattro gruppi. Le prime due squadre di ogni girone saranno ammesse ai quarti di finale; da qui i mondiali proseguiranno con il sistema di eliminazione diretta. Per i «quarti» gli accoppiamenti saranno i seguenti: prima del girone I-seconda del girone II; prima del girone II-seconda del girone I; prima del girone III-seconda del girone IV; prima del girone IV-seconda del girone III. Nelle semifinali saranno opposte le vincenti del primo e del terzo incontro, del secondo e del quarto. Le semifinali saranno giocate al Goodison Park Stadium di Liverpool e allo stadio di Wembley a Londra, la prima lunedì 25 luglio, la seconda il giorno dopo. Lo spareggio per il terzo e quarto posto si svolgerà a Wembley giovedì 28 luglio, la finalissima — sempre sul terreno di Wembley — sabato 30.

Favorevole ma non facile la situazione per la nostra squadra

I calciatori azzurri dovranno affrontare le rivincite contro i cileni ed i sovietici

L'Italia è stata eliminata dai sudamericani nella precedente edizione dei campionati mondiali - Influirono su quella sconfitta le condizioni ambientali - Contro i russi gli italiani hanno disputato finora due soli incontri (0-2 a Mosca e 1-1 a Roma) - La possibilità di superare i turni nelle gare in Inghilterra - La situazione negli altri gironi

Il dado è tratto. E siccome, in questa contingenza, ognuno si occupa, lodevolmente, degli affari propri, parliamo anche noi — da buoni italiani — subito dei nostri.

Sappiamo con chi e dove siamo. Sappiamo cioè con chi dovremo lottare, ed in quali località. In questo girone degli ottavi di finale, gli azzurri dovranno combattere con l'Unione Sovietica, con il Cile e con la Corea del Nord. Unione Sovietica e Cile li conosciamo, per esperienze agrodolci del passato. La Corea del Nord è un'incognita per noi, come lo sarebbe per ogni altra delle squadre partecipanti a questa fase del torneo. Coi russi ci siamo incontrati finora due volte: la prima a Mosca e la seconda a Roma. Abbastanza recentemente: cioè nell'ottobre e nel novembre del '63, poco meno di due anni fa. Perdemmo per due reti a zero la prima partita, e pareggiammo per uno a uno la seconda.

Col Cile abbiamo avuto un'esperienza unica: e questa risale all'ultima edizione del Campionato del Mondo, a Santiago del Cile, quella che praticamente ci eliminò dal torneo. Fu una esperienza dolorosa, quella: per non dire di peggio. Le insulse dichiarazioni di alcuni giornalisti nostri fecero sì che l'intera «tifoseria» cilena — sobillata da tedeschi, parecchi dei quali nazisti colà rifugiati — si schierasse contro di noi. L'incontro si trasformò in un'autentica zuffa, e due degli uomini nostri furono espulsi — per falli di reazione — dall'arbitro inglese Aston. La squadra nostra — per altro intervento insulso ed illegale di giornalisti italiani — aveva quel giorno una composizione affatto speciale.

L'estrazione a sorte — anche se non è stata proprio quella a decidere di tutto — ci ha messo ora in una situazione che, senza essere veramente difficile, propriamente come simpatica non può venire definita. Ci ha contrapposto a due unità dalle quali siamo un po' come divisi da «questioni personali», ci ha posto di fronte a necessità di rivincita, che sarebbe stato bene di evitare.

Ma il peggio viene dopo. Noi siamo nella serie quarta. Nella serie terza stanno il Brasile, l'Ungheria, il Portogallo e la Bulgaria. Con ogni probabilità, se noi arriviamo secondi nel nostro gruppo, negli ottavi di finale dovremmo poi incontrare il Brasile, nel gradino seguente della competizione. Se arriviamo primi, avremo da vedercela con l'Ungheria o con il Portogallo, prospettiva non troppo lieta nemmeno questa.

Come località poi, noi siamo destinati alla zona quarta, come già detto. Proprio quella meno desiderata. I due campi di Sunderland e di Middlesbrough, su nel nord est del paese, ci attendono. Erano i due campi riservati alla Scozia, se essa non fosse stata da noi eliminata. Morale: si poteva andare peggio, ma si poteva anche andare meglio.

La ripartizione delle sedici squadre ha tenuto conto, certo in modo notevole, del concetto geografico, che già era stato prospettato. Le quattro unità sudamericane — il Messico è centroamericano — militano tutte in gironi differenti l'una dall'altra. La stessa cosa dicasi delle quattro compagini latine del continente europeo. Il gruppo A — quello in cui si trova l'Inghilterra, assieme all'Uruguay, alla Francia ed al Messico, appare, così a prima vista, come il più facile, quello dall'esito maggiormente prevedibile. Esso giocherà nei dintorni di Londra — a Wembley ed a White City.

Il gruppo B — nel quale sono ammucchiate — a Birmingham ed a Sheffield — l'Argentina, la Germania dell'Ovest, la Spagna e la Svizzera, è quello invece che ha l'aria più arcigna di tutti.

Il terzo gruppo, della cui composizione già si è detto, opererà nella zona che avremmo volentieri veduta riservata a noi, quella delle due fortezze del calcio inglese, che sono Manchester e Liverpool.

Il giorno dell'apertura del torneo — l'undici luglio — due squadre sole saranno di scena: l'Inghilterra e l'Uruguay allo stadio di Wembley. Poi ognuna delle sedici fruirà, fra una gara e l'altra, di un periodo di riposo di tre o quattro giorni.

L'Italia non entrerà in lizza che il 13 luglio contro il Cile a Sunderland, ritornando in seguito a giuocare, ancora a Sunderland, il giorno 16 coll'Unione Sovietica, ed il 19, a Middlesbrough contro la Corea del Nord.

La prima grande battaglia organizzativa del Campionato del mondo ha dato i suoi risultati. Ora avranno via libera su di essa i commenti dei sedici paesi partecipanti.

Vittorio Pozzo

Dichiarazioni di Pasquale

Bologna, 6 gennaio.

Il presidente della Figc, dott. Giuseppe Pasquale, conosciuto l'esito del sorteggio dei campionati del mondo, ha detto:

«Lo ritengo soddisfacente in quanto il nostro girone mi sembra equilibrato e poi perché ci permette di incontrare avversari che già conosciamo, esclusa la Corea».

Il presidente della Fifa, Stanley Rous, durante il sorteggio per i «mondiali» (Tel.)

Soddisfatto il c.t. Fabbri

Preoccupato il dirigente del Cile

Granatkin, vice-presidente della federazione calcistica dell'Urss, prevede che russi ed italiani passeranno al turno successivo

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 gennaio.

Sui cartelloni della sala del Royal Garden Hotel campeggiano i nomi delle squadre che partecipano alla Coppa del Mondo, girone per girone, e le date delle partite. Fabbri, con una matita e un foglio di carta in mano, li esamina con attenzione. E' allegro. «Non fatemi le congratulazioni — esclama scherzosamente — riservatemele per la fine della competizione». Il girone, evidentemente, non gli sembra troppo difficile.

«Il terzo, quello del Brasile, e anche il secondo sono piuttosto brutti — dice —. Accettiamo quello che ci ha dato la sorte. Ho visitato Middlesbrough e Sunderland negli ultimi giorni. Un po' ventose forse, ma sono vicine, quaranta chilometri circa una dall'altra, e hanno buoni campi. Dovrò tornarci per scegliere la nostra sede. Credo che ci troveremo abbastanza bene. Non bisogna lamentarsi, non dopo il sorteggio di questa sera».

Cerchiamo Valentin Granatkin, il vice-presidente della Federazione sovietica. Ci stringe la mano, ripete il nome del nostro giornale. Ci fa sempre piacere rivedere dei vecchi amici, commenta: «Abbiamo seguito con attenzione l'Italia negli ultimi mesi: riferisca a Fabbri che ha una bellissima squadra. Da buoni amici speriamo naturalmente di poter fare a metà nel girone. Delle altre squadre, debbo dire che l'Inghilterra è stata piuttosto fortunata nel sorteggio. A parte questo i gironi sembrano equivalersi... Non avremmo voluto qualcun altro anziché l'Italia contro di noi? Siamo amici no, ho detto?

Tutto dipende dalla preparazione finale alla Coppa del mondo. Non si deve sottovalutare nessuno, neanche la Corea del Nord».

Il tema della «non sottovalutazione» è ripreso da Maurizio Valmer, vice-presidente della Federazione cilena. «No me gusta — mormora —; il girone non mi piace: difficile, difficile, ma già, sono difficili tutti. Non mi piace neanche la località: è la più settentrionale, la più lontana, da Londra invece si può tenere tutto d'occhio. L'Italia e la Russia mi fanno paura, sono fortissime. Noi speriamo però lo stesso di arrivare ai quarti di finale. Le semifinali secondo me potrebbero disputarsi tra Inghilterra, Brasile, Portogallo e Russia... Domani vado a Sunderland e a Middlesbrough: voglio scegliere anch'io una sede per i mondiali».

e. c.

Dove giocano gli italiani

Lo stadio di Sunderland

Sunderland conta oltre 200 mila abitanti e si trova sulle coste del Mare del Nord, nella contea di Durham.

Lo stadio del Roker Park, in cui sarà impegnata la Nazionale italiana, ha una capienza di 63 mila posti, ridotti per i «mondiali» a 43.500 perché sono stati aumentati a 18.500 i posti a sedere. Il terreno di gioco (m. 102 x 68) ha il fondo un po' irregolare, ma interamente erboso.

Lo stadio di Middlesbrough

Middlesbrough è una città di circa 170 mila abitanti, ad una cinquantina di chilometri da Sunderland.

L'Ayresome Park, lo stadio in cui giocheranno gli azzurri, ha una capienza di 17 mila posti, ridotti recentemente a 40 mila in quanto sono stati portati a 13.500 i posti a sedere. Il terreno di gioco (m. 105 x 70) è ottimo: è considerato il migliore d'Inghilterra, superiore persino a quello di Wembley.

■ L'incontro amichevole di calcio tra il Sociale ed il Cuneo svoltosi ieri a Torino si è concluso con un giusto pareggio per 2-2. Tutte le reti sono state messe a segno nella ripresa: al 20' da Ferro ed al 25' da Malli per il Sociale, al 37' da Ballario ed al 44' da Parodi per il Cuneo.

✱ Il Centro nuoto del Coni, di piazza Bernini 12, causa dei lavori di adattamento della piscina, anziché oggi riprenderà l'attività lunedì 10 gennaio alle ore 15.

✱ Il campione olimpionico finlandese Veikko Kankkonen ha vinto ieri la gara di salto di Bischofshofen, in Austria.

(Continua a pag. 10)

Nobile gara di generosità

Le offerte dei lettori in aiuto ai diseredati

Anche ieri il Fondo di «Specchio dei tempi» ha ricevuto decine di offerte, in totale lire 288.400 - Le altre sottoscrizioni

Anche ieri «Specchio dei tempi» ha ricevuto un notevole contributo — da parte dei lettori — per il fondo di solidarietà verso gli sventurati che ogni giorno si rivolgono alla rubrica de «La Stampa» per un aiuto urgente. Le 288 mila 400 lire pervenuteci ieri [illegible] anch'esse costituite, in [illegible] parte, da piccole offerte: hanno quindi un valore assai più significativo di quanto l'entità della somma complessiva potrebbe rappresentare. Testimoniano la volontaria rinuncia di un pensionato, di un operaio, di un modesto impiegato, a favore di chi si dibatte in situazioni penose e tende al prossimo la mano supplichevole. Ecco l'elenco delle offerte:

Alessandra Ronco invocando la protezione di Papa Giovanni XXIII L. 2000; Schiapparelli Mario a ricordo del cognato Giovanni 14.000; Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 10.000; B. M. alla memoria di Papa Giovanni XXIII [illegible]; A. R. per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII 1000; A ricordo della cara mamma e di Papa Giovanni XXIII 10.000; C. P. 10 mila; V. C. 1000; R. C. in memoria di Papa Giovanni XXIII 1000; [illegible] I. 1500.

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII, Alessandra e Sabrina 1000; P. N. 100.000; In memoria di Aldo 2000; In memoria di Villata Pietro, gli inquilini della casa, via Arona 7, 9.300; Elisa B. R. 500; N. N. 1500; N. N. 1000; Un pensionato 1000; G. C. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In memoria di Antonio Susana, i colleghi della moglie 38.100.

Vittorina Onesti in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII 500; N. N. in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; Una pensionata, M. M., ricordando i suoi cari defunti 1000; Teresa e Cesare 2000; Giuliana in memoria della sua cara mamma per la Befana dei bimbi infelici 10.000; P. P. 2000; Invocando una grazia da Papa Giovanni XXIII di cui ho tanto bisogno, B. M. 10.000.

In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta per la felice [illegible] del nostro piccolo Dario, genitori, nonni e [illegible] 20.000; T. M. 2000; A. M. C. Fossano in ringraziamento a Papa Giovanni XXIII [illegible]; Lidia in [illegible] del papà 1000; Ringraziamento a Papa Giovanni XXIII, V. M., 5000; Sorelle Pelleri in onore di Papa Giovanni XXIII per intercessione ottenuta 5 mila; In ricordo dei cari defunti 5000; N. N. in onore di Papa Giovanni XXIII 1000.

Totale L. 288.400.

Un postino invoca preghiere per la sua bimba senza piedini

Un giovane postino, padre di una bimba venuta al mondo priva dei piedini, invocava preghiere per la creatura. Per lui abbiamo ricevuto altri aiuti materiali:

Papà, mamma e Nanda lire 2000; Antonietta Ferrari 5000; Giacomo Salvi - Locarno 5000; In memoria di Vaudagna Giuseppina 2500; Orchidea 5000; S. e S. 5000; Agostina 10.000.

Totale L. 34.500. Totale precedente L. 202.350. Totale generale L. 236.850.

La moglie dell'imbianchino ha un figlio subnormale

Da 5 anni un giovane romano — figlio di un povero imbianchino — è malato di epilessia mioclonica. Per la sventurata famiglia abbiamo ancora ricevuto:

Silvia, Valerio e Paola in onore di Papa Giovanni lire 2000; M.M. 5000; Paolo Giachino 1000; In memoria di Vaudagna Giuseppina 2500; Agostina 10.000.

Totale L. 21.500. Totale precedente L. 37.000. Totale generale L. 58.500.

La «tigre nera» in India

Per aiutare il salesiano don Aurelio Maschio, che in una delle zone più povere dell'India combatte contro la fame (la «tigre nera», come la chiamano gli indigeni), abbiamo ricevuto altre offerte:

R.B. in memoria della mamma (2° versamento) L. 1000; Perché Papa Giovanni XXIII protegga la nostra famiglia - Roberto e Paola 2000; Un pensionato 1000; Un chivassese in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; Ines 1000; Un'abbonata 5000; Un gruppo di cinque amiche in memoria del buon Papa Giovanni XXIII 6000; Un gruppo di amiche 7000; Ada e papà in memoria della cara mamma 5000; A.R.T. 5000; Massimello Mariuccia 5000; B.R.T. 5000; Rosina e Francesco 10.000; N.N. 3000.

Totale L. 61.000. Totale precedente L. 476.500. Totale generale L. 537.500.

Reale conferma la necessità di abolire il delitto d'onore

«Sopprimere l'art. 587 è la soluzione più adeguata»

Roma, 6 gennaio.

Il ministro della Giustizia, Reale, in seguito ai commenti provocati dall'annuncio dell'abolizione del «delitto d'onore» (art. 587 del Codice penale) ha dichiarato: «*Per quanto riguarda la duplice alternativa della soppressione dell'art. 587 o dell'inasprimento delle pene previste per l'omicidio e le lesioni a causa d'onore, confermo la mia preferenza per la prima soluzione, nonostante alcune previste reazioni che essa ha suscitato. Ritengo, infatti, tale alternativa la più adeguata alla soluzione del problema*».

Il Guardasigilli ha dichiarato, inoltre, che a suo avviso il «*legislatore deve adeguare la sua opera alla coscienza etico-sociale del Paese, ma deve anche contribuire a facilitarne la evoluzione che, nella materia considerata, è chiaramente visibile*».

Reale ha voluto precisare, infine, che la proposta relativa all'abolizione del «delitto d'onore» rappresenta soltanto «*un punto, tra le proposte di revisione del Codice penale, punto reso più attuale da drammatiche, recenti vicende giudiziarie*».

Egli ha concluso, affermando che «*la coscienza giuridico-morale degli italiani si va evolvendo beneficamente e che questa evoluzione va riconosciuta ed aiutata dal legislatore*».

(Ansa)

Il prefetto nomina a Genova tre subcommissari al Comune

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 6 gennaio.

(f.d.) Il prefetto di Genova ha nominato stamane tre subcommissari che affiancheranno il dott. Giuseppe Franzè, da ieri commissario prefettizio per l'amministrazione straordinaria del comune.

Sono l'ing. Virgilio Baruscotto, ex provveditore regionale alle opere pubbliche e attualmente in pensione; il dott. Roberto Cadoni, vice prefetto ispettore in servizio alla prefettura di Genova e il dott. Giacomo Casali, direttore di ragioneria di prima classe, proveniente dalla prefettura di Reggio Emilia.

Quattro giovani confessano a Novara d'avere rapinato con l'auto sei mondane

Sono tutti fra i 18 e i 21 anni - I carabinieri li hanno «fermati»: li sospettano anche di furti compiuti a Gallarate e Busto Arsizio - Recuperata in una cascina gran parte della refurtiva: per trasportarla in caserma è stato necessario un camion

I quattro arrestati: Marino Marchesin, da sinistra, Domenico Benedetti, Teresio Gramoni e Giovanni Albera

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 6 gennaio.

I carabinieri del Nucleo investigativo di Novara hanno sgominato una «gang» che, in due mesi, ha compiuto una lunga serie di furti e rapine. Nei primi interrogatori i quattro «fermati» hanno confessato sei rapine e un numero imprecisato di furti, ma l'operazione è appena agli inizi e si ritiene che, alla conclusione, verranno assicurati alla giustizia gli autori di altre imprese criminose.

L'operazione ha preso l'avvio ieri mattina con il «fermo» di quattro giovani: il lattaio Giovanni Albera di 21 anni, residente alla cascina Ramella di Momo, il diciottenne Teresio Gramoni, figlio di agricoltori e abitante alla cascina Mirasole di Caltignaga, il meccanico Marino Marchesin di 18 anni, dimorante a Novara in corso Risorgimento, l'idraulico Domenico Benedetti, anch'egli diciottenne residente a Novara in via Odescalchi.

Secondo le loro stesse ammissioni i quattro avrebbero iniziato ai primi di novembre con una rapina. Benedetti, Marchesin e Gramoni (usando l'auto che il Gramoni aveva ottenuto in prestito dal fratello), dopo aver invitato una ragazza, Olga Scalise, a salire sulla vettura, [illegible] minacciato la donna con una pistola automatica rapinandola della borsetta contenente ventimila lire, di un orologio d'oro e di un anello di valore.

Qualche giorno dopo la Scalise, in seguito all'arresto di tre giovani banditi torinesi, ritenne di riconoscere in loro gli autori della rapina e ribadì l'accusa nel corso di un drammatico confronto in [illegible].

Stamane la ragazza si è ricreduta, tanto più che l'orologio era stato ritrovato in possesso del Gramoni e l'anello l'aveva il Benedetti. Il terzetto — completato per altre imprese dall'Albera — dopo il primo «colpo» decise di proseguire nell'attività con la stessa tecnica, usando alternativamente l'auto del Gramoni e quella dell'Albera, avendo cura ogni volta di sostituirne la targa con una falsa di provenienza furtiva.

Prese di mira erano le passeggiatrici di Novara, Gallarate e Busto Arsizio. Risulta che [illegible] delle «donnine» ha presentato denuncia, eccezion fatta per la [illegible] la quale, per aver denunciato di essere stata «rapita», è stata deferita all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Tra i reati fino ad ora confessati, vi è una serie di furti di automobili, o parti di esse, alcune delle quali recuperate. Gran parte della refurtiva, tanto da riempirne un camion, è stata trovata alla cascina Ramella, dove abita l'Albera.

L'autorità giudiziaria ha autorizzato la proroga del fermo di tutti e quattro, per permettere lo sviluppo delle indagini. Nei loro confronti sono stati accertati i seguenti reati: associazione a delinquere, rapina, furto, tentato furto. Per il Gramoni, inoltre, [illegible] e porto abusivo di arma da fuoco e guida senza patente.

p. b.

Pietosa sciagura nelle campagne di San Miniato (Pisa)

Giovane madre annega con i suoi due bimbi scivolando in un laghetto davanti a casa

La donna, venticinquenne, aveva in braccio l'ultima nata, di otto mesi - Ad un tratto ha visto l'altro figlio (due anni) cadere nello stagno nel tentativo di afferrare un ciuffo di canne - Si è precipitata in acqua cercando di salvare il piccolo ma il fondo ha ceduto sotto i suoi piedi - I tre corpi ritrovati poco più tardi dai parenti: non c'era più nulla da fare

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 6 gennaio.

Una giovane madre è annegata in uno stagno davanti a casa assieme ai suoi due bimbi: la donna, con l'ultima nata in braccio, aveva visto l'altro figlio precipitare nel laghetto per afferrare un ciuffo di canne. Senza esitare è entrata nell'acqua cercando di salvare il piccolo ma il fondo l'ha tradita, cedendo sotto i suoi piedi, e la sposa è affogata con i bimbi. Poco più tardi i tre corpi sono stati scoperti dai parenti ma, ormai, non c'era più nulla da fare.

La pietosa sciagura è avvenuta oggi pomeriggio in campagna, a Marzana di San Miniato, piccolo centro distante una cinquantina di chilometri da Pisa. La donna, Franca Casalini, venticinquenne, era sposata col bracciante agricolo Salvatore Casalini, di 27 anni, nativo come lei di Marianopoli (Caltanissetta) ed emigrato in Toscana nel 1955. I coniugi avevano due figli, Sauro di due anni e Vincenzina, nata otto mesi fa. Abitavano in una grande cascina a mezzadria assieme ai parenti dell'uomo: i genitori, gli agricoltori Nicola e Vincenzina Cannella, e gli altri figli, Mario di 21 anni, Santina di [illegible] e Giuseppe di 17.

Oggi pomeriggio Franca Casalini è rimasta sola in casa. Il marito, i suoceri ed i cognati erano al lavoro nei campi. La disgrazia, quindi, non ha avuto testimoni. Ma da quanto è stato possibile ricostruire attraverso le indagini dei carabinieri i fatti sarebbero andati così. Alle 15,30, approfittando della bella giornata, fredda ma serena, la giovane madre ha deciso di uscire con i due bimbi.

Appena giunti sull'aia il piccolo Sauro si è spinto fino alle sponde di un laghetto artificiale che, di solito, si trova dinanzi a tutte le case coloniche toscane e serve come deposito dell'acqua piovana e per l'irrigazione dei prati. Lo stagno, quadrato e con lati lunghi circa sei metri, è profondo tre. Improvvisamente Sauro, che giocava a scavare un canale con una paletta ricevuta in dono per la Befana, ha voluto strappare un ciuffo di canne che spuntava dai bordi del laghetto. Si è avvicinato all'acqua e si è sporto, ma è scivolato sulla sponda fangosa piombando nello stagno. All'urlo del bimbo — «Mamma, [illegible], vieni!» — Franca Casalini, che aveva in braccio Vincenzina, non ha esitato: è accorsa e, tenendo la piccola stretta al petto, è entrata nel laghetto per afferrare Sauro che si dibatteva.

Purtroppo il fondo ha ceduto sotto i piedi della giovane madre e la donna è scivolata, di colpo, sott'acqua. Non si sa che cosa sia avvenuto esattamente ma si pensa che il freddo abbia impedito ogni movimento a Franca Casalini, impacciata e preoccupata com'era della piccola Vincenzina che teneva al collo. La madre e i due bimbi sono scomparsi sotto la superficie dello stagno per riaffiorare, poi, inanimati.

Venti minuti più tardi (erano le 15,50) sono tornati alla cascina la suocera della Casalini, Vincenzina Cannella, con uno dei figli, il diciassettenne Giuseppe. Non hanno visto la donna e i due bimbi e si sono messi alla loro ricerca. La suocera, come colta da un presentimento, si è immediatamente diretta verso lo stagno (o «bozzo», come lo chiamano nelle campagne toscane) e ha visto galleggiare sotto il pelo dell'acqua i tre corpi.

Vincenzina Cannella ha incominciato a invocare aiuto e poco dopo è arrivato sul posto un giovane colono che abita nelle vicinanze, Marcello Pantani, il quale con un rastrello di legno è riuscito a tirare a riva i corpi delle tre vittime. E' stata fermata un'auto di passaggio: Franca Casalini e i due bimbi sono stati trasportati all'ospedale di San Miniato. Qui il medico di guardia, dott. Rodolfo Persia, visto che la piccola Vincenzina dava ancora qualche segno di vita, ha cercato disperatamente di strapparla alla morte facendole una iniezione intracardiaca e la respirazione artificiale, ma, purtroppo, senza alcun esito. Per la madre e il fratello non c'era niente da fare.

Quando Salvatore Casalini, marito e padre delle vittime, ha appresa la tragica notizia è stato colto da malore ed ha dovuto essere ricoverato. Domani mattina il perito necroscopico effettuerà l'autopsia sulle salme di Franca Casalini e dei suoi figli.

g. c.

Stordito nell'auto che piomba in un fosso un guardacaccia annega in un palmo d'acqua

Aveva 33 anni - L'incidente di notte sulla Torino-Casale nei pressi di Brozolo - La vittima tornava con un collega da un cenone L'amico, che era alla guida, è stato colto da un colpo di sonno

(Dal nostro corrispondente)

Chivasso, 6 gennaio.

Un giovane guardacaccia, Remo Pavani, di 33 anni, sposato e padre di due bambini, residente a Brozolo è morto annegato nell'auto di un collega che, dopo avere sbandato, è uscita di strada rovesciandosi in un fosso con pochi centimetri d'acqua.

La sciagura è avvenuta verso le 3,30 di stamane sulla Torino-Casale nel tratto di strada fra Cavagnolo e Brozolo, ad un chilometro circa dalla stazione ferroviaria di quest'ultima località.

Remo Pavani e il guidatore dell'auto, il guardacaccia Silvano Ugoletto, pure di 33 anni, residente in territorio di Brusasco, ad un paio di chilometri dall'abitazione del suo collega, avevano partecipato ad una cena organizzata, nella «Trattoria dei cacciatori», in regione Fabbrica di Brozolo, da un gruppo di cacciatori, fra i quali vi era pure l'industriale Angelo Basso, comproprietario della riserva presso la quale i due custodi prestano servizio.

L'Ugoletto, finito il cenone, si offerse di portare, con la sua vettura, sino a Cimena, un altro collega, Teresio Varlesio, 30 anni, residente a Torino, corso Regio Parco 46, ove avrebbe pernottato per effettuare stamane una battuta di caccia. Il Pavani salì con loro: voleva tenere compagnia all'amico sulla via del ritorno. Questo viaggio gli fu fatale.

Racconta l'Ugoletto, che si trova ricoverato all'ospedale di Chivasso con prognosi di 7 giorni per ferite al volto e al torace: «*Verso le tre dopo avere scaricato il Varlesio a Cimena, ho ripreso la via del ritorno. Al mio fianco il Pavani si è subito addormentato. A Cavagnolo ho guardato il contachilometri: segnava 70 km. l'ora. Rammento che mi trovavo ormai prossimo a casa, in un rettifilo, quando con ogni probabilità, sono stato colto da un colpo di sonno. Poi non ricordo più nulla*».

Remo Pavani, il guardacaccia morto nell'incidente

Senza controllo, l'auto ha attraversato diagonalmente la strada ed è andata a sbattere con la ruota di destra contro un albero sulla sinistra della strada. Nell'urto il guidatore è stato sbalzato fuori, mentre il Pavani è rimasto nella vettura, che è rotolata nella scarpata alta 15 metri, finendo piegata su un fianco nel piccolo corso d'acqua.

L'Ugoletto, insanguinato e in preda a choc, si è portato sulla strada, dove è stato raccolto da un automobilista di passaggio, di Brozolo, mentre altri automobilisti di Crescentino andavano ad avvisare dell'incidente i carabinieri di Cavagnolo.

Poiché il ferito non era in grado di parlare e la zona era immersa nell'oscurità, nessuno dei soccorritori si era reso conto ove fosse finita l'automobile. I carabinieri, accorsi prontamente sul luogo dell'incidente, alla luce di torce rintracciavano la vettura.

Imprigionato nell'abitacolo sfasciato vi era il corpo del guardacaccia, col capo immerso nei pochi palmi d'acqua penetrata nell'interno della carrozzeria. Era ormai cadavere. Per liberarlo era necessario chiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Torino, che vi riuscivano con l'ausilio di un carro attrezzi.

Sul luogo della sciagura sono giunti il pretore di Chivasso dott. Manca e l'ufficiale sanitario di Brusasco, il quale non ha constatato sul corpo del Pavani ferite che apparissero mortali. E' pertanto assai probabile che il poveretto sia morto per annegamento.

e. c.

Dieci morti in America nel rogo di un albergo

Washington, 6 gennaio.

Dieci persone hanno perso la vita nell'incendio dell'Hôtel Carlton, a Saint Paul nel Minnesota. Le fiamme sono divampate nell'edificio, una vecchia costruzione in mattoni, alle ore 4,30 circa di stamane, quando nell'albergo si trovavano una cinquantina di clienti. Sedici persone sono rimaste ferite, di cui quattro in modo grave. Pare che il rogo sia scoppiato in una toilette del primo piano

(Ass. Press)

Morto il pittore che ricreò l'arte degli arazzi in Francia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 gennaio.

(l.m.) Il pittore Jean Lurçat, che ha ridato vita all'arazzeria in Francia riaprendo molti anni or sono la manifattura di Aubusson, è morto oggi a Saint Paul de Vence dove era arrivato due giorni fa, vittima di un collasso cardiaco. Aveva 73 anni.

Nato a Bruyère, paesetto dell'Est, Jean Lurçat aveva incominciato a studiare medicina ma si sentiva attratto dalle belle arti e venne giovanissimo a Parigi dove diventò rapidamente amico dello scultore Bourdelle e degli scrittori Charles Vilerac, Rainer Maria Rilke, Ilya Ehrenburg, frequentatori di Montparnasse, coi quali fondò nel 1913 la rivista intitolata «*Les feuilles de mai*». L'anno dopo, fu costretto a partire per la grande guerra e fu ferito nelle Argonne. Guarì, ma andò in prigione, avendo scritto alcuni poemi antimilitaristi.

Nel 1920 egli incominciò a lavorare per ridar vita all'arte dell'arazzo, e due anni dopo espose i primi cartoni. Convinto che l'arazzeria, spentasi in Francia da parecchi secoli, poteva risorgere, vi si dedicò con entusiasmo. La sua prima operaia fu la sua stessa madre. Dopo dieci anni di lotta la partita era vinta; lo Stato gli aveva ordinato alcuni arazzi, per collocarli nei musei nazionali e per offrirli agli ospiti illustri, come la regina d'Olanda. Nel 1939 Lurçat andò ad abitare ad Aubusson dove riaprì la manifattura e collaborò coi pittori Gromaire, Dufy ed altri. Nel frattempo egli si era distinto anche come scenografo e incisore. Quando i tedeschi invasero la Francia, entrò nella Resistenza.

Raggiunta ormai fama mondiale, Jean Lurçat realizzò alcuni anni fa la composizione più ampia che sia stata tentata dal Medio Evo ad oggi: «Il canto del mondo», composto di parecchi pannelli che hanno complessivamente una superficie di 500 metri quadrati e svolgono il tema della lotta per la pace. E' il suo testamento artistico.

Era giunto martedì a Saint Paul de Vence per riposarsi (soffriva di malattia di cuore) e per ideare le illustrazioni di un libro in gloria dell'uomo da realizzare col poeta Saint John Perse.

Architetto milanese annuncia «Rifiuto di fare il soldato»

Ha 26 anni ed è sposato - Domenica prossima dovrebbe presentarsi al servizio di leva - In una conferenza stampa dichiara: «Sono un seguace della non violenza»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 6 gennaio.

(g.m.) L'architetto Antonio Susini di 26 anni, abitante a Milano in via Volterra 6, nel corso di una conferenza stampa tenuta stasera al circolo culturale «Sacco e Vanzetti» di Viale Murillo 1, ha dichiarato che rifiuterà di indossare la divisa militare per il servizio di leva essendo «*un seguace della non violenza*».

Il Susini, che ha un bimbo, Jacob di 7 mesi, ed è sposato con una signora laureata in architettura, deve presentarsi domenica prossima al distretto militare per fare il soldato: ha già inviato due «raccomandate» al distretto e al tribunale militare in cui dice che non indosserà l'uniforme e ne spiega i motivi.

«*Sono un seguace della non violenza* — ha scritto — *e mi ispiro alle teorie di Gandhi e di Bertrand Russell. Non voglio sfuggire al mio dovere. Sarei disposto a svolgere un qualsiasi servizio civile, anche per un lungo periodo di tempo. Sono già abituato: da tre anni, in estate, vado in Calabria nei campi di lavoro. Trascorro così le mie vacanze.*

«*Rispetto tutti quelli che hanno combattuto ma penso che oggi non si possa parlare di guerra giusta o ingiusta. La difesa viene ad essere purtroppo catastrofica come l'offesa, se non di più. Della patria bisogna avere un concetto più elevato, non è soltanto un territorio da difendere con le armi*».

Alla conferenza stampa l'architetto ha dichiarato: «*Io e mia moglie ci siamo consultati a lungo, abbiamo vagliato in tutti gli aspetti la nostra situazione: lei è pienamente d'accordo con me. Penserà lei al nostro Jacob, è rassegnata alle peripezie che ci attendono*».

Non è la prima volta che Antonio Susini manifesta clamorosamente le sue idee. Il 4 novembre di due anni fa, nel giorno della festa delle Forze Armate, fu sorpreso dalla polizia al parco mentre con un amico, dov'erano [illegible] mezzi corazzati e reparti, distribuiva manifestini inneggianti alla non violenza. Arrestato e processato venne assolto con formula piena.

Ustionata per lo scoppio della borsa d'acqua calda

Ovada, 6 gennaio

(g.t.) In regione Pizzo di Gallo, alla periferia di Ovada, l'ottantunenne Teresa Camera, ieri sera prima di coricarsi, aveva riempito una borsa di gomma d'acqua calda. Appena la donna era a letto, la borsa scoppiava e la poveretta rimaneva ustionata.

Soccorsa da alcuni congiunti, l'anziana donna era trasportata all'ospedale di Ovada, dove i medici la ricoveravano per ustioni estese di secondo e terzo grado.

ANNUNCI ECONOMICI

(10) DOMANDE LAVORO — L. 50 per parola

(Continua da pag. 9)

FATTORINO patente Ape referenziatissimo occuperebbesi. Contenta Nicola, Primule 18/1. 20340

IMPIEGATO cerca incarichi zona Roma come lavoro marginale. Casella 11 O, Sip, Tritone, Roma.

INFERMIERE 32enne presenza offresi subito assistenza infermi in privato, notturno e diurno. Telefonare 375-440 ore ufficio.

OFFRESI autista con furgone proprio portata 6 ql. Telefonare 591-307.

OFFRESI autista P D pensionato con macchina 1100 Familiare e senza pratico città solo dopo ore 10 in poi. Tel. 758-811. A2173

OFFRESI garagista notturno libero subito referenziato. Telef. 722-463.

OFFRESI praticissimo distributore benzina o garagista anche notturno. Tel. 653-497. A1738

OFFRESI tubista di 2ª categoria. Telefonare 535-389. A2162

OPERAIO addetto presse tranciatura imbutitura, lavori officina offresi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4032 — Torino». A2118

PALISTA carrellista con patente autista D-E pubblica offresi. Telefonare 775-756. A2013

PANETTIERE offresi. Tel. 320-982.

RETTIFICATORE provetto interno esterno piani su affilatrice offresi. Telef. 874-664. A1631

SARTA offresi presso grande sartoria. Telefonare 555-260.

SIGNORA offresi pomeriggio, custodia bambino più cucito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7314 — Torino». A2012

SIGNORA 25enne bella presenza fine volonterosa offresi commessa abbigliamento, lavorante sarta o altro lavoro decoroso. Telefonare 725-336.

SIGNORA 26enne piemontese offresi aiuto commessa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4047 — Torino».

SIGNORINA offresi dalle 8-16 presso coniugi soli, zona Statuto. Telefonare 343-942. A1967

SIGNORINA tedesca moralità occuperebbesi subito istitutrice o bambinaia. Telefonare 368-400.

SPOSI senza figli cercano portineria anche con cauzione. Tel. 855-709.

STATALE 26enne patente C III avviamento massima serietà pratico città, auto propria offresi ore libere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4047 — Torino». A2203

SVELTA piemontese pensionata vedova sola presenza offresi tuttofare pratica malati per piccola famiglia 4-8 ore al giorno. Scrivere Cariasca, via Villa Giusti 30, Torino.

TIPOGRAFO compositore offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7511 — Torino».

TRENTATREENNE presenza, pratica bar ristorante, patente auto, occuperebbesi subito qualsiasi lavoro. Telefonare 375-440 ore ufficio.

TUTTOFARE, pratica, referenziata, offresi fissa 8-18, Rivolgersi Gillio, Boucheron 9. A683

TUTTOFARE 19enne fissa con referenze uscite serali libere fine gennaio offresi presso persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4036 — Torino». A2150

VEDOVA referenziata offresi per assistenza in Torino persona anziana desiderosa cure familiari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7512 — Torino». A1998

VENTENNE pratica bambini perfetto francese occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 367-572.

VERNICIATORE nitro sintetico lunga esperienza offresi. Tel. 256-886.

VERNICIATORE specializzato riparazioni auto offresi ditta. Tel. 799-878.

(13) OFFERTE LAVORO — L. 180 per parola

A.A. CERCASI esperte propagandiste massima retribuzione. Presentarsi CO.BI., via Stampatori 9, telefono 541-813. A1939

A coniugi occorre tuttofare fissa referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 547-543. A1866

ABILE tuttofare fissa referenziata cerca signora sola. Fubini, corso Galileo Ferraris 18. A603

AFFILATORE per manutenzione [illegible] cercasi. Leo, via Pianezza 1. Tel. 290-559. A134818

AGGIUSTATORE per montaggio gruppi cercasi. Leo, via Pianezza 1. Tel. 290-559. A134816

ALBERGHI prima categoria nelle isole anglo-normande cercano camerieri, commis, cuochi referenziati, per la stagione d'estate. Scrivere: Ciro, 12 Duhamel Place, St Helier, Jersey, Isole anglo-normande.

ALBERGO cerca aiuto cuoco(a) fisso referenziato. Tel. 950-274.

APPRENDISTA commessa cercasi 15-16 anni pratica frutta e verdura. Tel. 527-295. A133426

APPRENDISTA confezionatrice assume ditta centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3500 — Torino».

APPRENDISTA meccanico quindicenne cercasi urgentemente. Presentarsi Deferre, corso Palermo 25, Torino.

ASSUMIAMO aggiustatore stampista. Telefonare 341-550, 342-131.

ASSUMIAMO apprendisti meccanici. Telefonare 341-550, 342-131.

ASSUMO elementi femminili facile lavoro, Gioberti 23. Presentarsi, non telefonare. A134028

ASSUMO [illegible] pratico tenuta magazzino. Indispensabile referenze et cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

AUTORIMESSA cerca [illegible] 17-18 anni per lavaggio. Via Mongi[illegible] 233. O570

CERCANSI alesatori, tracciatori e aggiustatori stampisti I-II categoria. Presentarsi Officine Castellazzo, via Paolo Veronese 253. A133813

CERCANSI volonterosi giovani apprendisti falegnami da introdurre lavori teatrali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3557 — Torino».

CERCASI abile domestica mezza età sicure referenze. Telef. 682-806.

CERCASI abile gommista max 18enne per negozio centrale. Presentare referenze. Telefonare 651-685.

CERCASI abile tuttofare dalle 8-12 e 14-18, Piazza Statuto. Telefonare 546-542. A134662

CERCASI apprendista bar torrefazione massimo sedicenne. Presentarsi dalle 19 alle 20 corso Sebastopoli 274. A2138

CERCASI apprendiste e apprendisti. Via Ala di Stura 67, Dimatteo.

CERCASI autista fattorino Piemonte. Telefonare 663-830.

CERCASI cameriera e lavapiatti giovane, liberi subito, pratici ristorante. Telefonare 511-180.

CERCASI cuochi per mense aziendali anni 25-35. Telefonare dopo ore 20 al 363-270. A1985

CERCASI fattorino patente auto possibilmente conoscenza lingua straniera e titolo studio scuola media altamente qualificato. Inutile inoltrare domande se non in possesso requisiti richiesti. Presentarsi Sever, via B. Buozzi 10 ore ufficio.

CERCASI fresatore specializzato perfetta conoscenza disegno. [illegible]ne, via Lanza 61. A134743

CERCASI operaio lavorazione lamiere conoscenza disegno ed apprendisti 16-17enni. Presentarsi Campesse, via Sansovino 243/66.

CERCASI operatore torni automatici anche pensionato. Dettagliare a «Pubblicità Stampa 3577 — Torino». A134895

CERCASI referenziata custodia bimba e aiuto casa. Telefonare 360-462.

CERCASI fornitori ad ore e apprendisti. Telef. 792-500. A1572

CERCASI tuttofare fissa. Telefonare 674-451. A1510

CERCO ragazzo 15-16enne pratico bar. Via Galvani 14. A1579

CERCO tuttofare massimo trentacinquenne. Gaudini, Viale Gramsci 28, Grugliasco. A134689

CUSTODE VILLA TORINO APPASSIONATO ORTO GIARDINO CERCASI. INDICARE ETA' COMPONENTI LA FAMIGLIA, POSTI OCCUPATI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 77 — TORINO».

DONNA [illegible] abile pulizia cercasi paraggi Piazza Rivoli. Tel. 388-119.

IMPORTANTE COMPLESSO INDUSTRIALE ASSUME ELEMENTO 25-40ENNE PER MANSIONI DI CAPO SQUADRA PRATICO PROBLEMI CONDUZIONE ET MANUTENZIONE MACCHINE CONFEZIONATRICI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO».

IMPORTANTE fabbrica ascensori cerca manutentori, riparatori patentati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3554 — Torino». A134344

INDUSTRIA confezioni uomo, assume macchiniste, apprendiste, stiratori. Via Aosta 21. A134390

INDUSTRIA elettromeccanica cerca operaie 16-19enne lavoro montaggio. Telefonare 725-757.

INGROSSO tessili [illegible] ragazzo sedicenne volenteroso, aiuto magazzino. Telefonare 630-618.

LAMIERISTA 1ª categoria conoscenza disegno lavori di precisione cercasi. Presentarsi corso Casale 198.

MAGAZZINO ingrosso assume stabilmente apprendista commessa massimo sedicenne, licenza commerciale. Telefonare 540-431. O605

MAGLIFICIO per ampliamento reparti [illegible] capo reparto, capo squadra, controllisti/ci. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 7249 — Torino». A133227

MANOVALE mezza giornata per pulizia officina servizi cerca Industria meccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 70 — Torino».

MONTATORE carpenteria leggera et comandi elettromeccanici oleodinamici conoscenza almeno francese cercasi. Merlo, S. [illegible] 16.

OFFICINA cerca apprendisti et operai per trapani radiali. Tel. 297-153.

OFFICINA [illegible] cerca apprendisti pratici tornio trapano radiale limatrice fresa. Telefonare 321-066.

OPERAIO IMBIANCHINO DECORATORE CHE ABBIA MEZZA GIORNATA LIBERA CERCASI PER LAVORI INTERNO ALLOGGIO RISCALDATO. SCRIVERE ETA' POSTO OCCUPATO: «PUBBLICITA' STAMPA 78 — TORINO».

OPERATORE per presse iniezione materie plastiche pluriennale esperienza cerca Merlo, S. Rocchetto 16.

PICCOLA industria costruzione stampi per lamiera assume provetti aggiustatori stampisti pratica ultradecennale ramo. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Ottimo trattamento economico. Omar, via Generale Cantore 49, Collegno, telefono 781-537. A1690

QUINDICI-sedicenne [illegible] aiuto custodia bambino. Telef. 878-090 pasti.

RAGAZZO 15-16enne cercasi salumeria Nicolino, via Lagrange 38.

RICAMIFICIO Graziella cerca apprendiste. Via Fossata 74. A133842

SIGNORA con bimbo cerca donna fissa [illegible] bambini. Tel. 596-921 ore pasti. A134728

STABILIMENTO metalmeccanico (32 km. da Torino) cerca metodista cronometrista pratico programmazione centri macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3553 — Torino» precisando curriculum referenze e pretese.

STIRO cucito, abilissima, cercasi bisettimanali ore pomeridiane zona Francia, Pozzo Strada. Tel. 753-834.

STUDIO medico assume giovane signorina signora, Telefono 633-973 mattino. A134883

TRACCIATORE 1-2ª categoria cerca industria metalmeccanica in Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7198 — Torino». A132572

TUTTOFARE fissa [illegible] bambina coniugi assumono buon trattamento. Telefonare 661-666.

TUTTOFARE pratica cerca fissa, oppure giornata. Presentarsi Gillio, Boucheron 9. [illegible]

TUTTOFARE referenziata cercasi per famiglia tre persone adulte ottimo trattamento. Telef. 543-153.

(16) PIAZZISTI, RAPPR. — L. 180 per parola

A volonterosi offriamo possibilità arrotondare proprie entrate vendendo olio oliva privati consumatori. L'Olearia, Casella 62, Imperia.

AFFIDO clientela giovane piazzista auto propria disposto visitare salumerie Torino. Scrivere: Casella postale 84 Torino indicando referenze.

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva nostra produzione privati consumatori con forti provvigioni. L'Olearia, Casella 62, Imperia.

ASSUMIAMO per deposito Torino abili agenti introdotti vendita dettaglianti olio oliva et semi. Esigiamo ottime referenze et reale introduzione. Assicuriamo buon reddito. Inviare curriculum dettagliato a: Jacassi, Imperia 28287

CASEIFICIO provincia Torino cerca piazzista o grossista introdotto formaggi freschi città. Buon guadagno. Dettagliare referenze a: «Pubblicità Stampa 3564 — Torino».

CERCASI ex commerciante [illegible] propria per visitare tutti commestibili Torino. Scrivere: Casella postale 64 Torino. A134765

CERCASI viaggiatore introdotto dettaglio biancheria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7329 — Torino».

CERCHIAMO agenti introdotti ricambi auto e officine, per zone Sicilia, Campania, Lazio, Emilia, Lombardia, Veneto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3585 — Torino».

CONFALONIERI Marotta Editori cercano ambosessi, forte guadagno, possibilità carriera. Tel. 348-416 Torino, via Cavour 85, Asti, [illegible].

DITTA ingrosso mobili metallici, casalinghi, stufe, elettrodomestici cerca rappresentanti per Piemonte, Liguria. Tel. 241-702, Torino.

DITTA PRODUTTRICE PORTE PIEGHEVOLI PER DIVISIONI AMBIENTI CERCA RAPPRESENTANTI INTRODOTTI MOBILIERI ARREDATORI, DISPOSTI VISITARE PERIODICAMENTE CLIENTELA. PROVINCE: CUNEO, ASTI, ALESSANDRIA, NOVARA, VERCELLI, AOSTA. RICHIEDONSI MASSIMA SERIETA', DILIGENZA, INIZIATIVA, AUTOMEZZO PROPRIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 87 — TORINO». 28310

FARMACEUTICI. Importante industria triestina affiderebbe incarico propaganda ad elemento documentato introduzione Torino, Aosta, Novara, Vercelli, Alessandria, Cuneo, Asti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7388 — Torino». A134814

IMPORTANTE industria articoli tecnici di consumo ricerca agenti per Torino e Aosta e agenti per Liguria. Richiedesi rispettivamente residenza Torino o zone Canavese e Genova e provincia, auto propria, età 25-35 anni. Offresi inserimento retribuito 150.000 mensili, fisso e provvigioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7475 — Torino».

INDUSTRIA confezioni uomo assumerebbe qualificato viaggiatore Piemonte et commessi pratici ramo. Possibilità carriera. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3567 — Torino».

(Continua a pag. 11)

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

Roma vista da un «parigino» dopo quattordici anni d'assenza

Una trasformazione è in atto, ma non è facile valutarla - All'aspetto esterno, la città sembra farsi sempre più «milanese», perdere le sue caratteristiche tradizionali: dalle osterie di Trastevere che diventano ristoranti (e il Chianti si sostituisce al Frascati) alle abitudini più riservate della gente Si scorge una nuova società che nasce, forse meno festosa, ma anche meno provinciale, più moderna

Arrivai a Fiumicino alle 10 di sera e non seppi rinunziare a fare il confronto fra la semioscurità in cui era tenuto l'aeroporto e la sfolgorante illuminazione di Orly, che avevo lasciato poco più di un'ora prima. Ma non avevo tempo da perdere in queste considerazioni: volevo entrar subito nella dolce vita romana, constatare di persona la trasformazione della città nei quattordici anni che ero rimasto assente, e così, appena lasciata la valigia in albergo, andai a via Veneto.

Non vi trovai nessun conoscente e mi aggirai a lungo da un caffè all'altro senza sapere che fare. Insegne luminose al neon, un'agitazione sguaiata e inconcludente avevano involgarito la strada, che, perfino durante il fascismo, aveva sempre conservato la distinzione dei tempi in cui vi abitava Margherita, la sola persona veramente aristocratica della famiglia regnante. Ora, invece, ci ritrovavo lo stesso chiassoso assembramento di Place Pigalle.

Era la vigilia di Natale e, forse, aveva invaso la via gente di provenienza suburbana, che non aveva niente che fare con i frequentatori abituali; non era però una folla popolare come quella che, in altri tempi, s'incontrava nella stessa occasione a mangiare il capitone nelle trattorie di Trastevere. Il primo incontro con la città fu dunque tale che, senza consentire conclusioni precise, mi lasciò un'impressione piuttosto scoraggiante.

Ne ebbi la conferma i giorni seguenti: la dolce vita è stata una effimera stagione di Roma, svanita insieme alla fine del miracolo economico. Non se ne trovano più le tracce nella città, deserta dopo le dieci di sera, ma non si può dire che vi sia passata senza lasciare il segno: Roma non è diventata una città europea, come Milano, ma nello stesso tempo ha perso quasi del tutto il suo carattere romanesco.

Si viveva quasi sempre per le strade e nei locali pubblici, allora, ci si ritrovava la sera nelle trattorie, dove si rimaneva fino ad ore tardissime. C'erano famiglie dei ceti più minuti che portavano da casa la cena in qualche piatto sovrapposto dentro un tovagliolo annodato e ordinavano all'oste soltanto il vino dei Castelli. Pochi davano importanza all'alloggio in cui vivevano, dove, d'altronde, non invitavano mai nessuno.

Ora, ho trascorso i pochi giorni di vacanza passando da un invito all'altro, in case ammobiliate con un gusto raffinato, con quadri d'autori moderni alle pareti e biblioteche piene di libri rari. Sono diventati casalinghi i romani? E' ciò che si può pensare dopo avere constatato il tramonto della dolce vita.

Le trasformazioni degli ultimi anni hanno fatto scomparire, d'altronde, quell'aria così accogliente che avevano le strade e i locali pubblici. I panettoni hanno milanesizzato Aragno; una osteria di Piazza Navona, dove s'incontrava un tempo Trilussa, è diventata un *restaurant* con camerieri in livrea e menù internazionale; in un'altra trattoria, molto popolare, dell'Isola Tiberina, ci è stato suggerito un piatto di tagliatelle con un complicato condimento inventato dal cuoco, senza nessun riferimento con le ricette tradizionali della cucina romanesca.

Del resto, i migliori *restaurants* del centro sono ormai quasi tutti toscani o bolognesi e il Chianti ha sostituito dovunque il Frascati. Antonio Baldini fremerebbe non ritrovando più il cartello con scritto «sabato trippa», che era appeso in permanenza a un ingresso di via della Mercede.

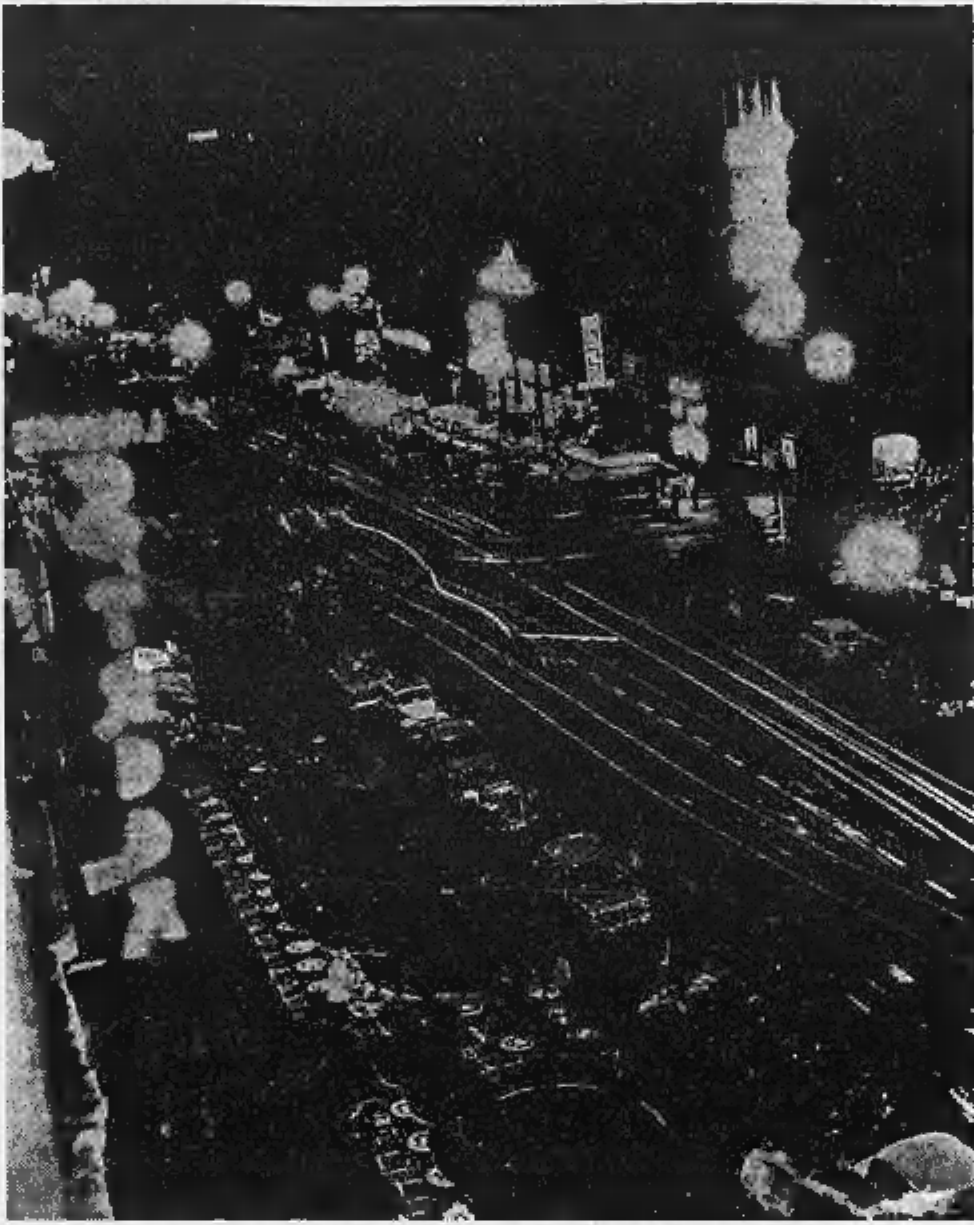
Nei giorni fra Natale e Capodanno, l'isola pedonale aveva ridato il caro ritmo un po' sonnolento a vie fra Piazza di Spagna e il Corso, dove avevo passato gran parte della mia vita, ma le proteste dei giornali hanno provocato la revoca del provvedimento e, al mio ritorno a Parigi, anche via Condotti e via Frattina erano già travolte di nuovo nel tumultuoso traffico.

Giocattoli di fabbricazione giapponese hanno sostituito sulle bancarelle di Piazza Navona i prodotti dell'artigianato locale per la Befana. La stessa Befana, d'altronde, non fa più parte del costume locale, rimpiazzata da abeti che non si confanno al clima e da persone travestite da Babbo Natale, che nessuno aveva mai veduto in circolazione a Roma. Gli usi del Nord hanno invaso la città, senza acclimatarsi, ma mortificandone la gioiosa esuberanza; anche se qualche coccio è stato gettato dalle finestre la notte di Capodanno, non si è ripetuta quest'anno la caciara dell'immediato dopoguerra.

E' stata dunque una delusione il ritorno per pochi giorni a quattordici anni di distanza? Certo, Roma mi è apparsa convalescente dopo la febbre della dolce vita, ma se in questa convalescenza ho provato il rimpianto per le tavolate d'amici di un tempo e mi ha fatto pena pensare che a quelle abitudini non si ritornerà mai più, ho anche avuto la impressione che a Roma si vada ora formando una nuova società, forse meno festosa, ma di gusti non più provinciali, una società congeniale agli ambienti intellettuali nei quali mi sono trasferito da tanto tempo.

Mi sembra, infatti, che ci siano ancora molte contraddizioni nella vita romana di oggi; mi sembra che essa risenta in questo momento l'urto fra i modi d'una civiltà d'importazione e la resistenza d'una tradizione inveterata, ma che da questo urto stia per affermarsi una nuova classe dirigente. Devo alle elegantissime padrone di casa che mi hanno accolto insieme a pochi altri invitati ad una tavola intorno alla quale si svolgevano le conversazioni più *spirituelles* se ho potuto prendere conoscenza di una società che finalmente si addice a un paese moderno.

Sandro Volta



Via Veneto, la più elegante e mondana strada di Roma, sfolgorante di luci

La «noiosa» domenica inglese sarà forse riformata con una legge

La proposta, presentata da un Lord, sarà discussa in Parlamento: si prevede l'approvazione - Finora rigide norme secolari vietano alla domenica ogni forma di spettacolo, tranne il cinema, sono proibiti incontri sportivi ed esibizioni di circhi, in certi borghi è persino impossibile giocare a biliardo o farsi radere la barba

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 6 gennaio.

«Il giorno senza letizia, il giorno della noia e della malinconia». *E' la domenica inglese e questa curata definizione non proviene da un forestiero, ma da un illustre cittadino britannico, lord Shawcross, insigne giurista, procuratore generale dello Stato dal '45 al '51. Di tutte le esperienze sgradevoli che può offrire un paese, l'«english sunday» è certo tra le più deprimenti. Secoli di leggi restrittive hanno non solo ridotto, e in certe regioni eliminato, la possibilità di svago, ma, ciò che è più grave, hanno inabissato questo «giorno di festa» in un'atmosfera di generale e profondo tedio. Non per caso «l'abito della domenica» non è risultato il più lindo e più nuovo, ma il più trasandato, il più «casual».*

Se si riparla di questo vecchio problema è perché un pari laburista ha deciso di presentare un disegno di legge che — per usare le sue parole — «spazzerebbe le mille ragnatele dal volto della domenica britannica». Il riformatore è lord Willis, un neo-barone creato due anni fa, ottimo autore di drammi e commedie per la televisione. Altri prima di lui tentarono di strappare al parlamento un voto innovatore, ma senza successo. Le prospettive sono adesso più incoraggianti. Da minoranza, gli inglesi favorevoli ad una più gioconda domenica sono divenuti maggioranza e governo e opposizione lascerebbero i parlamentari liberi di votare «secondo coscienza». Se tutto andrà bene, il «progetto Willis» potrebbe entrare in vigore questo stesso anno.

Non è vero, come molti credono, che la domenica inglese debba questa sua particolare impronta allo zelo religioso dei puritani. Nel 1551 un decreto intimò a tutti di recarsi in chiesa la domenica, pena una multa di 12 pence. E in teoria ancora oggi i fedeli della chiesa d'Inghilterra hanno l'obbligo «legale» di ubbidire a tale precetto. I regimi puritani dei governi accrebbero le restrizioni fino a trasformare completamente il «sunday» da un «giorno di festa» in un giorno di assoluto riposo e, nelle loro speranze, d'intense devozioni. La domenica d'oltre Manica, il «continental sunday», acquistò agli occhi dei britannici un tenore quasi peccaminoso, da sagra pagana.

Con l'inizio del 1900 la situazione cominciò a mutare; ma le vecchie leggi non furono mai abrogate. Oggi, come dice il Solicitors Journal organo degli avvocati, la giurisprudenza in materia è «caotica». Nuove e più flessibili norme si intrecciano con le antiche, per cui spesso il magistrato deve portar l'onere di una difficile sentenza. Or non è molto un seguace della potente «Lord's day observance Society» — la società per l'osservanza del giorno del Signore — chiese alla polizia di impedire a dei giocatori di cricket di partecipare ad un incontro «fuori casa»; e citò uno statuto del '600, il quale è ancora «sub judice».

Due sole forme di spettacolo sono ammesse di domenica: il cinema e i cosiddetti «musical entertainments» o «divertimenti musicali». Ma per proiettare film in una sala si devono ottenere numerosi permessi (e dare parte dell'incasso alla beneficenza) e nessuno sa definire gli esatti limiti di un «divertimento musicale». Per entrare in questa categoria, «un divertimento non deve servirsi né di costumi né di sipari né di trucco»; — leciti, quindi, i concerti, illeciti i balletti — ma, come ricordò lo scorso anno una commissione governativa, ciò crea straordinarie anomalie. «Un cantante non deve usare baffi finti o un copricapo comico. E solo se è uno scozzese, ovvero indossa il costume nazionale, può portare il gonnellino». Sono vietati, se a pagamento, gli spettacoli di varietà e tutte le recite teatrali.

E' proibito ballare, salvo che in «circoli». Sono proibiti i circhi e, in molti luoghi, le fiere. Sono proibiti tutti gli incontri sportivi (le partite di calcio si disputano il sabato) meno quelli senza pubblico pagante: come una gara di tennis fra due scuole. Vi sono borghi ove è proibito pure giocar al biliardo. Il «caos» raggiunge l'«acme» nelle disposizioni sulla chiusura dei negozi. E' autorizzata la vendita di alcuni, pochissimi, prodotti, non quella di altri. Ammesso che si trovi un negozio aperto, si possono comprare piselli congelati, ma non in scatola. E un farmacista può vendere una lametta solo se «è certo» che sarà usata come «legale strumento chirurgico», quindi per togliere un callo, ma non come «illegale articolo di toilette», cioè per radere una barba.

Lo smercio degli alcoolici è limitato a poche ore, usualmente dalle 12 alle 14. In Scozia sono ammessi alle mescite solo i «viandanti in buona fede», chi risiede almeno a qualche chilometro di distanza. Di domenica, naturalmente, tutti gli scozzesi diventano «viandanti». Sopravvivono in tutta l'isola dei vetusti divieti locali. In una cittadina del Galles non si può remare sul lago. Altrove è lecito pescare solo salmoni con la canna. La «Lord's day observance Society» ha già annunciato che «si opporrà con tutte le sue forze» ad ogni riforma. Sarà per lord Willis un duro avversario. In autunno, costringeva la «chiesa d'Inghilterra» ad abbandonare il progetto di una «festa domenicale» di beneficenza in favore della nuova cattedrale di Coventry. E più di una scuola ha dovuto rinunciare, dietro le sue proteste, a «recite ed altri svaghi».

Mario Ciriello

Noleggio di catene sulle strade elvetiche

Zurigo, gennaio.

Il Touring Club Svizzero e l'Automobile Club Svizzero svolgono sulle principali strade alpine verso i luoghi di soggiorno invernale un servizio di noleggio di catene per autoveicolo dietro pagamento d'una lieve tassa di noleggio (una giornata, compreso il montaggio delle catene, da franchi 11 a franchi 13). Gli automobilisti possono valersi di tale comodità in cinquantaquattro stazioni di servizio. Le catene possono essere restituite anche a una stazione di servizio diversa.

RISPOSTE AI LETTORI

I rari francobolli risorgimentali noti come «Cacciatori del Tevere»

Vennero usati dai volontari che, nel settembre-ottobre 1860, invasero alcune zone dello Stato Pontificio - Le truppe recavano con sé francobolli del Governo provvisorio toscano e se ne servirono per la propria corrispondenza; gli annulli erano quelli papali - Specialmente ricercati i «pezzi» conservati sulle lettere originali

In un articolo pubblicato su questa pagina il 10 dicembre scorso abbiamo trattato, rispondendo ad alcune domande dei nostri lettori, del grande interesse storico dei francobolli emessi dal governo provvisorio toscano nel 1859-60, ed accennavamo agli eccezionali usi di posta militare che quegli stessi francobolli ebbero in taluni casi.

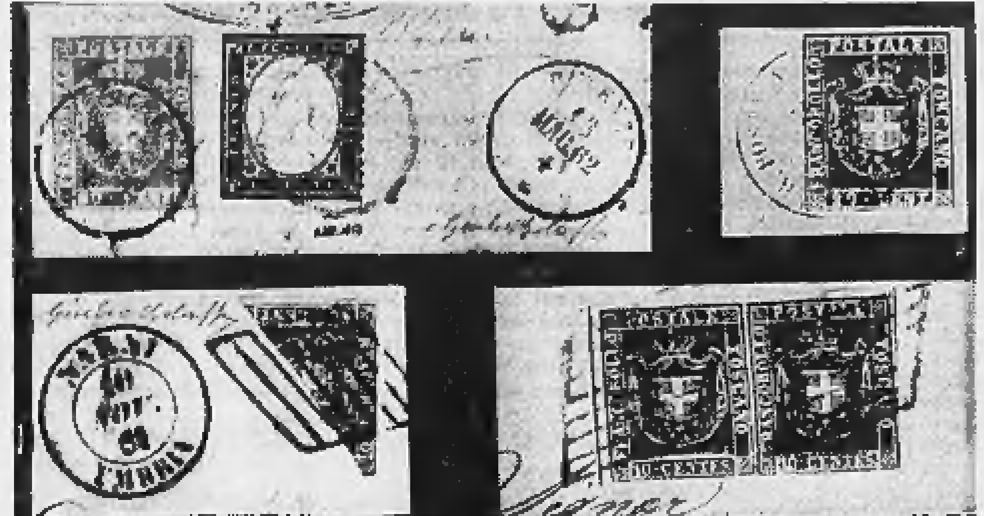
Vediamo le cose più da vicino. Il 7 settembre 1860 una colonna di volontari chiamati «Cacciatori del Tevere» iniziava, al comando del colonnello Luigi Masi d'accordo con Cavour, l'invasione dello Stato Pontificio muovendo da Chiusi su Città della Pieve, dove era nominato un Governo Provvisorio. La colonna occupava successivamente Orvieto (il 12 settembre), Bagnorea, Celleno (il 14), Montefiascone (il 18), Viterbo (il 21) dove si era pure costituito un Governo Provvisorio, Civitacastellana e Corneto (il 24), Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto e Fiano Romano (il 2 ottobre) ed infine Poggio Mirteto, il 5 ottobre. Stabilitosi in questa località, il colonnello Masi spediva degli inviati al generale piemontese Brignone, che era in Terni, per sapere se poteva proseguire la marcia verso Roma, ma la risposta fu negativa. Si doveva abbandonare l'impresa e sgombrare i territori pontifici, ciò che avvenne tra l'8 ed il 20 ottobre.

I «Cacciatori del Tevere» avevano portato con sé un quantitativo di francobolli del Governo Provvisorio di Toscana da 1, 5, 10, 20 e 40 centesimi e se ne servirono per affrancare le proprie corrispondenze, affidandole per l'inoltro agli uffici postali locali, che annullarono gli esemplari con i bolli pontifici di loro dotazione. Qualche francobollo venne anche fornito alla direzione postale di Viterbo, che talvolta ne fece pure uso come segnatasse a tergo di lettere non affrancate.

E' palese e grandissima l'importanza storica e filatelica dell'uso in Umbria di questi francobolli, che sono conosciuti come «Cacciatori del Tevere»: essi sono molto rari, specialmente se conservati su corrispondenze originali.

Reparti di volontari toscani presero anche parte nel 1860-61 alla campagna per la liberazione delle Province Napoletane, partecipando al famoso assedio di Gaeta (ottobre '60 - 13 febbraio '61), ed in tale occasione portarono con sé dei francobolli da 20 centesimi del Governo Provvisorio di Toscana. Questi valori furono annullati con i bolli degli uffici n. 9 e 10 della Posta Militare Sarda, che erano appunto al seguito delle truppe toscane, e sono rarissimi.

Giulio Bolaffi



Dall'alto in basso e da sinistra a destra: la più bella delle due uniche affrancature miste conosciute del Governo Provvisorio di Toscana e d'Italia 1862; un 20 centesimi con il bollo della Posta Militare Sarda n. 10 del 21 gennaio '61 (assedio di Gaeta); 40 centesimi frazionato, usato a Narni; coppia del 10 cent. usata dai «Cacciatori del Tevere» con l'annullo pontificio a griglia di Orvieto

Un disco di Colin Davis

Due concerti di Mozart

Wolfgang Amadeus Mozart *Concerto per clarinetto e orchestra in la maggiore K. 622; Concerto per flauto, arpa ed orchestra in do maggiore K. 299.* Clarinetto Jack Brymer, flauto Hubert Barwahser, arpa Osian Ellis. London Symphony Orchestra diretta da Colin Davis. Philips Serie di Lusso. Mono L 02408 L. Stereo 835 279 LY.

Il disco si apre con il Concerto per clarinetto, K. 622, considerato da molti come una delle ultime composizioni finite di Mozart prima di morire. In essa, infatti, si ha il Mozart del 1791, anno della sua fine, un Mozart sconvolgente per la profondità e l'imprevedibile genialità della composizione. Dalla prima all'ultima nota, l'orchestra diretta dal bravo Colin Davis ci offre un'esecuzione esemplare, in alcuni momenti anche più che esemplare.

Il clarinetto solista è particolarmente bello nello straordinario secondo movimento, l'Adagio. Ma anche gli altri due movimenti, l'Allegro iniziale e il Rondò finale, costituiscono un crescendo di profonde emozioni musicali, grazie, ben inteso, alla musica di Mozart, ma grazie anche ad un dialogare particolarmente felice dell'orchestra e del solista (Jack Brymer).

Il Concerto, registrato sull'altra facciata del disco, per il flauto, l'arpa e l'orchestra, K. 299, offre un Mozart diverso, meno angosciato, più sereno, anche se l'Andantino (secondo movimento) contiene alcune tra le più sublimi pagine del Concerto mozartiano, soprattutto grazie alla presenza dell'arpa, strumento adoperato da Mozart soltanto in questo Concerto.

L'esecuzione, anche qui, è ottima per ciò che riguarda l'orchestra; è invece meno briosa nella parte affidata al flauto. Hubert Barwahser sembra uno di quei quasi perfetti orchestrali, ai quali manca tuttavia quel «pizzico di follia» che rende la interpretazione dello strumento solista più convincente.

Tecnicamente il disco è ad altissimo livello, come del resto tutta la «serie di lusso» della Philips.

r. la.

Fascino delle nevi anche per i «sedentari»

In montagna senza sciare

L'esempio di Cervinia, dove forse il 40 per cento degli ospiti non fa dello sport - Ma c'è un paesaggio incantevole, un'aria purissima, possibilità di passeggiate - E, a sera, tv, bridge, canasta

(Dal nostro inviato speciale)

Cervinia, 6 gennaio.

Tutte le cronache concordano nel presentare come gremite le nostre stazioni turistiche invernali, alpine, appenniniche, di alta, media e bassa quota. E' il trionfo dello sci messo ormai alla portata di tutti e non già, come una volta, dei soli atleti. Un divertimento sempre più popolare. Ma sarebbe un errore il supporre che lo sci costituisca una attrattiva indispensabile per richiamare gente in montagna, durante l'inverno. Il trenta per cento circa di questi «montagnards» occasionali non scia.

Per guardarli più da vicino abbiamo scelto Cervinia, dove quest'anno essi sono più numerosi che non altrove. La ragione è questa. Cervinia è strapiena, e pure tuttavia c'è sempre posto. Il paradosso è soltanto apparente. Lunghe permanenze, già previste da prenotazioni numerose, sono venute a cadere in seguito allo spauracchio di valanghe che avevano addirittura indotto le autorità a chiudere alcuni alberghi, ora riaperti. E prevalgono le permanenze brevi.

Una volta a Cervinia come si diverte chi non scia?

Innanzi tutto se il tempo è bello incanta la maestosità del Cervino che le montagne circostanti hanno l'aria di ammirare. Contemplare l'alba è una gioia dello spirito. E' vero che l'alba è incontrabile dappertutto, ma qui permette di dormire fino alle otto senza timore di perderla.

E poi l'aria, la cui purezza sceglibile a piacere dai 2050 ai 3500 metri ristora i polmoni e vivifica il sangue. A mezzogiorno o al tramonto la passeggiata al centro del paese ha un carattere cittadino di folla, e appaiono sportivi anche coloro che non lo sono. Adagio adagio si convincono dell'esserlo e magari se ne vanteranno attraverso ricordi fotografici.

A sera, distrae la televisione, divertono il bridge, la canasta e eventualmente un salto rapido al Casinò di St-Vincent. Un aspetto del «divertimento» a Cervinia per chi non scia attira specialmente i francesi che costituiscono il quaranta per cento degli ospiti attuali ed è il vantaggio dei prezzi. Essi risparmiano da mille a millecinquecento lire il giorno nei confronti di stazioni analoghe a casa loro.

Antonio Antonucci

Libri da segnalare

Invito alle Langhe

Ebbi la ventura di vedere, qualche anno fa, in pieno inverno, la fioritura dei cespi di biancospino che circondano il Santuario della Madonna di Bra. Fu durante un viaggio di ritorno da Savona. Un amico mi aveva consigliato di attraversare le Langhe: disse che avrei potuto vedere un paesaggio insolito: la terra romantica e selvaggia che aveva ispirato Pavese e Fenoglio. Gli diedi retta e a Montezemolo cominciai a inerpicarmi per la tortuosa e levigata strada che, sulle creste dei monti, attraverso poggi ridenti, boschi e pascoli porta a Murazzano e Dogliani. Fu un viaggio indimenticabile; da allora, ogni volta che ho dovuto spingermi in Liguria, ho rinunciato all'autostrada per rivedere questi luoghi che riportano come d'incanto in una dimensione perduta, al quando il mondo non era afflitto dall'angoscia esistenziale e la gente, ricca e povera, era felice di quello che aveva.

Amalia Guglielminetti, che villeggiò parecchi anni da queste parti, scrisse: «*Ritornavo con nostalgico desiderio al semplicismo di Cravanzana e alla calma serenità dei suoi silenzi*». Ed è proprio un senso di totale serenità che danno le Langhe: Alba, Barolo, Dogliani, Barbaresco, Santo Stefano Belbo; e i piccoli paesi con poche centinaia di abitanti, stagliati contro il cielo azzurro o nel verde liquido delle valli, che si raggiungono dopo aver percorso una strada dove passa appena l'automobile e dove, entrando nelle osterie, si sente l'odore della lepre alla cacciatora o del bollito mescolato al profumo di violetta del vecchio barolo. Piccoli borghi e paesi ognuno dei quali ha nelle sue chiese, nei suoi castelli, nei suoi monumenti, spesso di una semplicità toccante, i segni della loro storia antica e recente come la cascina Naive dalla torre millenaria che vide le legioni romane e, secoli e secoli dopo, organizzarsi nei suoi boschi quelle formazioni di patrioti che scrissero una delle più belle pagine della Resistenza.

Tartufi e funghi sono un vanto delle Langhe la cui cucina piena di tesori gastronomici può soddisfare i palati più raffinati: lepri, pernici, trote, bollito (che meriterebbe un capitolo a parte) e squisiti *formaggi* come il sapido *bross* o la robiola di Roccaverano già famosa sin dal 1770. Inutile parlare dei vini: basta citare barolo e barbaresco, ma non manca il dolcetto, e l'immancabile barbera.

Terra prodiga per chi ama le bellezze della natura e la buona tavola. Domi Gianoglio in un libro edito da Viglongo «Invito alle Langhe» ha saputo illustrarne tutti gli aspetti. Un'opera di estremo interesse che è insieme guida turistica e prezioso consigliere di viaggio per chi voglia trascorrere un sereno *week-end* in questa meravigliosa terra selvaggia.

a. m.

Borse economia e finanza

Secondo l'inchiesta di una rivista americana

L'espansione economica nel 1966 continuerà in Europa Occidentale

In Italia aumenta la produzione: gli uomini d'affari rivelano una nuova fiducia, scrive «U. S. News & World Report» - Lenta ripresa in Francia, dopo un periodo di ristagno - In Inghilterra la sterlina e la bilancia dei pagamenti si rafforzano - La Germania è in pieno sviluppo, con qualche pericolo d'inflazione - Per America Latina e Giappone le previsioni non sono favorevoli

(Nostro servizio particolare) **New York,** 6 gennaio.

Sul piano mondiale, si prevede che l'espansione economica continuerà nel 1966, ma non per tutti i Paesi.

Nell'Europa occidentale — affermano gli esperti dell'«U. S. News and World Report» — sarà l'anno del consumatore. Il tenore di vita farà un buon passo avanti verso il livello di quello degli Stati Uniti.

La maggior parte delle nazioni dell'America Latina faranno scarsi progressi, o addirittura [illegible] aggraveranno le difficoltà fondamentali: pressione demografica, bassa produzione di cibo, aumento dei debiti con l'estero.

In Asia, le difficoltà economiche continueranno nel Giappone, diventeranno critiche per l'India.

Ecco le previsioni per alcuni dei principali Paesi mondiali, esclusi gli Stati Uniti.

ROMA — Per l'Italia la previsione è: crescente forza economica per l'anno nuovo.

La spesa totale nel Paese aumenterà del 4,5 per cento nel 1966, di fronte al 3 per cento del 1965.

I settori più in difficoltà sono l'edilizia e i tessili, che hanno avuto un forte rallentamento produttivo. Ora esistono sintomi di ripresa per i tessili, ma l'edilizia è ancora un punto interrogativo.

La spesa pubblica continuerà a spingere innanzi l'attività industriale. Gli investimenti per opere pubbliche, assistenza sociale ecc. aumenteranno del 10 per cento nel '66.

Le esportazioni italiane sono ora il 20 per cento più dell'anno scorso e non mostrano segni di rallentamento.

I timori che il governo di centro-sinistra, con la partecipazione dei socialisti, avrebbe promosso misure radicali sono andati diminuendo lungo tutto il '65. Ora, all'inizio dell'anno nuovo, imprenditori e uomini d'affari rivelano una nuova fiducia.

PARIGI — Si prevede una lenta ripresa in Francia, nel '66, dopo un anno di stagnazione economica.

La spesa totale, nel Paese aumenterà fra il 3 e il 4,5 per cento.

Quest'ottimismo è motivato dalla ripresa della industria di consumo. I francesi cominciano a spendere di nuovo. La produzione delle automobili è in ripresa, così quella chimica e petrolifera. La produzione di acciaio e macchinari, invece, è ancora stagnante.

I prezzi (negli scorsi mesi la Francia è stata il Paese europeo più stabile) aumenteranno un po' più rapidamente, di pari passo con l'espansione. Per le esportazioni si prevede un accrescimento: in particolare dovrebbero salire del 9 per cento le spedizioni oltremare.

La maggior preoccupazione francese per il nuovo anno è l'agitazione sindacale. La recente depressione ha causato la formazione di alcune «sacche di disoccupazione» fra i lavoratori non qualificati. Questa disoccupazione, unitamente al freno posto dal governo sui salari, sarà sfruttata dai sindacati in una campagna contro l'autorità del presidente De Gaulle, indebolita dalle elezioni.

LONDRA — Gli inglesi prevedono che il '66 sarà un anno relativamente tranquillo sul piano degli affari.

La politica finanziaria del governo continuerà a frenare l'espansione. Le restrizioni governative sul credito non saranno alleviate. La tassa del 10 per cento sulle importazioni verrà mantenuta almeno fino a metà dell'anno.

Scopo di questa politica è frenare il «boom» interno onde riequilibrare la bilancia inglese dei pagamenti entro il 1966.

Il miglioramento nella posizione inglese, per ciò che concerne la bilancia dei pagamenti, continua. Le importazioni si stanno riducendo mentre le esportazioni salgono. La fiducia nella sterlina si rafforza.

Malgrado un certo rallentamento nella produzione, gli operai non hanno subito conseguenze spiacevoli. Il tasso di disoccupazione è ancora meno dell'1,5 per cento della forza di lavoro.

I salari, cresciuti del 7 per cento nel corso del '65, continueranno a salire nei prossimi mesi, facendo aumentare i costi e i prezzi.

L'inflazione salariale è considerata il maggior pericolo che la Gran Bretagna deve affrontare nel '66.

BONN — Il [illegible] economico tedesco continuerà anche nel '66, sia pure ad un ritmo lievemente più lento.

La scarsità di manodopera renderà più difficile il «boom». Oggi, per ogni lavoratore disoccupato, vi sono otto posti liberi.

I sindacalisti dicono che intendono chiedere aumenti salariali dal [illegible] al 12 per cento, nel '66, molto più dell'aumento di produttività previsto. Si prevede che salari e prezzi continueranno a rincorrersi.

Gli investimenti aumenteranno nel '66 un po' di meno di quanto siano aumentati negli anni precedenti. L'aumento dei costi poco alla volta riduce il margine dei profitti. Scarsità di capitali e alti tassi d'interesse possono scoraggiare alcuni piani di espansione industriale.

Con tutto ciò gli affari continueranno a salire, stabilendo nuovi record.

TOKIO — Le previsioni del '66, per il Giappone, sono oscure. Gli effetti della depressione economica del '65 permangono tuttora. Alcuni economisti non prevedono alcuna ripresa degli affari prima della metà del '66 o ancora più tardi.

Nel '65 parecchie società si sono fuse insieme. Si pensa che il movimento continuerà nel '66: compagnie deboli e piccole si uniranno per formare società più forti, competitive.

Il Giappone, nel nuovo anno, si darà da fare più che mai sui mercati mondiali.

c. n.

Ieri è partita da Bruxelles la convocazione ufficiale

I ministri dei sei Paesi del Mec si riuniscono il 17 a Lussemburgo

Anche la Francia sarà presente - All'ordine del giorno l'agricoltura, il problema delle decisioni a maggioranza (finora occorreva l'unanimità), i nuovi dirigenti della Comunità - Si parla di un altro passo inglese per entrare nel Mec

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles,** 6 gennaio.

La riunione che dovrebbe segnare la definitiva conclusione della crisi del Mec si terrà — è oggi confermato ufficialmente — a Lussemburgo il 17 e il 18 gennaio prossimi. La decisione è stata presa dai rappresentanti permanenti dei vari governi (mancava il delegato francese il quale non riprenderà il suo posto che a crisi superata, cioè dopo il 18 gennaio), e la convocazione è stata inviata nel pomeriggio dal segretariato del Consiglio dei ministri del Mercato Comune ai sei governi. La riunione sarà presieduta dal primo ministro lussemburghese, Pierre Werner.

Numerosi, e tutti di eccezionale importanza per l'avvenire della Comunità e l'intesa fra i Sei, sono i temi iscritti all'ordine del giorno. Si parlerà di agricoltura (ai francesi sarà sottoposto l'accordo raggiunto in ottobre dai cinque altri paesi a proposito della ripartizione del finanziamento del mercato comune agricolo), ma soprattutto saranno i temi politici a prevalere nelle discussioni. I Sei devono infatti prendere atto che la Comunità europea entra nella terza e ultima fase del periodo transitorio, con le conseguenze che ne derivano.

Si deve risolvere il problema delle decisioni a maggioranza, che il trattato consente a partire dal primo gennaio, ma che la Francia non vuole. Si devono prendere decisioni sui dirigenti della Comunità: il mandato di Hallstein e degli altri commissari scade in questi giorni, mentre è prossima la fusione degli esecutivi comunitari, che creerà una sola commissione che si occuperà di Mercato Comune, di Euratom e della Ceca. Infine i Sei devono fissarsi un programma di scadenze per procedere nei prossimi tre anni alla realizzazione completa degli obiettivi del Mec.

Francia da un lato e i cinque paesi (Italia, Germania, Olanda, Belgio e Lussemburgo) dall'altro sembra abbiano un margine ristrettissimo di negoziato: il generale De Gaulle non vuole evidentemente rinunciare alle sue idee politiche ma non può sottrarsi ai vincoli del Mercato Comune. Gli altri Paesi vogliono l'intesa con la Francia, ma si sono più volte pubblicamente impegnati a non modificare il trattato di Roma. In queste condizioni la discussione che i Sei cominceranno il 17 e il 18 gennaio a Lussemburgo si annuncia difficile, e l'esito delle trattative appare ancora incerto, a meno che non succeda qualche fatto nuovo. Circola a questo proposito da qualche giorno a Bruxelles la voce che si sia alla vigilia di un nuovo passo inglese per entrare nel Mercato Comune.

La stampa britannica parla con insistenza del problema, sembra che cauti contatti fra Londra e le altre capitali europee siano già in corso. I Cinque sono sempre stati favorevoli ad associare la Gran Bretagna al Mec, lo stesso generale De Gaulle infine — che giusto tre anni fa fece fallire con la sua intransigenza le trattative già a buon punto — sembra aver mutato opinione. Nel suo discorso di Capodanno, si rileva tra l'altro a Bruxelles, il Presidente francese ha nuovamente parlato di «comunità aperta ad altri Paesi».

Se così fosse — ma al momento attuale non sembra ci sia ancora nulla di concreto anche se l'ipotesi è giudicata «ragionevole», e se permetterebbe il superamento delle attuali difficoltà — l'Europa sarebbe alla vigilia di grandi avvenimenti.

Sandro Doglio

La Gran Bretagna ha esportato whisky per 100 milioni di sterline

(Nostro servizio particolare) **Londra,** 6 gennaio.

(b.) Le vendite di whisky scozzese nel 1965 hanno procurato alla Gran Bretagna un introito di valuta estera equivalente a oltre 100 milioni di sterline (pari a 175 miliardi di lire). Gli Stati Uniti hanno acquistato più del 50% del totale esportato, cifra che supera il quantitativo globale importato dal mondo intero (Usa compresi) nel 1957.

Dopo gli Stati Uniti, i maggiori importatori di whisky scozzese sono stati la Francia, l'Australia e la Germania occidentale, il Belgio e il Canada.

Il dinaro «pesante» emesso in Jugoslavia

Corrisponde a cento dinari vecchi - In tutti i negozi esposti i doppi prezzi - Il servizio d'ispezione avrebbe accertato rincari nel settore alberghiero

(Nostro servizio particolare) **Belgrado,** 6 gennaio.

Il dinaro pesante (pari a 100 dinari vecchi) è in circolazione da ieri in Jugoslavia. Le nuove banconote da 50, 10 e 5 dinari (che corrispondono ai valori di 5000, 1000 e 500 dinari vecchi) e le nuove monete da 1 dinaro (100 vecchi) e da 5 para (5 dinari vecchi) sono state distribuite dalle filiali della Banca Nazionale e del Servizio di contabilità sociale a tutti coloro che hanno fatto prelevamenti.

Le nuove monete da 50, 20 e 10 para non sono, invece, ancora in circolazione, così come non lo è la nuova banconota da 100 dinari; esse appariranno, tuttavia, nel corso di quest'anno.

In tutti i negozi le merci sono contrassegnate dai «doppi» prezzi, in vecchi ed in nuovi dinari. I servizi di ispezione hanno notato alcuni rincari dei prezzi nel settore alberghiero, ma sembra che si tratti di un fattore che non ha alcuna attinenza con l'apparizione del dinaro pesante.

Nei primi tre mesi dell'anno, a quanto si apprende nei circoli ufficiali, verranno messe in circolazione banconote e monete nuove per un ammontare del 10 per cento del valore della moneta attualmente in circolazione.

Le banche, su richiesta degli interessati, cambiano il vecchio dinaro con quello pesante. *(Ansa)*

La popolazione francese salita di 6 milioni in 10 anni

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 6 gennaio.

La Francia ha conosciuto un aumento demografico senza precedenti, negli ultimi dieci anni, registrando un incremento di popolazione di 6 milioni di abitanti, afferma il bollettino mensile dell'Istituto nazionale di statistica. Secondo questa pubblicazione, al 31 dicembre 1955 la Francia contava 43.615.000 abitanti. Al 31 dicembre 1965, ancor prima che le statistiche per lo scorso anno fossero completate, il numero degli abitanti di questo paese era valutato a 49.300.000.

L'aumento della popolazione va ascritto soprattutto al numero crescente delle nascite, passato da 802.000 nel 1955 a 874.000 nel 1964.

In particolar modo, nota il bollettino, la regressione della mortalità infantile ha fatto progressi enormi: nel 1955 vi erano 34 decessi di bambini di meno d'un anno per 1000 nascite. Nel 1960 ve ne erano 27 e nel 1964 soltanto 19. Anche l'aumento della immigrazione ha contribuito all'incremento della popolazione francese. *(Ansa)*

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street chiude in rialzo Nuovo massimo degli industriali

La media Dow Jones passa da 931,62 a 985,46 - Ancora in evidenza i siderurgici - La riunione di ieri abbreviata di 90 minuti, per lo sciopero dei trasporti pubblici

New York, 6 gennaio.

I principali indici azionari hanno chiuso a nuovi massimi assoluti per la seconda seduta consecutiva, con una prevalenza di rialzi frazionali. I valori siderurgici sono stati i più sostenuti, ed hanno guidato il movimento positivo della quota. I progressi dei corsi sono stati frenati durante la seduta — abbreviata di 90 minuti a causa dello sciopero dei trasporti pubblici di New York — da un crescente afflusso di realizzi correttivi e di altre vendite.

Gli acquisti sono stati anche oggi stimolati principalmente dalla minore tensione fra l'amministrazione e i produttori siderurgici in relazione agli aumenti nei prezzi dell'acciaio. Ciò ha indotto alcuni circoli di Wall Street a ritenere che l'annuncio di aumenti nei prezzi da parte di altre industrie sia ora soltanto una questione di tempo.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 985,46, nuovo primato assoluto (ieri 981,62); ferroviari 248,60 (248,40); obbligazioni int. 87,12 (87,12); pubbl. utilità 151,96 (151,72).

Azioni scambiate n. 7 milioni 880 mila (ieri, seduta regolare, 9.650.000).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 14 7/8 (14 7/8); American Cyanamid 87 1/2 (86 3/4); American Tel and Tel 63 1/4 (62 3/4); Bethlehem Steel 41 7/8 (41 7/8); Dupont 237 (237 1/4); Ford 55 7/8 (55 1/8); General Electric 119 1/4 (117 3/4); General Motors 103 7/8 (104 1/8); I.B.M. 498 (495 1/4); Kennecott Copper 126 1/2 (125 1/4); Standard Oil N. J. 80 3/8 (80 3/4); U. S. Steel 55 1/2 (54 3/4); Woolworth 31 1/2 (30 3/4).

Londra: da 430,8 a 434,8

Londra, 6 gennaio.

La notizia di un accordo anglo-americano sulla doppia tassazione è stata considerata come un fattore incoraggiante, uno stimolo per gli investitori esteri ad acquistare titoli britannici. Il movimento di ascesa si è esaurito nell'ultima mezz'ora di attività, tuttavia i valori industriali registrano buoni guadagni.

Indice 434,8 (ieri 430,8).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 23 1/2 (23 3/4); Viscosa 57 1/2 (58); Viscosa priv. [illegible] (46)

FALLIMENTI

TORINO

Soc. limit. Mo. Be. scavi ghiaia sabbia, strada Pascolo 41; (amministr. unico Moglia Annibale); sent. 24 dic.; cur. avv. Sartorio; ver. 8 febb.; giud. Fornelli.

Comite Antonio, già tessuti, v. Cibrario 57; sent. 24 dic.; cur. avv. Chessa; ver. 7 febb.; giud. Pregno.

Soc. accom. Carm. di Cardillo Angela & C.; esposiz. vendita oggetti d'arte, v. Po 25; sent. 24 dic.; cur. avv. Emanuele; ver. 8 febb.; giud. Pregno.

Bignardi Umberto, già bar, v. Lancia 56; sent. 24 dic.; cur. dr. Nuzzo; ver. 8 febb.; giud. Fornelli.

CASALE MONF.

Perfumo Giorgio, impresa edile; sent. 27 dic.; cur. proc. Curti; ver. 2 febbr.; giud. Serianno.

Chiosano Giovanni, allevamento polli, Trino Verc.; sent. 27 dic.; ver. avv. Boverio; ver. 31 genn.; giud. Giaimo.

SANREMO

Saracino Addelarata, ditta, drogheria; sent. 6 dic.; cur. dr. Carlo; ver. 15 genn.; giud. Serra.

La Francia ha prodotto 1.375.000 auto nel 1965

Lieve flessione rispetto a 1.390.000 del 1964 - Veicoli industriali: 212.000 contro 225.000 - Renault e Citroën registrano aumenti del 5,4 e del 4,1 per cento, Simca una contrazione del 15 per cento

(Nostro servizio particolare) **Parigi,** 6 gennaio

(c.) *La produzione francese di automobili è leggermente scesa nel 1965, con 1.375.000 vetture, contro 1 milione 390.000 prodotte nel 1964. Per contro le esportazioni sono salite da 487.000 a 530.000, rimanendo però sempre al di sotto del record toccato nel 1963 con 541.000 automobili vendute all'estero.*

Per quanto riguarda la produzione di veicoli industriali si è avuta una contrazione del 6%, con 212.000 unità (contro 225.000), mentre le esportazioni hanno segnato un nuovo massimo con 71.500, cifra che rappresenta un aumento del 10% sul '64.

Renault ha prodotto [illegible] mila veicoli di cui 477.000 automobili, 73.000 piccoli veicoli industriali, 13.000 grossi camion e 20.000 trattori agricoli. Tale produzione rappresenta il 45 per cento della francese, ed è un aumento del 5,4 per cento su quella del 1964. Il fatturato è stato di 4.440 milioni di franchi (555 miliardi circa di lire).

Anche le esportazioni sono in lieve aumento: [illegible] veicoli nel 1965 contro 250.000 l'anno precedente. Quelle verso i Paesi del Mec sono state di 88.000 veicoli contro 80.000 nel 1964. E' stata intensificata, inoltre, l'organizzazione delle fabbriche di montaggio, specialmente in Spagna e nel Canadà.

La Citroën ha costruito 487.000 veicoli, registrando un aumento del 4,1 per cento rispetto al 1964. Le sue esportazioni sono state di 126.000 veicoli, il che rappresenta il [illegible] per cento della produzione ed un aumento di 16.000 unità sull'anno precedente. Viene precisato che queste cifre non comprendono quella della società Panhard (che fu assorbita dalla Citroën nel luglio 1964) la quale ha prodotto 15.000 veicoli, contro 30.000 l'anno prima.

Simca registra dal canto suo un indietreggiamento del 15 per cento nella produzione, con 235.000 veicoli (contro 284.000). Quasi la metà, 123.000 vetture (contro 116.000 nel 1964), sono state però esportate.

La ripresa che si è verificata negli ultimi mesi nel settore automobilistico trova conferma nell'indice della produzione industriale che ha raggiunto nello scorso novembre il livello record di 144 (base 100 nel 1959). Il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing ha sottolineato che, tra maggio e novembre, il progresso ha mantenuto un ritmo del 9 per cento all'anno.

«Ciò rappresenta — *ha detto il ministro* — una ricompensa ed un conforto per tutti coloro che, accettando la difficile disciplina della stabilizzazione, hanno scelto di edificare l'avvenire».

La Cina acquista gomma sul mercato di Singapore

(Nostro servizio particolare) **Singapore,** 6 gennaio.

(s.) Dopo un'assenza di due anni, la Cina è di nuovo presente sul mercato della gomma di Singapore. Da fonte malese si apprende che nei due mesi di novembre e dicembre sono state spedite alla Cina oltre 13.000 tonnellate di gomma per un valore di almeno 2,4 milioni di sterline e che per i primi [illegible] mesi dell'anno nuovo sono già state piazzate buone ordinazioni. A Kuala Lumpur si spera così che la Cina diventi un acquirente più regolare e più costante della gomma malese.

Zurigo: da 203,1 a 204,3

Zurigo, 6 gennaio.

Dopo i sensibili rialzi di ieri, oggi i progressi sono stati più limitati e in qualche caso alcuni realizzi hanno prodotto delle erosioni.

Indice 204,3 (ieri 203,1).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Unione Banche Svizzere 2895 (2870); Società di Banca Svizzera 2310 (2270); Credito Svizzero [illegible] (2460); Electro-Watt 1625 (1620); Interhandel [illegible] (4570); Italo-Suisse 217 (210); Aare-Tessin 1005 (1005); Adolph Saurer 1430 (1400); Bally 1430 (1410); Brown Boveri [illegible] (1810); Ciba 5880 (5850); Fischer 1435 (1415); Lonza 1010 (995); Nestlé 2760 (2710).

Parigi: da 101,7 a 102,8

Parigi, 6 gennaio.

Attraverso scambi animati il mercato ha continuato a rafforzarsi. I circoli borsistici attribuiscono questa tendenza alle speranze che il nuovo governo si occuperà in primo luogo delle misure atte a favorire la espansione economica.

Indice 102,8 (ieri 101,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Olivetti 22,50 (22,50); Finsider 6,90 (6,90); Pirelli [illegible] (25,10); Viscosa 34,30 (34,30); Fiat 18,20 (n. q.); Fiat priv. 14,60 (n. q.); Montecatini 14,50 (14).

Francoforte 114,23 (113,13)

Francoforte, 6 gennaio.

Le migliori disposizioni della vigilia oggi sono state confermate. Il listino registra progressi generali, fino a sei punti e oltre.

Indice 114,23 (ieri 113,13).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Edison 18 (17,70); Fiat 18 (15); Fiat priv. 12,35 (12,45); Finsider 5,60 (5,60); Magneti Marelli 6,55 (6,40); Montecatini 11,65 (11,55); Olivetti 18,55 (18,35); Pirelli 23,75 (24,15); Viscosa 28 (28,20).

COMUNE DI ORBASSANO

PROVINCIA DI TORINO

Piano Regolatore Generale

IL SINDACO

Visto l'art. 9 della legge urbanistica 17-8-1942 n. 1150

AVVERTE

che a partire dal giorno 7 gennaio 1966 per trenta giorni interi consecutivi compresi i festivi e durante le ore d'ufficio (feriali ore 10-12/17-18.30 - sabato ore 10-12.30 - festivi ore 9-12) sarà depositato in Municipio - Ufficio Tecnico - e visibile a chiunque il progetto del Piano Regolatore Generale del territorio del Comune, adottato con deliberazione consiliare 12 Giugno 1963 n. 20 debitamente approvata dalla Autorità Tutoria.

Durante il periodo di deposito nonché nei trenta giorni successivi, sia gli Enti che i privati, possono presentare «osservazioni» al fine di un apporto collaborativo al perfezionamento del piano stesso.

Le «osservazioni», stese su carta legale da L. 400, dovranno essere dirette al Sindaco e presentate alla Segreteria Comunale.

Orbassano, 3 Gennaio 1966.

Il Sindaco: BRUSSI

TRIBUNALE DI TORINO

Vendita di immobili con incanto

Il giorno 3 Febbraio 1966 alle ore 11.45 innanzi al Giudice dr. De Luna si procederà a vendita con incanto in un sol lotto dei seguenti beni di proprietà di Quartara Giuseppe (es. 25/62) siti in Torino, via Mercanti 4 e 6 e costituiti da due locali sotterranei, quattro al piano terreno, uno al piano primo.

Prezzo base L. 7.165.000, aumenti minimi L. 10.000, deposito per cauzione e spese lire 1.577.000, versamento del prezzo entro 15 giorni dalla aggiudicazione. Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale.

Il Cancelliere: VERCELLI

Oltre un miliardo e mezzo di tonnellate la produzione mondiale 1965 di petrolio

I più forti incrementi nel Medio Oriente e nell'Africa del Nord, con vantaggi economici per l'approvvigionamento del nostro Paese - E' necessario aggiornare la legislazione per lo sfruttamento dei giacimenti sottomarini

(Nostro servizio particolare) **Roma,** 6 gennaio

Nel 1965 la produzione petrolifera mondiale ha superato per la prima volta il traguardo del miliardo e mezzo di tonnellate. Secondo stime ancora provvisorie fra il 1964 e il 1965 si è avuto un incremento del 6,8 per cento, di un punto inferiore all'incremento medio registrato nel precedente quadriennio (+ 7,8).

Quali aree geografiche hanno concorso all'aumento produttivo di 96 milioni di tonnellate, verificatosi nel 1965? In primo luogo il Medio Oriente con 34 milioni, poi l'Africa con 24, l'Unione Sovietica con 20 e l'America Settentrionale con meno di 10 milioni. Nelle altre zone i progressi sono stati meno significativi sia in cifre assolute sia in percentuali.

Il fatto che circa i tre quinti dell'aumento siano stati realizzati in Paesi che gravitano economicamente sul Mediterraneo è di grande importanza per l'Italia per più di un aspetto. Ne risulta anzitutto accresciuta la nostra possibilità di approvvigionamento a prezzi favorevoli, anche per le circostanze che gli Stati produttivi e le compagnie concessionarie tendono ad aumentare di anno in anno.

Secondo aspetto promettente. Stati nuovi, privi di altre risorse economiche di rilievo, si trovano a disporre — quasi improvvisamente — di grossi quantitativi esportabili di grezzo, ossia di una merce ideale come contropartita alle importazioni indispensabili alla loro economia.

Un'ultima considerazione. Le ricerche sottomarine sono state coronate da successo un po' dappertutto: nel Golfo Persico come nel Mare del Nord, nel Mediterraneo orientale come nello stesso Adriatico. Sarebbe perciò auspicabile che l'apposita commissione per la riforma della legge petrolifera accelerasse i tempi, così da poter consentire al Governo e al Parlamento italiano di discuterla al più presto. Senza tale riforma, od una legge «ad hoc», la coltivazione dei giacimenti sottomarini compresi nelle nostre acque territoriali non è infatti giuridicamente possibile.

Arturo Barone

I maggiori produttori mondiali di petrolio
(CIFRE IN MILIONI DI TONNELLATE)

PAESI	1964	1965	Var. %
Stati Uniti	375,7	383,0	+ 1,9
Urss	223,6	243,0	+ 8,7
Venezuela	177,2	181,5	+ 2,4
Kuwait	106,7	109,0	+ 2,2
Arabia Saudita	85,8	99,0	+ 15,4
Iran	84,2	94,0	+ 11,7
Iraq	61,4	64,6	+ 5,2
Libia	41,5	58,5	+ 41,5
Canada	37,0	39,5	+ 6,8
Algeria	26,2	26,0	— 0,9
Indonesia	24,0	24,0	—
TOTALE (*)	1.408,5	1.504,6	+ 6,8

(*) Comprese una quarantina di altri produttori la cui incidenza complessiva sul totale mondiale si aggira sul 12 per cento.

A Bonn si riconosce a Colombo una visione europea dei problemi

Un giornale scrive che ha contribuito in misura decisiva a superare la crisi italiana

(Nostro servizio particolare) **Bonn,** 6 gennaio.

Il settimanale *Rheinischer Merkur* traccia oggi un lusinghiero profilo dell'on. Colombo, prendendo lo spunto dall'intervento del ministro al Congresso di Taormina, dove egli eliminò «*con pacatezza di accenti tutte le congetture per una Europa senza la Francia*».

«*Emilio Colombo* — scrive il settimanale — *è una delle più sorprendenti apparizioni nella generazione del dopoguerra dei nuovi uomini politici italiani. Da lunghi anni il più giovane membro di tutti i governi, egli è uno dei primi italiani che non pensano in maniera esclusivamente italiana, bensì in vasta misura europea*». «*Egli fa parte della generazione di Kennedy, è un uomo nuovo che ha intuito i segni dell'epoca, la quale si trova in una fase di progresso rivoluzionario. Tutte queste definizioni dimostrano che in Colombo si ravvisa un uomo dalle qualità direttive, in grado di prendere le decisioni giuste anche nelle situazioni difficili*».

Il *Rheinischer Merkur* ricorda che «*Colombo ha contribuito, quale ministro del Tesoro, in misura decisiva negli ultimi [illegible] mesi al superamento della crisi economica in Italia. Egli ha soprattutto difeso senza riserve la stabilità della valuta italiana. A Bruxelles si è cattivato molti amici con i suoi modi gentili e riservati. Ed è diventato uno degli "oldtimers" del Mercato comune europeo. E' uno dei tipici rappresentanti della nuova generazione d'Europa*». *(Ansa)*

NOTE DI AGRICOLTURA

Novità: la serra a torre per i fiori e gli ortaggi

Le prime sono state costruite in Austria nel 1963-64 - In Italia non ne esistono ancora - Costano in media da 8 a 12 milioni di lire

Nei Paesi del nord Europa, talune produzioni orticole e floricole ed attualmente anche di uva da tavola vengono coltivate in serre riscaldate fornite di particolari accorgimenti che regolano la concimazione chimica e organica, l'irrigazione, i trattamenti antiparassitari, l'aerazione, la temperatura, l'umidità, l'arricchimento dell'aria con anidride carbonica per accelerare i processi vitali.

La produzione degli ortaggi e dei fiori in serra si è largamente diffusa in questi ultimi anni nella regione ligure ed attualmente impianti si stanno realizzando nell'Italia centro-meridionale. Le serre che di solito si riscontrano nel nostro Paese sono di forma rettangolare, con quattro pareti e tetto a due falde formate con telai in legno od in ferro e vetri.

Recentemente il serratore Ruthner di Vienna ha ideato delle serre che sfruttano non solo due dimensioni, larghezza e lunghezza, ma anche la terza dimensione, l'altezza. Sono a forma di torre a sezione circolare od esagonale, con diametro di circa 5 metri ed altezza di metri 14 ed oltre, con telaio in ferro zincato e chiusure con vetri o plastica.

Con l'impiego di nastri elevatori a catena rotativi, correnti in senso verticale, si rende possibile l'utilizzazione integrale dello spazio coltivabile di cui si dispone. Le piante che vengono coltivate sono poste in vaso od in cassoni su piani che si spostano automaticamente in senso verticale, dal basso all'alto e viceversa in modo che il coltivatore restando seduto può eseguire tutte le operazioni colturali necessarie alle piante (mondatura del terreno, potature, trapianti, disinfezioni, ecc.). La prima serra a torre venne costruita nel 1963 alla scuola di orticoltura di Langenlois presso Vienna, la seconda venne costruita nel 1964, nella stessa località.

Il costo medio di una serra del diametro di m. 4,80, altezza di m. 14, capace di contenere 4900 vasetti del diametro di 10 centimetri si aggira sui 12 milioni. Nella esposizione floricola che si terrà a Genova nella prossima primavera sarà esposta la prima serra a torre.

Carlo Rava

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	30/12	5/1
ASSICURATIVI		
Ital. Incendio	17.000	17.200
Ital. Vita	2.750	2.800
Reale Grandine	—	850
S.A.I.	200.700	200.000
BANCARI		
America Ital.	1.000	1.000
Comm. Ital.	16.950	16.900
Comm. Industria	9.000	9.300
Naz. Agric.	6.450	6.500
Pop. di Milano	16.700	16.765
Pop. di Novara	16.250	16.250
Prov. Lombarda	4.010	3.985
Unione	6.400	6.400
Varesino	11.800	11.800
Ambrosiano	9.500	9.300
Roma	18.800	19.000
Cred. Comm.	840	840
Credito Italiano	1.000	1.050
CARTIERE		
Milani	44	50
Verona	27.100	27.100
Ermolli	26.500	26.500
Meridionali	—	—
CHIMICI		
Bertelli & C.	4.515	4.550
Osp. Farmaceut.	800	831
Zambeletti	9.900	9.900
Rette & C.	4.550	4.550

TITOLI	30/12	5/1
METALMECCANICI		
C.G.E.	11.600	11.800
C.G.S.	3.980	3.970
Olivetti ord.	2.390	2.450
Reina Zanardi	2.790	2.790
Card. Tirreno	31.000	31.000
Acc. Vanzetti	240	238
Ferro Met. Carb	1.150	1.150
Metall. Breggi	1.000	1.000
Merivo	78	77
TESSILI		
Cot. Dell'Acqua	—	—
Cot. Cederna	2.250	2.250
Cot. Ottolini	20.550	20.550
Cot. Solbiate	840	800
Frette & C.	3.450	3.450
Borgomanero	2.800	2.800
Manif. Cuorgnè	2.250	2.300
TRASPORTI		
Aut. Torino-Milano	[illegible]	[illegible]
Serra Mangh.	10.550	10.550
Cart. gen. Mutui	500	500
DIVERSI		
Birra Italia	1.785	1.800
Frig. Milan.	12.400	12.400
Zucch. Landen	7.350	7.350
Ingegnoli F. F.	—	—
Calc. Varese	6.150	6.150
Metan. Padani	—	25.600
[illegible]	12.525	12.525

ULTIME NOTIZIE

Gli appelli di Paolo VI contro la guerra

Nessuna risposta al Papa da Podgorni e Mao Tse-tung

La Santa Sede continua gli sforzi di pace, ma non tenterà di organizzare una conferenza per il Vietnam

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 gennaio.

L'ipotesi formulata ieri dall'*American Broadcasting Company* (Ente radiotelevisivo americano) che il Papa avrebbe compiuto sondaggi anche per organizzare sotto gli auspici del Vaticano una conferenza diplomatica a favore della pace nel Vietnam, non trova conferma nei più autorevoli circoli vaticani. Mentre viene ancora una volta ripetuto che Paolo VI ha compiuto e compie ogni tentativo per indurre i governi interessati al negoziato, si osserva che un'iniziativa tecnico-politica, come sarebbe la conferenza, non rientra nella missione specifica della S. Sede.

Il Papa stesso, nel discorso del 4 ottobre alle Nazioni Unite, invitò tutti gli Stati a seguire la via delle trattative per dirimere le vertenze di qualsiasi natura e s'impegnò a facilitare la comprensione internazionale, lasciando però la scelta degli strumenti ai poteri politici. Si lascia capire che il Papa è pronto ad una vera e propria opera di mediazione, se ciò fosse richiesto all'unanimità dai Paesi implicati nella crisi del Sud-Est asiatico: ma questa prospettiva non comprenderebbe una conferenza presieduta da un delegato o rappresentante pontificio.

Tale precisazione trova riscontro, del resto, nel fatto che la Chiesa, pur presente nei fatti storici per richiamare alla pace, non può assumersi un compito improprio, con conseguenti responsabilità, che spettano esclusivamente ai governi. In sostanza è molto probabile che la S. Sede abbia suggerito la conferenza che dovrebbe essere organizzata dai singoli Stati. In Vaticano si assicura che sinora nessuna risposta è stata inviata da Podgorni (a parte un cenno di ricevuta e di gradimento), da Mao Tse-tung, Ho Chi-min e dal gen. Van Thieu ai quattro messaggi loro indirizzati da Paolo VI la mattina del 31 dicembre.

Il ritardo è valutato in senso positivo in quanto viene collegato agli sviluppi dell'azione diplomatica della S. Sede e degli altri paesi impegnati, in particolare alla missione incominciata oggi ad Hanoi da Scelepin. **l. f.**

La Repubblica Centro-africana rompe le relazioni con Pechino

Bangui (Repubblica Centroafricana), 6 gennaio.

La Repubblica Centro-africana ha annunciato oggi la rottura delle relazioni diplomatiche con la Cina comunista. Il presidente Bokassa ha detto che i comunisti cinesi stavano intrigando per la creazione di un esercito rivoluzionario nel Paese.

Bokassa, il colonnello comandante delle forze armate del Paese che a fine d'anno s'impadronì del potere con un colpo di Stato, ha ordinato l'immediata espulsione dei diplomatici della Cina accreditati nel Paese. Ai giornalisti, Bokassa ha detto che il ritrovamento di depositi di armi e di documenti segreti ha dimostrato che i cino-comunisti erano coinvolti nell'addestramento ed equipaggiamento di un esercito rivoluzionario. Tale esercito, secondo Bokassa, si sarebbe servito di un poligono nei pressi della capitale, e avrebbe dovuto essere comandato da cittadini cinesi.

Il presidente Bokassa ha detto che il suo predecessore, Dacko, era al corrente del complotto. *(Ass. Press)*

Erhard in casa di cura per 15 giorni di riposo

Si sottoporrà anche a un trattamento per «ringiovanire»

Bonn, 6 gennaio.

Il cancelliere della Germania Occidentale, Ludwig Erhard, è entrato oggi in una casa di cura di Tergernsee per un periodo di riposo di due settimane. Erhard si sottoporrà anche al trattamento di ringiovanimento semestrale come gli è stato consigliato dai suoi medici. Erhard, che era già in vacanza, ha interrotto per due giorni il soggiorno a Tergernsee per partecipare ai festeggiamenti per il novantesimo compleanno dell'ex cancelliere Adenauer. (Ass. Press)

Wilson si recherà in Nigeria alla conferenza del Commonwealth per discutere la crisi rhodesiana

(Dal nostro corrispondente) Londra, 6 gennaio.

Il primo ministro Harold Wilson parteciperà alla «Conferenza del Commonwealth» a Lagos, capitale della Nigeria. I lavori s'apriranno martedì 11 gennaio e termineranno mercoledì 12. Wilson partirà da Londra nel pomeriggio di lunedì: lo accompagnerà il «ministro per i rapporti con il Commonwealth» Arthur Bottomley. Sebbene il convegno non sia ufficialmente al «vertice», molti, forse quasi tutti i paesi saranno rappresentati dal capo del governo: gli altri invieranno il ministro degli Esteri.

Wilson ha esitato a lungo prima di accettare l'invito: temeva che il convegno si trasformasse in un processo alla politica rhodesiana dell'Inghilterra e non voleva trovarsi sul «banco degli accusati». Nelle ultime settimane, la situazione è mutata. La Rhodesia comincia a sentire il «morso» delle sanzioni economiche: l'«embargo» sul petrolio s'è rivelato più efficace dello sperato. **m. ci.**

Doni di Saragat ai bimbi di Roma

Il Presidente della Repubblica e la figlia signora Ernestina Santacatterina ieri durante la consegna dei regali ai bimbi dei dipendenti del Quirinale (Tel. Ansa)

Roma, 6 gennaio.

Il Presidente della Repubblica ha fatto distribuire, in occasione della ricorrenza della Befana, alcune migliaia di pacchi-dono ai bambini poveri della Capitale e di alcune zone particolarmente disagiate del Paese. A Roma i pacchi-dono di Saragat sono andati a bambini orfani e indigenti ospitati in istituti e, attraverso l'Eca, a bambini di famiglie bisognose abitanti nelle borgate.

Stamane il Capo dello Stato e la figlia signora Ernestina Santacatterina hanno distribuito, nei saloni del Quirinale, i pacchi-dono ai figli dei dipendenti della Presidenza della Repubblica. Saragat si è quindi recato ad Anzio in visita alla Fondazione intitolata alla consorte, dove ha distribuito i doni alle bambine ospiti dell'istituto.

Mongolfiera con padre e due figli supera le Alpi ed atterra ad Aosta

Erano partiti da Monaco di Baviera - Sono giunti in Italia per caso: «Volevamo scendere in Svizzera» - Il pallone ha percorso 400 chilometri in sette ore - I trasvolatori tornano oggi in Germania a bordo di un'auto

(Dal nostro corrispondente) Aosta, 6 gennaio.

Un aerostato con tre persone — Alfred Schulz, di 41 anni, ed i figli Karin di 20 e Michael di 15, tutti di Sonthofen (Monaco di Baviera) — è atterrato nella valle di Ollomont, in Valle d'Aosta, dopo avere percorso 400 km. in 7 ore ed aver superato le Alpi.

La mongolfiera ha preso terra dolcemente sulle pendici del Champillon, un alpeggio a 2200 metri che divide la valle di Ollomont da quella di Etroubles (Gran S. Bernardo) verso le 15.30 di oggi, tra lo stupore dei valligiani che avevano notato lo strano pallone apparire sul colle Fenêtre, proveniente dalla Svizzera.

Una spedizione di volontari composta da Vincenzo Vevey, Eliseo Loriod, Armando Rizzotto, Lino Grange e Dino Rosset, si è recata immediatamente sul luogo dove è atterrato felicemente l'aerostato. Lino Grange ha detto: «*Abbiamo visto partire dei razzi rossi dalla navicella, passata a meno di 500 metri su Ollomont ed i tre che facevano disperati segnali. Allora siamo subito partiti verso l'alpeggio di Champillon, che abbiamo raggiunto dopo circa un'ora e mezzo di marcia, affondando nella neve che era alta più di due metri*».

Schulz padre ed i due figli hanno fatto grandi festa ai loro salvatori. Michael, l'unico che parla francese, ha spiegato che erano atterrati per caso in Italia: il loro volo si sarebbe dovuto concludere in Svizzera.

Alfred Schulz, che questa sera ci ha ricevuti nella camera dell'albergo «Mont Gelé» di Ollomont, dove si era messo a letto, coi figli, dopo essersi rifocillato, ha dichiarato: «*Siamo partiti verso le 8 da Sonthofen. Il viaggio è stato meraviglioso; l'atterraggio un poco drammatico, ma non abbiamo riportato nessun danno, nè noi, nè l'aerostato. Abbiamo sorvolato il Lago di Costanza, la cittadina di San Gallo, il Lago di Lucerna, Grindelwald e abbiamo superato la Jungfrau ed il Gran Combin. Il vento in quota soffiava a 80 km. l'ora. L'altezza massima raggiunta è stata di 4520 m. Ma non abbiamo avuto freddo*».

Emuli dei fratelli Montgolfier, gli Schulz hanno telegrafato stamane alla madre: «*Siamo atterrati bene in Valle di Aosta, ritorneremo domani in auto*».

Il signor Schulz, infatti, che dirige un grande ufficio di pubblicità, ha una macchina con autista a Zurigo, che domani verrà a riprenderli. Il pallone, ora sgonfiato, verrà recuperato in mattinata dai valligiani e caricato su una specie di rimorchio. Il rientro avverrà attraverso il traforo del Gran San Bernardo.

«*Anche mia moglie è una provetta pilota di aerostato* — ha detto il signor Schulz. — *Oggi in volo sulla Germania, data la splendida giornata, ve n'erano almeno una cinquantina. Nessuno però* — ha aggiunto — *penso sia arrivato più lontano di noi, superando le Alpi*».

Il primo aerostato che superò le Alpi fu quello di Usuelli e Crespi, che partirono dall'Esposizione di Milano l'11 novembre 1906 e atterrarono con il loro pallone, battezzato «Milano», a Aix-les-Bains, in Francia. **i. v.**

La Lotteria di Capodanno

Due biglietti a Mantova sconosciuti i vincitori

Mantova, 6 gennaio.

(r.) Due biglietti della Lotteria di Capodanno risultano venduti a Mantova: Serie A 32082, che vince uno dei premi da 50 milioni, e Serie AE 56545, estratto fra quelli «di consolazione». Il primo, abbinato alla canzone «Roma, nun fà la stupida stasera», risulta venduto alla ricevitoria del Lotto di via XX Settembre della signora Novaro, che però afferma di non ricordare assolutamente a chi lo abbia ceduto. Anche il possessore dell'altro biglietto non si è fatto ancora vivo.

Benché feriti due coniugi mettono in fuga un rapinatore

L'episodio di sera a Milano

(Dal nostro corrispondente) Milano, 6 gennaio

Di un brutale tentativo di rapina sono rimasti vittime la scorsa notte due giovani coniugi, titolari di una cartoleria in via Negroli 24: pistola in pugno un bandito mascherato li ha affrontati nella retrobottega, ma di fronte all'improvvisa e violenta reazione della coppia ha dovuto fuggire. Per svincolarsi il malvivente ha colpito marito e moglie col calcio della pistola ferendoli leggermente al volto.

Protagonisti del drammatico episodio sono stati Franco Marchetti di 35 anni e la moglie Lia Balzarini, di 30 anni. Ieri sera si erano attardati nella cartoleria per fare l'inventario delle merci e alle 22, finito il lavoro, stavano per risalire nel loro appartamento, quando improvvisamente hanno visto spalancarsi la porta e presentarsi un giovane alto e robusto che sul viso aveva un fazzoletto bianco e nella mano destra stringeva una rivoltella a tamburo.

Appena varcata la soglia della cartoleria lo sconosciuto ha detto: «*Datemi i soldi e non vi succederà nulla*». Il cartolaio aveva pensato con una certa preoccupazione alle 170 mila lire che aveva in un cassetto; poi, notato che la moglie stava aggirando inosservata il rapinatore, aveva ripreso coraggio. Assieme i coniugi sono piombati sullo sconosciuto al quale è stato anche strappato il fazzoletto dal viso. Rimasto col volto scoperto, il bandito si è liberato della coppia con due mazzate inferte con la pistola ed è fuggito. Le mancate vittime della rapina a questo punto si sono recate al Fatebenefratelli a farsi medicare le leggere escoriazioni alla fronte riportate nel rapido scontro. Il Marchetti guarirà in 7 giorni mentre la moglie se la caverà in sei giorni. **g. m.**

Abolite in Urss le restrizioni ai viaggi di diplomatici americani

Mosca, 6 gennaio.

Dal 1° gennaio, dopo 45 giorni di restrizioni, gli addetti militari americani in Unione Sovietica sono stati nuovamente autorizzati a compiere viaggi nel paese.

Il governo sovietico aveva imposto le restrizioni per reazione alla pubblicazione negli Stati Uniti dei «documenti Penkowski», un memoriale attribuito a un ufficiale sovietico fucilato in Russia per spionaggio a favore dell'Occidente.

Auto con sette a bordo si schianta contro un albero

Quattro feriti tutti della stessa famiglia residente a Torino - L'incidente sulla Tortona-Alessandria

(Dal nostro corrispondente) Alessandria, 6 gennaio.

(f. m.) Un'autovettura con a bordo sette persone, tutti membri della stessa famiglia di immigrati abitante a Torino, si è schiantata stamane contro un albero, sulla statale tra Tortona e Alessandria: quattro degli occupanti sono ricoverati in ospedale.

L'auto era condotta da Santo Armino, 28 anni, che aveva con sè la moglie Graziella Greco di 28 anni, i figli Antonella di 3 anni, Luigi di uno e mezzo e Patrizia di tre mesi, ed i fratelli Rosario ed Agata, rispettivamente di 18 e 15 anni, tutti abitanti a Torino in via Avogadro 20.

La famiglia tornava da Galatina (Lecce) dove aveva trascorso le feste di Natale e Capodanno. L'auto verso le 6 di stamane, nei pressi di S. Giuliano Vecchio, sbandava, usciva di strada e andava a schiantarsi contro un albero. Probabilmente il guidatore è rimasto abbagliato dai fari di un'auto incrociante.

La Graziella Greco e l'Agata Armino venivano trasportate all'ospedale di Alessandria, dove sono state ricoverate la prima, con prognosi di 90 giorni per frattura del femore destro e del bacino; la seconda con prognosi di 40 giorni per frattura della gamba destra e trauma cranico. Il Santo Armino è stato invece portato all'ospedale di Tortona e la piccola Antonella all'ospedale infantile di Alessandria, entrambi per lievi ferite. Tutti gli altri sono usciti illesi dall'incidente.

Chiesto di vietare l'inoltro di cartoline e telegrammi contenenti parole immorali

Roma, 6 gennaio.

(g. fr.) Il Parlamento esaminerà entro il mese un disegno di legge che demanda ai pretori il compito di autorizzare, o no, gli uffici postali all'inoltro di corrispondenza aperta (cartoline e telegrammi) contenente parole scurrili o comunque offensive del buon costume.

Il nuovo testo stabilisce che è vietato l'inoltro: a) di corrispondenze postali e telegrafiche che possano costituire pericolo alla sicurezza dello Stato, recare danno alle persone o alle cose, che siano contrarie all'ordine pubblico o al buon costume, che siano atte ad agevolare o occultare la consumazione di un reato o che costituiscano esse stesse reato, anche se punibile a querela, istanza o richiesta; b) di corrispondenze contenenti parole ingiuriose o scurrili o frasi denigratorie o provocatorie, tanto se rivolte al destinatario quanto se riferite ad altri.

Nei casi in cui il personale della amministrazione postale riscontri infrazioni la corrispondenza verrà inviata al pretore che deciderà.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

ULTIME DI CRONACA

Svaligiata una merceria il danno è di sette milioni

La merceria di Anna Carini, via Onorato Vigliani 37, è stata svaligiata ieri notte; il bottino supera i 7 milioni di lire. Dal marzo scorso, epoca dell'apertura, il negozio ha subito sei assalti: quattro andarono a vuoto, il quinto fruttò alcuni capi di biancheria esposti in vetrina: quest'ultimo invece ha consentito ai malviventi di svuotare gli scaffali.

I ladri sono giunti presumibilmente dopo le due con due automobili e un furgoncino. Hanno fatto saltare con un cric le maglie di una serranda e poi hanno infranto il cristallo di una vetrina per entrare senza forzare la porta che avrebbe azionato il segnale d'allarme. La loro scelta è caduta sugli articoli di maggior pregio: camicie, vestaglie, maglie, maglioni, calze. La merce è stata caricata sui tre veicoli; per aumentarne lo spazio interno, gli svaligiatori hanno tolto i sedili anteriori che poi hanno abbandonato in strada. Se ne sono andati alle tre.

Domenico Pellegrino, 19 anni, figlio del proprietario di un ristorante attiguo al negozio, ha udito i rumori della serranda, e quelli dei motori. Una delle auto non si avviava e i ladri sono stati costretti a spingerla per alcune decine di metri. Soltanto ieri mattina, quando ha saputo del furto, il giovane ha connesso lo strepito che aveva inteso all'episodio notturno.

— Al ritorno da una breve vacanza, la professoressa Maria Grazia Amoretti ha trovato ieri sera il suo alloggio di via Valfrè 16 svaligiato. I ladri, entrati dopo avere divelto la serratura, avevano messo a soqquadro le camere, scassinando armadi e cassetti, e avevano rubato due pellicce, gioielli e 150 mila lire in contanti. Il bottino è di 3 milioni. I carabinieri hanno rilevato sulla porta e sui mobili numerose impronte digitali.

Si è trasferito sulla collina il disturbatore delle coppie

Il maniaco che importuna le coppie di fidanzati in automobile ha lasciato la zona della Stura e si è trasferito sulla collina. La sua presenza è stata segnalata ieri alle 19.30 sulla strada del colle della Maddalena, presso il convalescenziario Inail. Lo sconosciuto si è avvicinato a un'auto ferma sulla quale vi era un giovane di Revigliasco con la fidanzata e alle proteste dei due si è allontanato. Prima, però, ha brandito un oggetto che nell'oscurità è sembrato una pistola.

La scomparsa di una ragazza Fugge per andare dal padre?

Una ragazza di 16 anni, Grazia Tommasello, si è allontanata mercoledì dalla casa di via Lessolo 28 in cui abitava con la madre Elisa Bellon, alla quale era stata affidata dal Tribunale, dopo la sentenza di separazione tra i genitori. La signora Bellon si è rivolta ieri sera ai carabinieri per le ricerche; angosciata, essa ha manifestato il sospetto che Grazia sia fuggita per recarsi dal padre.

Pedone accoltella un autista che lo sollecita ad attraversare

Nel centro di Napoli - Fuggito il feritore - L'automobilista, colpito al petto, sottoposto a una difficile operazione

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 6 gennaio.

(g. m.) Un automobilista, Luigi Guida, di 29 anni, è stato accoltellato da un pedone per motivi di precedenza stradale. Il fatto è accaduto questa sera in via Caracciolo, all'altezza di un cinematografo.

L'automobilista, mentre guidava la propria utilitaria, veniva costretto a fermarsi perchè due giovani — entrambi sui 20 anni — scesi dal marciapiede iniziavano ad attraversare lentamente la strada. All'invito del guidatore di camminare meno lentamente, uno dei due pedoni si avvicinava all'auto, estraeva un coltello e aggrediva l'automobilista colpendolo due volte al petto, quindi fuggiva.

Sebbene ferito, l'automobilista ha avuto la forza di pilotare la propria auto fino all'ospedale Pellegrini, dove giunto nel cortile del nosocomio si è accasciato, svenuto, sul volante. Soccorso da alcuni infermieri, è stato trasportato in sala operatoria e sottoposto a un difficile intervento. Le sue condizioni sono gravi. La polizia ha iniziato le indagini per identificare il feritore.

Dopo breve inesorabile malattia, munito dei Conforti Religiosi, è serenamente mancato

Giacomo Nota
Anziano F I A T Grandi Motori

Lo piange inconsolabile la moglie Elisabetta Delsoglio con i fratelli, le sorelle, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno sabato 8 corr. alle ore 14, partendo dalla Casa di Cura di via Cellini 8. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Saluzzo. Servizio pullman.
— Torino, 6 gennaio 1966.

Partecipano al lutto le figlioccie Maria Orbitello, Maristella Fumagalli, Barbara Bertolotti, Lori Nota; il figlioccio Marco Trabucco e famiglia.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Sala Prove Turbine Gas F I A T Grandi Motori profondamente commossi per la scomparsa del Capo Squadra Anziano Fiat, signor
Giacomo Nota
esprimono alla Consorte e ai famigliari tutti sentite condoglianze.

E si associano con affetto al dolore della Consorte Signora Elisabetta Nota i Collaboratori degli Uffici Postale e Corriere della Fiat.
— Torino, 7 gennaio 1966.

Cristianamente ha cessato di battere il cuore buono e generoso di
Pietro Meano
Ne danno il doloroso annuncio i figli: Lino, Ennio con la moglie Adriana Campo Dall'Orto, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori ma beneficenza ai poveri della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù. I funerali avranno luogo l'8 gennaio ore 14,30 da via Saluzzo 134. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 6 gennaio 1966.

La cognata Teresa Gallizio ved. Meano, i nipoti Cristina e Nino Gabutti e famiglia si associano al dolore di Lino, Ennio ed Adriana per la scomparsa del loro caro papà
Pietro Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

Donato e Iolanda Campo Dall'Orto partecipano al grande dolore dei famigliari per la scomparsa del caro
Pierino Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

La famiglia Chiaiva-Nicola prende viva parte al dolore della famiglia Meano per la perdita del carissimo amico
Pietro Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

Le famiglie Aloi, Calvi, Croslo, Ruffino, Serramoglia partecipano affettuosamente al dolore dei cari cugini Meano.

Le famiglie Giuseppe Bonlante e Massetti partecipano al dolore degli amici Meano per la perdita del caro papà
Pietro Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

I cugini Emanuel, Matteoda, De Marco partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del cugino
Pierino Meano
— Torino, 6 gennaio 1966.

Cristianamente come visse è ritornato al Signore l'anima buona di
Gaudenzio Piovano
Grande Invalido
Lo piangono la moglie Maria Mancalvo, la figlia Miletta, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 7 gennaio ore 15 da via Petrarca 22. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Pierluigi con Madrina mamma papà sono vicini a Miletta e mamma in questo doloroso momento.

Fratelli Adamini, Airaldi, Bernacchi, Bertoni, Bertolio, Bosio, Borghi, Bossi, Bosso, Buttini, Cedamagnani, Cesnati, Cattaneo, Coda, Comelli, Cassina, Corsi, Costa, Dalberto, Fousseno, Fava, Pirroe, Francescini, Frisari, Gai, Gmür, Guglielminetti, Labbole, Lisiozzi, Magnoli, Martelli, Martire, Moggio, Molinari, Morino, Obnesorge, Ostorero, Picolotti, Poggioli, Remogna, Rizzi, Rossi, Rossi, Salsi, Sacco, Sainaghi, Sanguanini, Spero, Tirinzoni, Trevisan, Turoani, Ugocchioni, Valentini, Varetto, Viale, Vicini, Vigliocco partecipano commossi al dolore di Miletta Piovano per il decesso del Padre
Gaudenzio Piovano
— Torino, 7 gennaio 1966.

E' mancato ai suoi cari
Virgilio Fea
Addolorati l'annunciano: moglie Teresina Chiorino, figlio Riccardo con la moglie Franca Barberis; mamma, fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 7 ore 16 da corso Giovanni Agnelli 60. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Dino, Valeria Baviola e genitori partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa del signor
Virgilio Fea
— Torino, 7 gennaio 1966.

Le famiglie Barberis e Marcellino partecipano al dolore di Riccardo e mamma.

Il Sindaco, l'Amministrazione, il Segretario Capo ed i Dipendenti del Comune di Nichelino partecipano al lutto della famiglia per la prematura dipartita del Comandante dei Vigili Urbani
MARESCIALLO
Nicola Capezzera
— Nichelino, 6 gennaio 1966.

Il Corpo dei Vigili Urbani del Comune di Nichelino annuncia con dolore la scomparsa del Comandante
MARESCIALLO
Nicola Capezzera
— Nichelino, 6 gennaio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ambrosina Richaud ved. Pistono
L'annunciano addolorati i figli Luigi, Franca, Linda con le rispettive famiglie, sorelle, cognata, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Chiarle per le amorevoli cure prestatele. Funerali sabato 8 corr. ore 9 da Ospedale Molinette (via Santena 5). Indi la cara Salma proseguirà per Perosa Argentina. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Ieri mattina, a causa di un tragico incidente stradale, cessava di vivere
Renzo Miatto di Umberto
di anni 23
Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori, il fratello e le sorelle, il cognato e la cognata, gli zii e le zie, i cugini, i parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10,30 partendo dalla casa dell'estinto, in via Padova per la chiesa arcipretale di Scorzè.
— Scorzè, 7 gennaio 1966.

E' mancato
Giovanni Bosticco
Addolorati lo annunciano i nipoti Manlio, Maria, Franco, parenti tutti. Funerali sabato ore 15 da via Medail 190. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Bardonecchia, 6 gennaio 1966.

E' mancata ai suoi cari
Anna Peresson in Levati
Ne danno doloroso annuncio marito, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 7 gennaio 1966.

La figlia Lena con il marito Edoardo Zimmer ricordano con rimpianto
Giuseppina Pilotti ved. Guasco
S. Messa 8 gennaio ore 9, chiesa Metropolitana di S. Giovanni Battista. S. Messa 15 gennaio ore 7,30, chiesa S. Bernardino da Siena.
— Torino, 7 gennaio 1966.

Maria Altier Racca ved. Avogadro
Nel 1° anniversario i suoi cari la ricordano con infinito rimpianto.
— Torino, 7 gennaio 1966.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il
Comm. Ugo Tavernari
Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, il figlio Luigi con la moglie Lolle e i piccoli Ugo e Umberto, la sorella Aldina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Vittorio Emanuele 48. La Salma proseguirà per il cimitero di Moncalieri.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Partecipano al dolore l'affezionata nonna Rina, Giusi e Gigi.

Gemma, Renato, Olga Renza partecipano fraternamente al dolore di Maria e Titti per la scomparsa del
Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

Lia e Erminio Lobiani prendono parte al dolore di Titti per la scomparsa del caro papà
Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

I fratelli Mazza e geom. Carrara prendono viva parte al dolore dell'amico Luigi per la perdita del suo adorato padre
Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

Partecipano al dolore dell'amico Luigi Tavernari:
Bartolomeo Castellino
Armando Fassno
Ing. Salvatore Bonaccorso
Dott. Franco Fassina
Luciano Grasso
Cesare Costa
Renato Demarie
Luciano Lucardi
Mario Ricco
Franco Levy
Lino Massano
Piero Gay
Franz Olivieri
Isvaldo Montanaro
Angelo Accurso
Aldo Mogliotti
Luigi Monti.

Le famiglie Frea e Lagostena si uniscono affettuosamente al dolore di Titti e famigliari per la dipartita del [illegible] PAPA'.

Il Personale del Cinema Vittorio Veneto partecipa al cordoglio del Rag. Titti per la perdita del padre
Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

Il Gr. Uff. Francesco Rivella partecipa commosso al grave lutto che ha colpito la famiglia per la dolorosa scomparsa del
Comm. Ugo Tavernari
Direttore del cinema Hollywood
— Torino, 6 gennaio 1966.

Dario Giovine e famiglia partecipano al lutto.

Gli Amici della Delegazione A.N.I.C.A. Piemontese si associano al grave lutto per l'improvvisa morte del
Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 5 gennaio 1966.

Mario Gambino prende parte al grande dolore.

Gli amici Dante e Luigi Clava prendono parte al dolore di Titti per la dipartita del caro PAPA'.

De Ronch e il Personale tutto della Esperoltiniindustria si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del
Cav. Ugo Tavernari
— Torino, 6 gennaio 1966.

Cesarina Odisio Grassi, Eugenio Grassi e Giorgio Lazzeri prendono commossi viva parte al dolore della famiglia per la perdita del loro caro
Comm. Ugo Tavernari
che fu per 15 anni loro apprezzato collaboratore al Cinema Hollywood.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Elia, Giovanni, Sergio, Giorgio Nigra, Francesco Rossotto, Luigi Sbriziolo e famiglie con tutti i Collaboratori della De Laurentiis Cinematografica e del Cinema Hollywood si associano commossi per la perdita del
Comm. Ugo Tavernari
— Torino, 5 gennaio 1966.

La Direzione Danze Hollywood partecipa al lutto della famiglia.

La Superga Film si unisce al dolore dell'amico Luigi Tavernari.

Le famiglie Aldo e Uberto Zefragnini partecipano al lutto della famiglia Tavernari.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Francesco Martelli
Lo piangono: la moglie, i figli Giovanni con la moglie Teresina Castelli e nipote Cesarina; Pierino con la moglie Adriana Rossi, Caterina col marito Ettore Venere; fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 8 corr. ore 14,30 da Ospedale Molinette (via Santena 5). Indi la cara Salma proseguirà per Nichelino.
— Torino, 5 gennaio 1966.

Le famiglie Fagnano e Portalupi prendono viva parte al dolore dell'amico Giovanni per l'improvvisa perdita del padre
Francesco Martelli
— Torino, 6 gennaio 1966.

I Condomini di via Po 24 si uniscono al dolore della famiglia Corte per la dolorosa dipartita del loro figlio
Rag. Giovanni Corte
— Torino, 6 gennaio 1966.

Il [illegible] Silvio Petitti partecipa con vivo dolore al lutto della Famiglia per la immatura scomparsa del
Rag. Giovanni Corte
— Torino, 6 gennaio 1966.

Onorevole Piero Ferrari e Consorte partecipano al grande dolore della Famiglia Corte per la perdita del loro adorato GIOVANNI.

Cristianamente è tornata a Dio l'anima eletta di
Giuseppina Pugno vedova Pidello
di anni 98
Ne danno il triste annuncio i figli Emma vedova Bocca e famiglia, Maria vedova Allione e famiglia, Elvira che amorevolmente l'assistette, Costanzo con la moglie Ebba Pogliano e famiglia; le nuore Maria Mossa vedova Pidello e famiglia, Cloe Rosso vedova Pidello e famiglia; nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Bengasi 10 per la chiesa parrocchiale di S. Paolo, indi la cara salma proseguirà per Sordevolo ove alle ore 11 riprenderanno i funerali partendo dall'inizio del paese. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Biella, 6 gennaio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Virginia Corti in Sangiorgio
Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani sabato 8 corr. alle ore 10 in Albavilla.
— Albavilla, 7 gennaio 1966.

Cristianamente è mancata
Maria Vota ved. Tiragallo
Pensionata Manifatture Tabacchi
Addolorati lo annunciano gli affezionati nipoti. I funerali oggi alle 16 da corso Unione Sovietica 220. La presente è di ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1966.

I Condomini, gli Inquilini e l'Amministratore di via Pinelli 26 partecipano al dolore della Signorina Marcella per la morte del caro Papà
Cav. Carmelo Palma
— Torino, 6 gennaio 1966.

Michele e Ada Ghiglia prendono viva parte al dolore dell'amico Luigi per la perdita della Mamma
Rosa Vitrotti Revordini
— Torino, 6 gennaio 1966.

1960 1966
Antonio Reynaldi
Sempre ricordato con affetto.
— Torino, 7 gennaio 1966.

E' mancato improvvisamente
Renzo Viterbo
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Enrichetta Levi; i figli: Anselia con il marito Luciano Mossetto e il piccolo Fulvio; Laura con il marito Mario Cana e la piccola Paola; Davide con la moglie Mariella Borio; Silvio; i fratelli Gino, Umberto, Ettore, Guido, Attilio con le rispettive famiglie; il suocero Marco Levi, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 gennaio, alle ore 14, partendo dall'abitazione in via A. Peyron 38.
— Torino, 6 gennaio 1966.

La Ditta Viterbo & C. annuncia con immenso dolore la perdita del suo caro
Renzo Viterbo
— Torino, 6 gennaio 1966.

I nipoti Enrico, Editta, Bruno, piangono la perdita del loro caro zio RENZO che fu loro tanto vicino nei momenti difficili.

Giorgina Levi Arian, Arturo ed Emilio con le rispettive famiglie sono vicini alla sorella Enrichetta nel dolore per la scomparsa del marito
Renzo Viterbo
— Torino, 6 gennaio 1966.

Mario, Emilio e Marco Levi piangono con Enrichetta e famiglia l'immatura scomparsa del caro
Renzo Viterbo
e ne ricordano la fraterna e schietta generosità, che consentì loro di superare l'atroce periodo delle persecuzioni razziali.
— Torino, 6 gennaio 1966.

Arturo Graziella e Lucetta Momigliano ricordano con accorato rimpianto il caro cugino
Renzo Viterbo
— Torino, 6 gennaio 1966.

I Condomini di via Peyron 38 si uniscono al dolore della Famiglia per la morte del signor
Renzo Viterbo
— Torino, 6 gennaio 1966.

Corapelli s.p.a. partecipa al dolore della famiglia Viterbo per l'improvvisa scomparsa del signor
Renzo Viterbo
— Torino, 6 gennaio 1966.

Profondamente addolorati per la scomparsa dello stimato amico
Renzo Viterbo
si associano al lutto delle famiglie
Franco Aletti
Guido Bagliatto
Stefano Saravalle-Nervo e famiglia
Mario e Giovanni Bocchino
Bucciardo Sebastiano & C.
Valeria e Mario Boglione
Luigi Cazzola
Alfredo Fassetti
Filippo Ferri
Luigi Fumagalli
Enzio Gallo
Gerolimetto s.p.a.
Edoardo Ghelle e famiglia
Enrico Kazazian
Enzio Lapidari
Gino Lori
Fratelli Manera
Mario Martinengo
Tancredi e Maria Mazzini
Felice e Achille Monguzzi
Giuseppe Pedrazzini
Mario Perini
Efrem Rossi.
— Torino, 6 gennaio 1966.

La Famiglia Satta partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa del sig.
Renzo Viterbo
— Torino, 6 gennaio 1966.

Partecipano al dolore della famiglia Viterbo gli amici di Davide:
Antonietta e Gabriele Berutti
Giancarlo Marra
Renato Piccoli
Paolo Prever
Giacomo Ruspa
Antonio Russo
Anita e Gianfranco Tamagnone.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Laretto
Esercente
Lo piangono: la moglie [illegible], i figli Maria, Stefano e rispettive famiglie; fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 8 corr. ore 14,30 da via Oropa 40. Indi la cara Salma proseguirà per Grana Monferrato.
— Torino, 6 gennaio 1966.

La famiglia Acchiardi partecipa al dolore della famiglia Laretto-Mazzola per la scomparsa del caro papà
Luigi Laretto
— Torino, 6 gennaio 1966.

Prendono viva parte al dolore delle famiglie Laretto-Mazzola gli amici Manlio e Piera Martinelli.

Le Famiglie Gambino, Triveri, Piazza, Orsi partecipano al grave lutto delle famiglie Piovano per la scomparsa della Signora
Carmine Sandrone ved. Chiavazza
— Chieri, 6 gennaio 1966.

Anita e Giovanni Tinelli prendono viva parte al dolore della Famiglia Piovano per la scomparsa della Signora
Carmine Sandrone ved. Chiavazza
— Chieri, 6 gennaio 1966.

La SITAPEM SpA prende vivissima parte al grave lutto che ha colpito il suo Presidente Giuseppe Piovano con la scomparsa della compianta signora
Carmina Sandrone ved. Chiavazza
— Crissolo, 6 gennaio 1966.

Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della SITAPEM SpA prendono viva parte al dolore del loro Presidente Giuseppe Piovano per il grave lutto che ha colpito la sua Famiglia.

Dirigenti e Maestranze della SITAPEM SpA si associano deferenti al lutto della Famiglia Piovano.

Il fraterno amico Piero Rogge prende viva parte al dolore della Famiglia del caro
Avv. Giulio C. Corradini
— Torino, 6 gennaio 1966.

La Bocciofila Crimea si unisce al lutto della Famiglia per la dipartita del
COMM. AVV.
Giulio Corrado Corradini
— Torino, 6 gennaio 1966.

La mattina del 5 gennaio è mancato ai suoi cari
Ercole Castelli (il nonno)
Anziano F I A T
Lo annunciano con dolore i figli Maria e Ettore e congiunti. I funerali avverranno sabato 8 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Verona 27. Si ringraziano quanti parteciperanno.
— Torino, 6 gennaio 1966.

E' cristianamente mancata ai suoi cari
Margherita Ricco in Platini
La piangono il marito Giuseppe, il figlio Piero, consorte, e figli, fratello, sorella, parenti tutti. Funerali domani sabato ore 14,30 da piazza Savoia 6.
— Torino, 6 gennaio 1966.

Direzione e Dipendenti dello Stabilimento Farmitalia di Settimo Torinese si uniscono con profondo cordoglio al lutto del perito chimico Felice Fiamberti per la scomparsa della sorella
Vittorina Fiamberti
— Torino, 6 gennaio 1966.

Profondamente commossi per la larga partecipazione al loro lutto e per le manifestazione di affetto tributate al loro indimenticabile
Dott. Alfredo Colzio
i famigliari ringraziano vivamente quanti li hanno assistiti ed in tanti modi sono stati a loro vicini nella dolorosa circostanza. La S. Messa di settima sarà celebrata alle ore 10 di sabato 8 corrente nella parrocchia di N. S. della Pace.
— Torino, 7 gennaio 1966.

ANNUNCI ECONOMICI

10 PIAZZISTI, RAPPR. L. 180 per parola

(Continua da pag. 10)

IMPORTANTISSIMA Casa francese di prodotti energetici di largo consumo cerca 10 elementi per Torino città e 10 per il resto del Piemonte introdotti presso alimentaristi, latterie, panetterie, drogherie. Telefonare dalle 9 alle 11 al 539-821.

INDUSTRIA confezioni maschili Piemonte, cerca viaggiatore diretto. Possibilità carriera. Età massima 45 anni. Sarà data preferenza elemento pratico. Manoscrivere dettagliatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7283 — Torino». A133392

INTRODOTTO alberghi ristoranti in Piemonte, Valle Aosta cercasi per vendita porcellane, posaterie, cristallerie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 230 — Milano». 28231

NEL quadro nuovo sviluppo vendite 1966 importante industria chimica milanese (accordi U.S.A.) concederebbe in tutta Italia ad agenzie o agenti indipendenti organizzati provinciali o regionali la vendita in esclusiva dei propri prodotti detergenti e ausiliari chimici per: ospedali, enti, comunità, alberghi, ristoranti, industrie metalmeccaniche, motoristiche, ferrotranvie, aziende imbottigliamento e alimentari, lavanderie industriali e a gettoni. Casella 329 P Sip Milano.

PENSIONATI ed impiegati orario unico potranno integrare proprio reddito vendendo privati consumatori olio oliva nostra produzione. L'Olearia, Casella 62, Imperia.

RAPPRESENTANTE cerca giovane sub agente, auto propria, introdotto maglierie biancherie. Buon trattamento. Richiedesi serietà assoluta. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 3592 — Torino». A134652

RAPPRESENTANTE organizzatissima soc. dolciaria abbinerebbe biscotti o liquori importanti marche per Torino provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3474 — Torino».

SOCIETA' milanese produttrice beni strumentali ricerca giovani venditori. Richiedonsi automezzo, volontà, abilità trattative. Offronsi fisso diaria provvigione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6 — Milano».

STUFETTA trasportabile «Peacock», marca mondiale - confortevole, costante fonte di calore. Cerchiamo concessionari regionali in proprio. La Perla d'Oriente, via Volta 3 G, Torino. A134624

TESSUTI ingrosso laneria, drapperia e stampati, cerca rappresentante introdotto o personale disposto viaggiare Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8 — Milano».

19 INFORMAZIONI L. 180 per parola

A.A.A. NUOVITALIA di Maurizio Emme. Accertamenti infedeltà documentabili, indagini, informazioni commerciali, ricupero crediti. Pio V 20 Tel. 682-110, 652-876, 682-182.

A.A. DETECTIVE Troier controlli infedeltà ovunque. Informazioni indagini riservatissime. Nizza 102. Telefonare 633-146. O495

ABBIATE presente Istituto quarantennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenati, telefono 876-109. Accademia Albertina 1. O429

CITTADINI dell'ordine del 1870. Andrea Doria 9, tel. 541-100, 521-549, 524-874; indagini prematrimoniali, private commerciali, controlli.

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni controlli, indagini infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

21 AUTOMOBILI L. 180 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Siracusa 158 compra vende cambio rateizza. O568

A.A.A.A.A.A. ABBIAMO autoccasioni ogni tipo, selezionate, collaudate, con certificato di garanzia A/1. Anche senza anticipo comode rate mensili comprensive assicurazione contro tutti i danni compresi i vostri. Apertura anche mattinate festive. Alauto, via Barletta 133 (S. Rita) autobus F.

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture valutazione massima. Corso Moncalieri 19. O567

A.A.A.A.A.A. NSU-NSU provate le ultime novità presso concessionaria Ferrucci 80, Vigone 44, vendita 30 mesi senza cambiali.

A.A.A. ACQUISTIAMO autovettura massimo prezzo, pagamento immediato. Autodestefani, telefono 293-992 (anche festivi), corso Grosseto 55. Attenzione ultima casa vicino corso Vercelli. O756

A.A.A. ACQUISTIAMO contanti autovetture supervalutando. Corso Francia 343, tel. 796-410 oppure via Saorgio 37. O595

A.A. ARCIOCCASIONISSIME Flavia, Appia II e III serie, 1500, 1300, 1100 special, assortimento 1100, 600, 500, Giulietta sprint veloce, Giulietta spider. Multipla. Autocarro Leoncino lungo, furgoni: 615, Romeo, 600, 600 T nuovo, rateazioni. Via Malta 36/10, tel. 386-847.

A.A. OCCASIONISSIME troverete via Vigone 44, Flavia. Fulvia, Appia tutti i tipi garanzia.

A. ALL'AUTOSALONE corso Moncalieri 19 minimo anticipo lunghe rateazioni potrete acquistare vendere permutare autovetture con tutta tranquillità. Assicuratevi giusti prezzi massima assistenza assoluta serietà speciale garanzia, consulenza gratuita indirizzandovi per il meglio, visitateci anche festivi senza impegno vi convincerete. O567

A. ARCIOCCASIONISSIME vendiamo rateando Giulia TI, sprint, spider, Giulia GT, Giulietta TI, sprint, spider. Vigone 44. O546

A. AUTONOLEGGI Ariston senza limitazione anzianità patenti. Torricelli 4. Telef. 501-051.

A. PRESTITI immediati su automezzi anche ipotecati. Fincotex, corso Francia 15, Tel. 760-203, 779-826.

A giusto prezzo vendiamo 850, 500, 600, 1100, 1300, 1500 garanzia. Vigone 44. O546

A prezzi aggiornati vendiamo IM 3, A 40 Innocenti spider. Permutiamo. Vigone 44. O546

A prezzi modici vendiamo familiari 1100, 1300, multiple, pulmini, furgoni panoramici, giardiniere. Rateizziamo. Vigone 44. O546

A volete comperare vendere bene indirizzatevi via Vigone 44, un nome sano una garanzia una sicurezza, auto ogni tipo. O546

ABARTH 1000 1963 vende Benedetto. Telefonare 332-195.

ABBIAMO rateazioni: Giulia sprint GT, Giulia 1600, 1100 D, 500, Dauphine, 615 '63, familiare, furgoncini. Saluzzo 52, tel. 60-622. O677

ACCONTO 80.000 rimanenza rateato acquistando autovetture usate garantite, permute con scooter, aperto anche mattinate festive. Tel. 687-514.

ANDREA Doria 13, autovetture ogni tipo, usate, a rate senza anticipo. Cisal. O524

ARCIOCCASIONISSIME R 8, 4 L furgone, 4 L Renault, Simca 1000, NSU, Opel, BMW, Volkswagen, Hillman 850, Dauphine, garanzia. Vigone 44. O546

ATTENZIONE: Appia III 490.000, 600 multipla 290.000, Bianchina panoramica 350.000, 500 Giardiniera 320.000, 1100 120.000, moltissime 500, 600, permute rateazioni. Corso Moncalieri 19. O567

APPIA III, Giulietta G.T., Rekord 1500, 1100 D, Multipla 6 posti, 600, 500, 500 Giardiniera, BMW 700. Cigna 3. A134715

ASSICURIAMO rateaimente 500 20 mila, 600 23.000, 1100 30.000. Telefonare 655-087.

AUTOAGENZIA Alberti, Cigna 2 (cortile), troverete bellissimo macchine d'occasione: Giuliette, Appia '63, 1500, 1300, Cortina, Simca 1000, Dauphine, multiple '64, 750, 500 sei mesi, 103 diversi. Visitateci.

AUTOBUS 1100 T 11 posti vendo permuto rateizzo. Raffaello 18.

AUTONOLEGGI da lire 1800 con 50 km. compresi oppure 60 ore più 18 a km., tariffe speciali lunghe percorrenze, non richieste anzianità patente o limite età. Telefonare 687-514. O712

AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere, Corso Dante 46, telefono 694-714. O712

AUTORGANIZZAZIONE Autodestefani acquista, permuta, vende, garanzia 6 mesi (anche festivi), Grosseto 55 vicino corso Vercelli.

AUTORIMESSA vende Giulietta sprint, Mercedes, DS 19, Peugeot 403, DKW 750. Telef. 657-134.

BELLISSIMA 850 sei mesi privato vende 630.000. Telef. 255-138.

CITROEN DS - ID controllo 1965 le-gliendi, garanzia. Citroen, via Zumaglia 29 (piazza Rivoli). O783

AUTOSALONE corso Corsica 5 (nuovi mercati) assortimento 500, 600, 1100, Appie, Giuliette, Volkswagen 1964, vendiamo, permutiamo rateizzando, acquistiamo contanti, visitateci. O780

COMPERIAMO massimo prezzo qualsiasi autovettura, pagamento immediato. Autodestefani, telef. 293-992 (anche festivi) corso Grosseto 55. Attenzione ultima casa vicino corso Vercelli. O756

COMPERIAMO vendiamo permutiamo autovetture autosalone, Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

COMPLETAMENTE a rate, senza anticipo, 500, 600, 1100 usate vende Cisal, Andrea Doria 13.

COMPRIAMO CONTANTI QUALSIASI AUTOVETTURA, VENDIAMO RATEANDO, GARANZIA. VIGONE 44.

COMPRO cambio vendo rateizzando qualsiasi automobile. Corso Rosselli 11. Tel. 500-892. O892

CORSO Racconigi 5, supermercato usate 500, 600, 1100, Austin A 40.

CORSO Racconigi 5, Simca Locauto 1000 usata dal '62 al '65, 1300, 1500. O840

COUPE' Fiat 1500 bialbero in ordine privato vende. Telef. 366-958.

DAF 750 completamente automatica, prestazioni eccezionali, rateazioni biennali, prova dimostrativa. Concessionario Falavigna, Madama Cristina 93.

DIPENDENTE vende 500 semestrale, Telefonare 385-712.

DIPENDENTI INDUSTRIE AUTOMOBILISTICHE ESPONGONO, VENDONO, AUTOVETTURE SEMESTRALI, GARANZIA, RATEAZIONI, SCOFIT, CORSO DUCA ABRUZZI 6 BIS.

FIAT Lancia Alfa perfette, Cisal vende rateaimente senza anticipo. Andrea Doria 13. O524

FLAMINIA coupé vendo cambio cilindrata inferiori. Tel. 331-561.

FLAMINIA coupé 3 B in pelle 1963 1.500.000, vende Benedetto commissionaria Lancia. Telef. 332-195.

FLAMINIA coupé 1961 bella lire 750.000 vende Benedetto Lancia. Telefonare 332-195. O574

FLAVIA coupé 1800 pelle lire 1.500.000, vende commissionaria Lancia Benedetto. Tel. 332-195.

FLAVIE berline 61-62-63 ottime occasioni Benedetto commissionaria Lancia. Telefonare 332-195.

GAS auto risparmio sicuro garanzie assolute installando apparecchiatura Faroldi, Laurora, Exilles 8.

GAS liquido impianti Weber Concessionaria Fukra, Chieti 16, telefono 888-980. 26159

GIULIA sprint 1964 con radio km. 13.000, perfetta vende Benedetto. Telefonare 332-195. O574

GIULIA SS luglio 1965 rossa km. 8000 vende Benedetto. Tel. 332-195.

GAS liquido. Installazioni eseguite direttamente dalla Fabbrica. Massime garanzie. Lamar, Crescentino 26. Telefonare 850-853. O679

GIULIA TI 1964 come nuova, radio, accessori vari 840.000 vendo. Tel. 393-617. A2213

JEEP ottime condizioni privato vende. Tel. 527-963. A134823

LEONCINO quattro ruote motrici riduttore blocco differenziale, adatto trattore, spartineve, carro attrezzi, vendo, Corso Turati 37.

LOTUS originale, Giulietta sprint '61 come nuova vendo. Via Sansovino 124 B. P. A132987

MULTIPLA 6 posti semestrale bianca vendo permuto rateizzo. Telefonare 588-995. O925

NIENTE anticipo, comode rate, 500, 600, 1100, 1500 perfette condizioni vende Cisal, Andrea Doria 13.

NSU NSU provate le ultime novità presso concessionaria Ferrucci 80 Vigone 44 vendita 30 mesi senza cambiali. O546

OCCASIONISSIMA provenienza concorso vendo 850 da immatricolare. Telefonare 770-820, 377-823.

OCCASIONISSIME 500, 600, 1100, 1300, 1500, 850, Giuliette, A40 combinata semestrale, Innocenti spider, 750 coupé Vignale, 850 coupé semestrale, NSU Prinz, permute, rateazioni. Siracusa 158 angolo corso Orbassano 244. O568

OCCASIONISSIME garanzia vendiamo rateizziamo familiari tutti i tipi 500 600 850 1100 1300, Giulie, Giuliette, Appie coupé, spider, sprint. Visitateci Vigone 44. O546

OCCASIONISSIME troverete a prezzo giusto 500 600, familiari ogni tipo multiple furgoni, giardiniere, 1100 1300, Giuliette, Appie, NSU. Corso Ferrucci 80. O546

PERFETTA Flavia bianca '62 vera occasione. Telef. 784-473.

PERMUTATE vostra autovettura con 500, 600, 1100, 1300, 1500 perfette. Cisal, Andrea Doria 13, aperto anche domenica mattina.

PEUGEOT 404 iniezione lusso, radio cambio cloche vende privato. Tel. 670-047, 642-797.

PORSCHE 1959 - 1963, Volkswagen di ogni tipo, Flavia 1962, Giulia 1300 garanzia permutansi, vendonsi ratealmente. Autogaravini, corso Regina Margherita 168. O525

PRIVATI minimi anticipi auto per tutti, garanzia assistenza annuale assortimento 500, 600, 1100, 1300, Appie, Giuliette, Dauphine, altre occasioni. Visitateci diverremo amici. Autosalone c. Francia 343 oppure v. Saorgio 37 angolo Chiesa della Salute (anche festivi).

PRIVATI Salone dell'usato, minimo anticipo autovetture garantite 6 mesi (anche festivi). Autodestefani, Grosseto 55. Attenzione! Ultima casa vicino corso Vercelli.

PRIVATAMENTE vendesi coupé 850 rossa semestrale. Tel. 732-091.

PRIVATO vende a privato Aurelia GT guida destra cambio cloche. Telefonare 331-561. O923

PRIVATO vende a privato Bianchina Panoramica sei mesi. Tel. 562-095.

PRIVATO vende a privato 750 sei mesi come nuova. Telefonare 292-659 ore serali. A134746

PRIVATO vende furgoncino Volkswagen 1963 perfette condizioni. Telefonare 276-307. A132209

PRIVATO vende nuova 500 perfetta meccanica e carrozzeria. Telefonare 531-920. A1755

PRIVATO vende o cambia BMW 700 perfetta anche ratealmente. Telefonare 755-103. O767

PRIVATO vende o permuta con 500 perfettissima 850 semestrale. Telefonare 545-298. A606

PRIVATO vende oppure cambia 1100 D bellissima perfette condizioni ratealmente. Telefonare 758-227.

PRIVATO vende 850 acqua marina 6 mesi. Telefonare 471-366 ore pasti. A134709

PRIVATO vende 850 bianca 11 mesi km. 7155. Telefonare 339-203.

REKORD 1700 4 porte perfetto garanzia vendo 350.000. Via Susa 25.

RENAUTO nuova commissionaria permuta rateizza R 8 '63 perfetta con garanzia. Telefonare 594-675.

SENZA anticipo, comode rate, 500, 600, 1100, 1300, 1500 perfette. Permutiamo ogni vettura. Cisal, Andrea Doria 13, aperto anche domenica mattino. O524

VENDIAMO permutiamo compriamo autovetture autosalone Siracusa 158 angolo Orbassano 244.

VENDO a privato 500 bianca mesi 6. Telef. 258-963. A134688

VENDO 615 perfetto 450.000, vettura 1200 bella 250.000. Telefonare 487-153. A134655

VENDO 850 sei mesi come nuova. Tel. 278-516. A134757

VIA Susa 25 vendo Anglia 350.000, Kadett 450.000, 1500 coupé 450 mila, 600 furgone 160.000, 600 170.000, 500 140.000, familiare 1200 1963 400.000.

500 azzurra interno rosso 5 mesi vendo causa militare. Tel. 320-852.

500, 600, 1100 usate, perfette, vende Cisal a rate senza anticipo. Andrea Doria 13. O524

600, 1100, 500 C, Belvedere da 50.000 a 220.000 efficientissimi. Rateizziamo via Saorgio 37 angolo Chiesa della Salute oppure c. Francia 343

750 Viotti fine '62 vendo a privato. Telefonare 331-561. O923

750 1963 bellissima vendo prezzo conveniente. Tel. 331-561.

750 S Vignale spider 1962 elaborata, nuovissima, stupenda, vendo. Telefonare 689-828. A2111

850 6 mesi vendo a privato. Telefonare 250-117. A132383

850 12 mesi bellissima vendo prezzo conveniente. Telef. 331-561.

1100 turismo veloce Farina, vendesi cambiasi 4 posti. Telef. 512-133 posti. A134774

1100 D '63 perfettissima privato vende privato, garage S. Bernardino 29, tel. 339-043.

1500 semestrale sabbia km. 6000 vendo permuto rateizzo. Turati 38.

1500 '61 perfettissima condizioni vendo cambio cilindrata inferiore Telefonare 331-561.

80.000 anticipo, rimanenza 18 mesi, autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. O62

CICLI MOTO SPORT L. 180 per parola

COMPRO contanti Ape recentissima, Vespa 150 GL. Tel. 487-153.

MOTO Guzzi, ciclomotori 49, motocarri 49 senza targa. Sconti invernali. Gambe e Dolza, via Paisiello 2. A132686

23 PRESTAZIONI DIVERSE L. 180 per parola

AMMINISTRAZIONE stabili, pratiche presso uffici tributari esegue geometra. Telef. 631-945.

DIRIGENTE società azionaria esperto problemi contabili fiscali organizzativi medie e piccole aziende assume incarichi in proprio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7385 — Torino». A134710

24 ANNUNCI VARI L. 180 per parola

A. SGOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 485-440, 471-727. O430

APPARONE svendo bellissima camera letto 175.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882-396, 878-753.

AL mobilificio Unvrel, via Garibaldi 26 (interno), troverete il più completo assortimento di mobili. Facilitazioni. O260

AL mobilificio Stella vasta esposizione, ritiro mobili usati. Via Castelnuovo 10, tel. 876-392.

AL Supermec del mobile, camera poliestere da 135.000 in poi; tinelli 55.000; materassi 2500. Ritiro mobili vecchi. Lanino 9 angolo Cottolengo, telefono 238-705.

ARREDATEVI Casa del mobile, casa del risparmio, assortimento imponente di ogni stile; facilitazioni. Via Bogino 4 Torino. O167

CAMERE letto matrimoniali, camerette scapolo, tinelli, cucine, entrate. Alasia, Vinzaglio 5. A133928

CARROZZINO per mutilati seminuovo vendo. Telefonare 297-792.

CAUSA trasferimento vendo Lassi femmina 18 mesi iscritta. Telefonare 643-249. A134431

CHITARRA elettrica 9800, amplificatore 25.000, batterie, fisarmoniche. Cipriani, Lagrange 47.

FABBRICA vende cucine tavoli sedie formica per sgombero locali. Via Monteleone 130. Telef. 361-812.

LAMPADARI, letti per rustici in ferro battuto. Officina telef. 287-628.

MOBILI Casabella, vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. Via Garibaldi 4, telefono 521-107. A2992

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sebastino 1: matrimoniali 130.000, sala 115.000, mobili letto 30.000, salotti con divano letto 50.000. O269

MOBILIFICIO Orap vendita propaganda camere da 119.000 alle famose poliestere 268.000, tinelli 49.000, ecc. Approfittatene! 20 rate. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9 (cortile).

MOBILIFICIO ritiro commercio svende grandioso assortimento mobili prezzi sbalorditivi. Piazza Vittorio 3.

MOBILIFICIO S. Gaetano mostra armadioni camere signorili, cucine, salotti. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 161. O100

MOSTRA dell'armadione: veneziani, svedesi, comuni. Francia 280, Issiglio 74, Regio Parco 151.

RISPARMIERETE acquistando mobili, salotti direttamente da fabbricanti in Brianza. Tel. 572-218.

SALOTTI tutti gli stili, prezzi fabbrica, grande assortimento. Visitateci. Tel. 572-218. O612

T. TELEVISORI Telefar i più garantiti del mondo! Vendita diretta dalla fabbrica, via Nizza 97, Torino.

TELEVISORI 23" modelli '66, 3 anni garanzia L. 85.000. Tel. 677-032, 82-501, 856-575. O898

TELEVISORI 35.000, 45.000, 55 mila, 65.000, modelli 66 23" con carrello, stabilizzatore, antennine lira 69.000. Telef. 485-300, 485-390.

VENDO cane pastore tedesco 6 mesi. Telefonare 761-426 ore serali.

VENDO pelliccia persiano castoro quasi nuova. Telefonare 779-281.

VERA occasione visone castoro mezzo ocelot privato vende. Tel. 390-141.